## Regione Piemonte - Provincia di Torino

# **COMUNE DI CASTELLAMONTE**

# VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.C.

ai sensi della L. n. 1150 del 17.8.1942 e della L.R. n. 56/77 e della L.R. 3/13

## **PROGETTO DEFINITIVO**

parziale rielaborazione - definitivo

(ai sensi dell'Art. 15 comma 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.)

allegato alla D.C.C. n. 66 del 12.12.2012 integrato con D.C.C. n. 30 del 29.11.2013 e D.G.C. n. 153 del 17.10.2013

dicembre 2016

## RAPPORTO AMBIENTALE

ex art. 13 e Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – art. 20 L.R. 40/1998 e s.m.i. – Allegato 2 alla D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008

Progettisti

arch. Francesco Diemoz arch. Anna Caretto Buffo

Studi specialistici

Rapporto Ambientale ing. Stefano Bonino arch. Alessandro Marino

Geologico

dott. Dario Fontan dott. Carlo Dellarole

Acustica

dott. Stefano Roletti

Sindaco

Paolo Mascheroni

Assessore all'Urbanistica Giovanni Maddio

Segretario

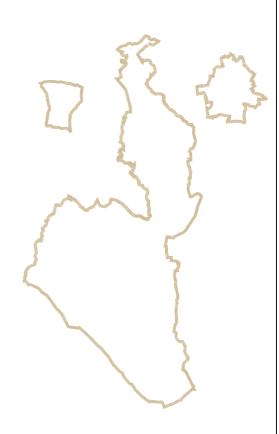
dott. Giuseppe Costantino

Responsabile del Procedimento

arch. Aldo Maggiotti

Ufficio tecnico

geom. Luciana Valenzano geom. Gianluca Ossola



Aggiornamento cartografico a cura del Comune

## 1 Indice

1	Indice		3
2	Premessa		6
3	Valutazio	ne Ambientale Strategica (VAS)	8
	3.1 Rifer	imenti normativi	8
	3.2 Sinte	si dell'iter procedurale	9
	3.3 Appr	occio metodologico	9
4	Osservazi	oni del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale	11
5	Contenuti	, obiettivi principali e rapporto con altri piani e programmi (lett. a) All. VI)	30
	5.1 PRGO	Cvigente	30
	5.2 Cont	enuti della Variante Generale del PRGC di Castellamonte	30
	5.3 Obie	tivi	31
	5.4 Inqua	adramento programmatico	31
	5.4.1	ll Piano Territoriale Regionale- PTR	32
	5.4.1.1	Analisi di coerenza esterna – PTR	34
	5.4.2	ll Piano Paesaggistico Regionale- PPR	40
	5.4.2.1	Castellamonte nelle tre componenti del PPR	44
	5.4.2.2	Strategie e politiche del PPR- analisi coerenza	64
	5.4.2.3	Conclusioni	73
	5.4.3	Piano Territoriale di Coordinamento – PTC2	74
	5.4.3.1	Norme d'Attuazione	74
	5.4.3.2	Il sistema delle attività economico-produttive	75
	5.4.3.3 delle ar	Il sistema del verde e delle aree libere e Allegato 3: Quaderno – Sistema ee libere	
	5.4.3.4 princip	Il sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico culturali, localiz ali beni	
	5.4.3.5	Analisi di coerenza esterna- PTC2	79
	5.4.4	Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – PAI	86
	5.4.5	Piano di Tutela delle Acque – PTA	87
	5.4.6	Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria	92
	5.4.7	Piano Forestale Territoriale – PFT	95
	5.4.8	Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)	98
6	Inquadrai	nento territoriale e ambientale ( <i>lett. b) All. VI</i> )	102
	6.1.1	Aria	102
	6.1.1.1	Condizioni meteo-climatiche	102
	6.1.1.2	Qualità dell'aria	103
	6.1.1.3	Emissioni in atmosfera	103

	6.1.2	Acqua	105
	6.1.2.1	Scarichi idrici	105
	6.1.2.2	Prelievi idrici	105
	6.1.3	Suolo	107
	6.1.3.1	Uso del suolo	107
	6.1.3.2	Geologia e Rischio idrogeologico	109
	6.1.3.3	Discariche	110
	6.1.3.4	Cave	110
	6.1.3.5	Vulnerabilità della falda	110
	6.1.4	Paesaggio	110
	6.1.5	Flora, Fauna ed Ecosistemi	112
	6.1.6	Aree protette	112
	6.1.6.1	Siti Natura 2000	116
	6.1.6.2	Assetto ecologico dell'area	118
	6.1.7	Zonizzazione acustica	120
	6.1.8	Salute pubblica	120
	6.1.8.1	Traffico	120
	6.1.8.2	Inquinamento elettromagnetico	120
	6.1.8.3	Rischio industriale	120
	6.1.9	Beni ambientali, architettonici ed archeologici	121
	6.1.10	Aspetti socio-economici	121
7 sig		istiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero nente interessate ( <i>lett. c) All. VI</i> )	
	7.1 Are	e Residenziali	123
	7.1.1	Raccolta rifiuti urbani	123
	7.1.2	Reti infrastrutturali	123
8	Analisi d	elle criticità esistenti ( <i>lett. d) All. VI</i> )	123
	8.1 Ass	enza di un adeguato regime di tutela sull'ambito collinare	123
	8.2 Ass	enza di un adeguato regime di tutela sulle aree agricole di pregio	124
	8.3 Riqu	ualificazione dell'ex sedime ferroviario	124
	8.4 Nec	essità di ampliamento dell'offerta insediativa per attività di tipo produttivo	124
	8.5 Esig	enza di una migliore distribuzione della volumetria residenziale	124
9	Obiettivi	e azioni di tutela ambientale (lett. e) All. VI)	125
10	) Altern	ative di Piano ( <i>lett. h) All. VI</i> )	131
		alizzazione di nuovi insediamenti produttivi	
	10.2 Inte	rventi sulla viabilità	131
11	Analis	i degli impatti ( <i>lett. f) All. VI</i> )	132
	11.1.1	Premessa	132

11.1	.2 Modalità operative	132
11.1	.3 Capacità d'Uso dei Suoli	132
11.1	.4 Vulnerabilità della falda	133
11.1	.5 Siti Natura 2000	135
11.1		
11.1	.7 Aspetti paesaggistici	145
11.1	.8 Assetto ecologico del territorio	145
11.1	.9 Conclusioni	160
12 In	dirizzi e prescrizioni da inserire nelle norme di Piano	161
12.1	Misure di mitigazione e compensazione (lett. g) All. VI)	
12.1	.1 Mitigazione	161
12.1	F	
12.1	.3 Inserimento in Norme di Attuazione	162
12.2	Monitoraggio (lett. i) All. VI)	170
13 Al	legati cartografici	170

#### 2 Premessa

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale della Variante Generale del PRGC del Comune di Castellamonte, redatto ai sensi dell'art. 13 e dell'Allegato VI alla Parte Seconda del **D.Lgs. 152/2006** e s.m.i., dell'art. 20 **L.R. 40/1998** e s.m.i. e dell'Allegato 2 alla **D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008**.

Nella redazione del rapporto si è tenuto conto delle indicazioni fornite, durante la fase di consultazione preliminare/scoping, da parte di:

- ARPA Piemonte con nota prot. n. 50730/SS 06.03 del 11 maggio 2009;
- Provincia di Torino Servizio Valutazione Impatto Ambientale con nota prot. n. 488602/LB6 del 15 giugno 2009.

Al fine di consentire una più agevole lettura dei contenuti del presente documento in relazione alla normativa di riferimento, di seguito si riporta la matrice di corrispondenza tra i contenuti elencati all'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., tra l'altro richiamati nella sopracitata nota dell'ARPA Piemonte ed i capitoli del Rapporto.

All. VI Parte Seconda D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.		Rapporto Ambientale Variante Generale PRGC Comune di Castellamonte		
Lett. Contenuto		Par.	Titolo	
a)	illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	5	Contenuti, obiettivi principali e rapporto con altri piani e programmi (lett. a) All. VI)	
b)	aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	6	Inquadramento territoriale e ambientale (lett. b) All. VI)	
c)	caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	7	Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (lett. c) All. VI)	
d)	qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18maggio2001, n. 228;	8	Analisi delle criticità esistenti (lett. d) All. VI)	
e)	obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;	9	Obiettivi e azioni di tutela ambientale (lett. e) All. VI)	

All. VI Parte Seconda D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.		Rapporto Ambientale Variante Generale PRGC Comune di Castellamonte		
Lett.	Contenuto	Par.	Titolo	
f)	possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua., l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;	11	Analisi degli impatti (lett. f) All. VI)	
g)	misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	12.1	Misure di mitigazione e compensazione (lett. g) All. VI)	
h)	sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;	10	Alternative di Variante al Piano (lett. h) All. VI)	
i)	descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;	12.2	Monitoraggio (lett. i) All. VI)	
j)	sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.	-	Documento a parte	

Tabella 1: Matrice di raffronto tra i contenuti dell'Allegato VI e l'indice del Rapporto

## 3 Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

#### 3.1 Riferimenti normativi

I riferimenti normativi che regolano le modalità di esperimento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e dei Programmi, con riferimento in particolare agli strumenti di pianificazione urbanistica a livello comunale, sono:

#### Normativa Europea

• **Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001**: "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente."

#### **Normativa Nazionale**

- **DECRETO 30 marzo 2015:** "Linee guida per la verifica di assoggettabilità" a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116. (G.U. n. 84 dell'11 aprile 2015)"
- **D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4:** "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale. (GU n.24 del 29-1-2008 Suppl. Ordinario n. 24)"
- D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.: "Norme in materia ambientale"

#### **Normativa Regionale**

- D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016: "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo). Pubblicata sul B.U. n. 10 del 10 marzo 2016."
- D.G.R. n. 21-892 del 12 gennaio 2015: "Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale". Pubblicata sul B.U. n. 6 del 12/02/2015."
- Comunicato 24 dicembre 2009: "Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008. B.U.R. n. 51 del 24 dicembre 2009."
- Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali del 18/12/2008: "Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia. Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1"
- **D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008**: "D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi."
- Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 1/PET del 13 gennaio 2003: "Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20."
- Comunicato del Presidente della Giunta Regionale 15 novembre 2000: "L.R. 14.12.1998 n. 40 Applicazione dell'articolo 20 della legge regionale 14 dicembre 1998 n. 40 al processo formativo degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica."

• Legge regionale n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.: "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione."

### 3.2 Sintesi dell'iter procedurale

Il presente Rapporto, unitamente alla restante documentazione relativa alla Variante di Piano, sarà quindi sottoposto a tutte le fasi di verifica ed aggiornamento previste ai sensi della sopracitata normativa.

In particolare si specifica che, essendo stata esperita in conformità a quanto previsto all'**Allegato II** alla D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008, la consultazione preliminare dei "soggetti competenti in materia ambientale interessati dagli effetti ambientali del piano oltre che l'autorità regionale preposta alla VAS" in merito alla definizione dei contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale, in fase di predisposizione dello stesso sono tenute in considerazione le osservazioni sopra riportate formulate dagli enti competenti.

Il progetto preliminare adottato, comprensivo del presente Rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica, sarà pertanto inviato alle strutture provinciali competenti in materia ambientale, nonché agli altri soggetti competenti in materia ambientale individuati (esclusa la Regione che si pronuncia sul progetto definitivo in qualità di autorità preposta alla VAS), i quali esprimono le proprie considerazioni sul Rapporto e sugli aspetti ambientali nel periodo previsto dalla l.r. 56/77 e s.m.i. per la pubblicazione e le osservazioni (30+30 giorni, coerente il termine di 60 giorni previsto dall'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Inoltre nello stesso periodo di pubblicazione tutta la documentazione tecnica sarà messa a disposizione del pubblico presso gli uffici dell'amministrazione comunale e sul sito web dell'ente in modo che chiunque possa prenderne visione e conseguentemente proporre osservazioni anche sugli aspetti ambientali.

Convenuta con la Regione Piemonte la necessità di effettuare un ulteriore passaggio in Consiglio Comunale del PRGC controdedotto, a seguito delle osservazioni delle Regione e per permettere anche alla Sovrintendenza di esprimere formalmente un proprio parere sulle aree oggetto di variante, si effettuerà una ulteriore pubblicazione del Progetto Preliminare. Tale pubblicazione avrà come da disposti normativi un conseguente periodo a disposizione per la formulazione delle osservazioni prima del recepimento e/o controdeduzione delle stesse per la stesura finale del Progetto Definitivo di PRGC.

Il progetto definivo trasmesso alla Regione comprenderà quindi le considerazioni emerse durante la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato eventualmente coinvolto oltre che le osservazioni pervenute sul Rapporto e sugli aspetti ambientali e sarà accompagnato da una relazione che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano o della sua variante.

Ad oggi il progetto di Variante è stato sottoposto alle seguenti fasi del processo di Valutazione Ambientale Strategica:

 Marzo 2009: consultazione preliminare/scoping, con osservazioni pervenute da parte di ARPA Piemonte con nota prot. n. 50730/SS 06.03 del 11 maggio 2009 e Provincia di Torino – Servizio Valutazione Impatto Ambientale con nota prot. n. 488602/LB6 del 15 giugno 2009.

#### 3.3 Approccio metodologico

Il presente Rapporto è stato redatto con il fine ultimo di rappresentare, in maniera chiara ed esaustiva, tutte le analisi e le valutazioni che sono state elaborate durante la predisposizione del Progetto Preliminare della Variante Generale al PRGC del Comune di Castellamonte, in merito alla compatibilità ambientale di detto strumento urbanistico.

A tale scopo sono state raccolte e presentate tutte le informazioni disponibili relative al territorio in esame, con particolare riferimento alle aree ed ai comparti ambientali potenzialmente interferiti dalla Variante in oggetto.

I metodi di rappresentazione delle informazioni e dei risultati sono così riassumibili:

- Elaborati cartografici allegati al presente Rapporto;
- Dati rappresentati in forma tabellare;
- Considerazioni e valutazioni espresse motivate in forma descrittiva;
- Tabelle sinottiche di sintesi.

Per una piena comprensione degli effetti che saranno indotti dall'attuazione degli interventi previsti in Variante, è indispensabile affiancare, alla lettura del presente Rapporto, l'analisi della restante documentazione progettuale relativa alla Variante medesima.

# 4 Osservazioni del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale

In relazione a quanto previsto dalla normativa vigente, così come sopra specificato, il presente Rapporto Ambientale, unitamente al progetto preliminare adottato e della relativa sintesi non tecnica, sarà inviato alle strutture provinciali competenti in materia ambientale, nonché agli altri soggetti competenti in materia ambientale individuati e messo a disposizione del pubblico per la consultazione e al formulazione di eventuali osservazioni.

Si specifica che tali osservazioni saranno prese in considerazione in fase di predisposizione del progetto definitivo e che di ciò verrà data evidenza anche nel conseguente aggiornamento del presente Rapporto.

Nella redazione del presente rapporto si è inoltre tenuto conto delle osservazioni pervenute da parte di ARPA Piemonte e della Provincia di Torino. Al fine di una più agevole verifica delle modalità di recepimento di tali osservazioni nella tabella seguente solo riportate le singole osservazioni con l'indicazione delle relative risposte.

Osservazione	Risposta	Par. RA	
PRO	OVINCIA DI TORINO		
In particolare si rileva che il documento si <i>Scoping</i> in oggetto è carente nella trattazione dei seguenti argomenti:  1. Individuazione dei problemi ambientali di rilievo: politiche territoriali relative al sistema insediativo, domanda di nuove residenze a livello comunale e nei comuni limitrofi, previsione di nuovi insediamenti produttivi rispetto alle politiche industriali ed urbanistiche a livello sovra comunale, ecc.  2. Descrizione dello stato dell'ambiente attuale e delle condizioni future, anche usando scenari alternativi, arrivando a individuare le componenti ambientali che sono o saranno prossime alla loro capacità di carico nello sviluppo della Variante;  3. Contestualizzazione dei principali problemi ambientali, economici e sociali (es. consumo di suolo agricolo, creazione di traffico indotto, necessità di nuovi servizi, ecc.). Gli strumenti di misura possono essere indicatori ambientali quantitativi e/o descrittivi-qualitativi e i metodi di rappresentazione possono essere descrittivi, planimetrie e GIS.	<ol> <li>All'interno del Rapporto Ambientale sono indicati gli obiettivi della Variante ed i rapporti con gli strumenti sovraordinati e quelli equiordinati. Per maggiori approfondimenti in merito alle politiche territoriali perseguite con l'adozione della Variante si rimanda alla documentazione di progetto.</li> <li>Il Rapporto Ambientale include un paragrafo relativo all'inquadramento territoriale e ambientale, che fornisce un'analisi dello stato di fatto, uno relativo alla descrizione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree interessate dalla Variante ed uno relativo all'analisi delle criticità esistenti. Per quanto concerne la valutazione degli scenari alternativi è stato predisposto un apposito paragrafo relativo alle alternative di Piano.</li> <li>All'interno del Rapporto Ambientale è stato inserito un apposito paragrafo relativo all'analisi delle criticità ambientali esistenti.</li> </ol>	5 6 7 8	
Nel documento di Scoping sono indicate le normative sovra ordinate al PRGC (PTC, PTR, ecc.), ma tale documentazione non approfondisce e valuta nello specifico il grado di coerenza delle trasformazioni previste nel Piano. In particolare si ritiene che nel Rapporto Ambientale debba essere svolta una Verifica di coerenza esterna, tra gli obiettivi e le strategie generali della Variante Generale e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e locale, quali ad esempio - a livello nazionale - quelli fissati dal D.Lgs. 3aprile 2006 n. 152 e smi "Norme in materia ambientale", o a livello regionale dalla L.R. 40/1998 e smi. Dovrà anche essere analizzata la coerenza e la conformità, o al contrario l'eventuale incongruenza, della Variante rispetto ad altri piani e programmi, di qualsivoglia livello, quali il PTR, il PTC, ecc. A tal proposito si ricorda che sono in corso di predisposizione da parte Regione i nuovi PTR e PPR (Piano Paesaggistico	La coerenza degli obiettivi della Variante rispetto ad obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e locale e descritta all'interno del paragrafo relativo agli obiettivi e azioni di tutela ambientale.  All'interno del Rapporto Ambientale è stato inserito inoltre un apposito paragrafo relativo all'inquadramento programmatico che contiene l'analisi della coerenza della Variante rispetto ai piani ed ai programmi sovraordinati.	5.4 9	

Osservazione	Risposta	Par. RA
Regionale); mentre è stato redatto, per le revisione del PTCP, lo "Schema di Piano territoriale di coordinamento provinciale" (PTCP2), contenente obiettivi e strategie generali, che darà l'avvio alla revisione strutturale del Piano e servirà per avviare il confronto con gli enti locali.  [] potranno essere consultati anche dei quaderni di		
lavoro, utilizzati per redigere lo Schema di Piano, quali quello sul Sistema Insediativo Residenziale e sul Sistema Economico Produttivo, che contengono dati ed elaborazioni utili per la conoscenza del territorio e delle sue dinamiche di trasformazione.		
Si ritiene inoltre che nel documento di Scoping in oggetto non risultino essere stati valutati con il giusto rilievo gli impatti in merito ai nuovi ampliamenti residenziali, produttivi e viabilità: tali interventi incidono sul inserimento ambientale e paesaggistico, sia nella accezione percettiva quanto ecologica, che risulta di particolare pregio in relazione soprattutto alla presenza di ampie aree boscate (circa il 40% dell'intero territorio comunale), del biotopo e SIC "Monti Pelati e Torre Cives"  (BC10013 e IT1110013) e del biotopo e SIC "Scarmagno - Torre Canavesana (Morena destra d'Ivrea)" (BC10047 e IT1110047); si ricorda infine che in relazione alla presenza dei suddetti SIC/biotopi risulta necessario effettuare la Valutazione d'Incidenza.	La valutazione degli impatti ambientali conseguenti all'attuazione degli i nterventi previsti nella Variante è inserita all'interno di un apposito paragrofo.  Per quanto concerne la Valutazione di Incidenza all'interno del Rapporto Ambiente si riferisce che "non essendo previsti interventi all'interno dei due SIC che interessano il territorio del Comune di Castellamonte, né essendo prevedibili potenziali interferenze, anche indirette, tra gli effetti generati dagli interventi ed i suddetti siti, non si ritiene necessario procedere all'attivazione di una valutazione di incidenza relativa alla Variante Generale n. 3 del PRGC del Comune di Castellamonte".	11 5.4.9
Si ritiene pertanto necessario, nell'ambito della successiva fase di Valutazione Ambientale, che il Rapporto Ambientale, oltre e contenere gli aspetti previsti dalla norma vigente, sia approfondito in merito agli aspetti sopra esposti ed in particolare:  1) Nuove aree residenziali/recupero struttura insediativa esistente  Dovranno essere dettagliati i parametri urbanisticoedilizi, le destinazioni d'uso e le modalità di intervento delle aree in cui è prevista la realizzazione di nuovi interventi residenziali ovvero il completamento di aree residenziali già esistenti; in particolare si raccomanda - in linea generale per tutti gli interventi in cui si andranno a configurare nuove edificazioni un adeguato inserimento paesaggistico delle nuove realizzazioni in relazione al contesto urbanistico ed al tessuto edilizio preesistente. A tal proposito si rammenta che, anche a livello normativo, il PTC raccomanda di perseguire criteri di complementarietà ed integrazione fisica, morfologica e funzionale con l'esistente (art 9.2.5). Si suggerisce pertanto di pensare ai nuovi insediamenti come complementari all'urbanizzato esistente: dovranno quindi misurarsi su di esso, sui suoi bisogni effettivi, sulla sua conformazione in modo da ricucire e completare le aree edificabili degli insediamenti esistenti.	La descrizione dei parametri urbanistico/edilizi e delle destinazioni d'uso sono riportati nel paragrafo relativo alla descrizione dei contenuti della Variante, mentre per quanto riguarda le modalità di intervento si rimanda alla documentazione del progetto di Variante ed in particolare alle NTA.  All'interno del capitolo relativo alle prescrizioni ed agli indirizzi da inserire nelle norme di piano sono state inserite apposite prescrizioni relative all'inserimento paesaggistico.	7.1 5.2 12
Si ricorda che la realizzazione di interventi residenziali comporta., tra l'altro, un incremento rispetto allo stato di fatto degli scarichi fognari: si ritiene pertanto necessario che vengano valutate la compatibilità con le caratteristiche tecniche e dimensionali degli impianti di approvvigionamento idrico ed energetico, con quelli di smaltimento e depurazione dei rifiuti liquidi e di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi attualmente presenti nel territorio comunale.	All'interno del capitolo relativo alle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree interessate dalla Variante è stata valutata la compatibilità degli interventi previsti con le reti infrastrutturali esistenti.	7.5 7.6
2) Aree produttive In relazione alle aree produttive dovranno essere dettagliati gli interventi di nuovo insediamento illustrando prioritariamente lo stato di fatto, evidenziando le attuali problematiche ambientali	Nel capitolo relativo alle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche sono state caratterizzate le aree interessate dagli interventi di nuovo insediamento. Per quanto concerne la dimostrazione della necessità	7.2 5.2

Osservazione	Risposta	Par. RA
connesse ed illustrando in modo approfondito le ipotesi di Variante con le relative ricadute ambientali. Si evidenzia che dovranno essere fornite le valutazioni effettuate in relazione all'effettiva necessità di realizzare nuove aree produttive, con riferimento alle realtà economico-produttive (industriali, artigiane. di servizi, commerciali) già esistenti ed in previsione. Qualora le analisi sopra citate confermassero comunque la necessità di tali nuove aree produttive, si evidenzia che tali interventi dovranno essere descritti quantitativamente e qualitativamente nel dettaglio indicando gli obiettivi, i requisiti e le azioni/interventi che il piano prevede per tali aree.	di tali interventi si rimanda alla Relazione illustrativa della Variante, mentre la descrizione qualitativa e quantitativa è inserita all'interno del capitolo relativo ai contenuti della Variante ed alle NTE.	
3) Aree estrattive  In merito alla presenze di "cave esistenti" segnalate nella tavola cartografia tematica allegata alla documentazione si evidenzia che tali attività estrattive (una in frazione Filia ed una in località Cornaglia) non risultano, dai dati disponibili a questa Provincia, autorizzate; il Rapporto Ambientale dovrà quindi fornire una dettagliata descrizione dello stato di fatto di tali siti evidenziando le attuali problematiche ambientali connesse ed illustrando in modo approfondito le previsioni della Variante con le relative ricadute ambientali. A tal proposito si ritiene opportuno sottolineare che la Variante in oggetto può essere lo strumento adatto ad individuare interventi compensativi da attuarsi in tali aree attraverso il recupero ambientale delle stesse.	L'analisi dello stato di fatto relativo alle aree di cava è contenuto all'interno del capitolo sulle cave all'interno dell'inquadramento territoriale.	6.1.3.4
4. Nuova viabilità: ipotesi di circonvallazione Est  La nuova viabilità dovrà essere:  motivata fornendo i dati dei flussi di traffico attuali e previsti;  contestualizzata rispetto alle previsioni dei Piani a livello territoriale;  studiata in modo da garantire adeguati collegamenti con la viabilità già esistente;  individuata in relazione alle aree residenziale già esistenti ed in previsione, in modo da programmare le nuove localizzazioni residenziali a completamento delle esistenti e pertanto all'interno della nuova viabilità;  valutata- rispetto a differenti alternative, tenendo conto della necessità di minimizzazione degli impatti con particolare riferimento:  capacità d'uso del suolo (evitare il più possibile sottrazioni di ruolo di 1° e 2° classe) e interferenza con la maglia fondiaria;  interferenze con aree o zone ad elevata naturalità, in particolare attraversamenti di corsi d'acqua, siepi e corridoi ecologici;  rumore;  problematiche geologiche-geotecniche e interferenze con il reticolo idrografico;  aspetti paesaggistici;  scelta per i minori impatti indotti sul territorio;  individuata su adeguata cartografia.  Si evidenzia in particolare che gli eventuali tracciati in progetto dovranno fin da subito considerare con attenzione le criticità ambientali e valutare le motivazioni dell'opera ed eventuali alternative di corridoio, onde evitare che un'approvazione della Variante in oggetto, con la previsione di un tracciato non sufficientemente approfondito in merito gli	Le motivazioni ed i dati sui flussi di traffico relativi alla nuova viabilità, la sua contestualizzazione rispetto alle previsioni dei piani a livello territoriale e la valutazione della sua adeguatezza rispetto agli altri interventi sono riportati all'interno della documentazione di progetto della Variante.  Alla documentazione di progetto della Variante si rimanda anche per la valutazione delle alternative progettuali e di tracciato considerate.  Il capitolo relativo alla valutazione degli impatti ambientali riporta invece le considerazioni relative alle ricadute ambientali associate alla realizzazione della nuova viabilità.	10 11

Osservazione	Risposta	Par. RA
Si richiede infine che il Rapporto Ambientale sia corredato di cartografia che rappresenti:  l'inquadramento territoriale del Comune;  le destinazioni d'uso ai sensi del PRG vigente;  la mosaicatura di PRGC con i Comuni adiacenti;  le aree vincolate/sensibili/fasce di rispetto:  aree a rischio idrogeologico;  aree boscate;  aree individuate dal PAI;  parchi;  i Siti di Importanza Comunitaria, biotopi, ZPS;  aree di soggette a vincolo ex D.Lgs. 42/2004 e smi (interesse paesaggistico, archeologico, ecc.);  aree agricole di pregio;  presenza di pozzi idropotabili e relative fasce di rispetto;  fasce di rispetto (elettrodotti, ferrovie, autostrade, ecc.);  la localizzazione di:  industrie (a rischio tecnologico, legge Seveso,	Risposta  Gli allegati cartografici al Rapporto Ambientale sono quelli indicati elencati al capitolo 13 del Rapporto stesso.	Par. RA
comprese le aziende sottosoglia) e loro area di influenza;  siti contaminati;  impianti per la gestione dei rifiuti;  aree per le attività estrattive;  attività produttive di grandi dimensioni (centri commerciali, ipermercati, depositi, magazzini);  elettrodotti/antenne per le telefonia mobile;  siti di interesse di interesse archeologico, elementi architettonici di pregio;		
<ul> <li>depuratori, pozzi, sorgenti e loro area di influenza;</li> <li>fognature;</li> <li>la zonizzazione acustica.</li> <li>Dovranno anche essere allegate una Carta di sintesi delle pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica ed una Carte di inquadramento delle aree oggetto di Piano e loro destinazione d'uso a seguito della Revisione.</li> </ul>		
	ARPA Piemonte	
[] nel Rapporto Ambientale dovrà essere inserita la descrizione di tutti i passi effettuati, delle metodologie utilizzate, delle scelte effettuate durante il processo di elaborazione della Variante al piano e di valutazione ambientale, compresa la definizione delle alternative ragionevoli e la descrizione comparata dei loro effetti significativi sull'ambiente.	Il Rapporto Ambientale riporta un apposito capitolo contenente la sintesi dell'iter procedurale ed uno relativo all'analisi delle alternative di Piano.	3.2 10
Si ricorda che il Rapporto Ambientale è anche il documento centrale del processo di partecipazione del pubblico, pertanto occorre individuare le modalità con cui si promuove e permette tale partecipazione.	Nel capitolo relativo alla intesi dell'iter procedurale saranno anche riprotate le modalità e le tempistiche relative alla promozione della partecipazione del pubblico al processo decisionale.	
Lo schema proposto non segue quanto indicato nell'Allegato VI al D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 e nell'Allegato F alla L.R. 40/98. Si richiede, anche per una più uniforme valutazione da parte dell'ufficio scrivente dei "Rapporti Ambientali", provenienti dai diversi enti, promotori di piani e programmi, di strutturare l'indice utilizzando i seguenti punti []	Nella premessa del Rapporto Ambientale è riportata la matrice di corrispondenza tra i contenuti elencati all'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed i capitoli del Rapporto stesso.	2
Nei Rapporto Ambientale occorrerà premettere una descrizione relativa allo Stato di Attuazione del PRGC vigente e delle Varianti che sono state adottate nei	Quanto richiesto è riportato in un apposito capitolo del Rapporto Ambientale che rimanda alla	5.1

Osservazione	Risposta	Par. RA
tempo, e all'evoluzione del territorio e dell'ambiente in applicazione delle sole previsioni ivi contenute, senza dunque l'attuazione degli interventi previsti dalla Revisione.	documentazione di progetto della Variante.	
1) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi  Occorrerà effettuare un'analisi di coerenza esterna che evidenzi il livello di congruenza tra gli obiettivi dello strumento di pianificazione e i contenuti dei piani e programmi "sovraordinati" se pertinenti (Piano Territoriali Regionale – PTR, Piano Territoriale di Coordinamento – PTC, Piano stralcio per l'assetto idrogeologico – PAI, Piano di tutela delle risorse idriche – PTA, Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, Piano Forestale  Territoriale – PFT, Piano regionale e Piano provinciale di gestione dei rifiuti, Piano regionale trasporti, ecc.) e quelli "equi-ordinati", in questo caso in particolare dovranno essere messi in evidenza i rapporti con i PRG dei Comuni limitrofi.	La coerenza degli obiettivi della Variante rispetto ad obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e locale e descritta all'interno del paragrafo relativo agli obiettivi e azioni di tutela ambientale.  All'interno del Rapporto Ambientale è stato inserito inoltre un apposito paragrafo relativo all'inquadramento programmatico che contiene l'analisi della coerenza della Variante rispetto ai piani ed ai programmi sovraordinati.  All'interno del capitolo relativo all'inquadramento programmatico sono stati valutati i rapporti con i piani regolatori dei comuni limitrofi.	5.4 9
2) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza  'attuazione del piano o programma  Il Rapporto ambientale dovrà fornire la caratterizzazione dello stato attuale per le singole matrici ambientali interessate dalle azioni di piano (suolo, acqua, aria, biodiversità, flora e fauna, popolazione e salute umana, beni materiali e patrimonio culturale, paesaggio).	La descrizione dello stato di fatto delle matrici ambientali è inserito all'interno del capitolo sull'inquadramento territoriale e ambientale.	6
Ai fini della costruzione dello Scenario di riferimento dovrebbe essere descritta l'evoluzione del territorio a seguito dell'attuazione di quanto previsto dal solo PRGC vigente senza la nuova pianificazione, come già indicato al punto 1.	La descrizione dello scenario attuale è riportata nel capitolo sul PRGC vigente e nella documentazione dei progetto della Variante.	5.1
L'analisi dello Scenario di riferimento dovrebbe mettere in evidenza le ricadute ambientali dovute al piano in vigore in modo da poterlo confrontare con la situazione prevista dalla revisione.	Tali informazioni sono riportate in parte nel capitolo sul PRGC vigente ed in parte all'interno dell'analisi delle criticità esistenti.	5.1
3) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate  Il Rapporto Ambientale dovrà illustrare le caratteristiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dalla Revisione, fornendo un quadro conoscitivo della situazione ambientale, culturale e paesaggistica dell'intero territorio comunale, evidenziando eventuali criticità, per poi focalizzarsi su quanto pertinente, ossia gli aspetti su cui si ritiene essa abbia un'influenza con le sue azioni.  La descrizione del territorio non deve limitarsi ad una attività di tipo accertativo ma avere la finalità di essere una valutazione tecnico discrezionale delle risorse, delle opportunità, e dei fattori di criticità che lo caratterizzano in modo da definire anche i limiti alle trasformazioni del territorio ed al suo utilizzo.	Per le informazioni si rimanda al paragrafo relativo alla descrizione delle aree interessate dalla variante.	7
L'analisi dei vincoli e la loro territorializzazione si ritiene utile come quadro di riferimento su cui definire i possibili usi e le limitazioni all'uso del suolo.	Si veda il paragrafo relativo alla descrizione delle caratteristiche delle aree interessate dalla Variante.	7
Considerata la propedeuticità, ai fini della pianificazione territoriale, delle conoscenze relative all'assetto geologico ed idrogeologico del territorio, con particolare riferimento al quadro del dissesto ed alla pericolosità dei luoghi, è necessario che il rapporto ambientale faccia riferimento alla documentazione prevista dal PAI ai fini della verifica di compatibilità.	Nel capitolo relativo a geologia e rischio idrogeologico dell'inquadramento territoriale e ambientale si fa riferimento alla documentazione di progetto della Variante e in particolare alla relazione geologica.	6.1.3.2

Osservazione	Risposta	Par. RA
Si richiede inoltre che, le considerazioni contenute nella Verifica di compatibilità acustica degli interventi, siano tenute in conto nella valutazione ambientale e facciano parte delle analisi di compatibilità da inserire nel Rapporto Ambientale.	Nel capitolo relativo alla zonizzazione acustica dell'inquadramento territoriale e ambientale si fa riferimento al piano di zonizzazione acustica ed alla relativa verifica di compatibilità acustica.	6.1.6
Per la definizione del quadro conoscitivo, dovranno essere rese disponibili anche le informazioni contenute nella Scheda quantitativa dei dati urbani, secondo il modello elaborato dalla Regione Piemonte ai sensi dell'art.14, comma 2, lett. C della L. R. 56/77.	Tali dati sono riportati nel capitolo relativo alla descrizione dei contenuti della Variante e nella documentazione di progetto.	5.2
Dovrà essere descritto lo stato delle attuali reti infrastrutturali (fognature, acqua potabile, energia, ecc.). Si chiede di individuare cartograficamente le zone servite dalle opere di collettamento e depurazione delle acque reflue; si chiedono inoltre dettagli relativi alla gestione delle acque reflue della zone a destinazione d'uso produttivo.	All'interno del capitolo relativo alle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree interessate dalla Variante è stata valutata la compatibilità degli interventi previsti con le reti infrastrutturali esistenti.	7.5 7.6
Dovranno essere fornite informazioni in merito alla necessità di risorse, verificata la loro congruità con gli interventi previsti dalla Revisione, indicata l'entità e i tempi di massima previsti per eventuali implementazioni delle reti infrastrutturali e dei servizi.	All'interno del capitolo relativo alle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree interessate dalla Variante è stata valutata la compatibilità degli interventi previsti con le reti infrastrutturali esistenti.	7.5 7.6
4) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica ()  Il Rapporto dovrà individuare, anche attraverso la consultazione delle banche dati comunali, provinciali e regionali, le aree sensibili (Aree umide, corridoi ecologici, piccoli lembi di verde; aree di risorgiva), ai fini dell'individuazione delle aree costitutive della rete ecologica.	L'identificazione delle aree sensibili è contenuta nel paragrafo relativo all'inquadramento territoriale e ambientale.	6
Dovranno altresì essere identificate le aree ove si siano manifestate eventuali criticità ambientali (siti in bonifica, discariche, cave, assenza di rete di raccolta, depurazione, scarico dei reflui, ecc.), descrivendone con adeguato dettaglio lo stato ambientale attuale.  Il Rapporto dovrà indicare, supportato da idonea	Le informazioni relative alle aree critiche sono inserite all'interno del paragrafo relativo all'analisi delle criticità.	8
cartografia, l'estensione di tali aree ed indicare  'uso attuale del suolo e quello previsto dalla Revisione.  5) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto di detti obiettivi e di ogni	Tali informazioni sono riportate nel capitolo relativo agli obiettivi e alle azioni di tutela ambientale.	9
considerazione ambientale  Occorre evidenziare quali obiettivi di protezione ambientale, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale, regionale, pertinenti al Piano, siano stati assunti e deve essere indicato il modo in cui se ne è tenuto conto nell'elaborazione della Revisione. Gli obiettivi di protezione e/o sostenibilità ambientale, che hanno preminentemente un carattere sovra locale, dovranno essere tradotti a livello locale, contestualizzati ed attuati, precisando come verranno perseguiti. Si ricorda che essi dovranno essere resi misurabili e per valutarne l'efficacia occorrerà definire delle soglie di compatibilità e dei target.		
Occorre ,effettuare un'analisi di coerenza interna in cui si mettono in relazione obiettivi ed azioni controllando che le azioni individuate permettano il raggiungimento degli obiettivi e non siano tra loro in contrasto.	Tali informazioni sono riportate nel capitolo relativo agli obiettivi e alle azioni di tutela ambientale.	9
Si ritiene che il documento, al fine di fornire chiara evidenza degli obiettivi e delle azioni, dovrà corredarsi di un quadro che permetta di associare a	Tali informazioni sono riportate nel capitolo relativo agli obiettivi e alle azioni di tutela ambientale.	9

Osservazione	Risposta	Par. RA
ciascun obiettivo le rispettive azioni che ne consentano il perseguimento, nonché dovrà individuare gli indicatori di monitoraggio che accompagneranno il percorso di attuazione del P.R.G.C.		
6) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste  Il Rapporto Ambientale dovrà contenere un capitolo	Le analisi delle alternative di piano sono descritte nell'apposito capitolo del Rapporto Ambientale e nella documentazione di progetto della Variante.	10
in cui verranno descritte le "alternative di piano" che dovranno essere individuate in base ai diversi obiettivi ed azioni prefissati.		
Questo capitolo costituisce una parte importante del processo valutativo: si devono evidenziare e specificare le motivazioni che hanno indotto ad intraprendere un obiettivo/azione di pianificazione rispetto ad una alternativa.		
Si richiede pertanto di descrivere il processo di scelta degli obiettivi e delle azioni e di esplicitare le eventuali difficoltà nell'elaborazione della documentazione. Occorre indicare i criteri ambientali che hanno portato a definire la localizzazione degli interventi.	Le analisi delle alternative di piano sono descritte nell'apposito capitolo del Rapporto Ambientale e nella documentazione di progetto della Variante.	10
Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio, particolare attenzione dovrà essere posta all'entità del consumo di suolo naturale e al mantenimento della sua tipologia originaria, al fine di limitare la perdita di qualità ambientale e l'uso della risorsa suolo, nel contempo si dovrà privilegiare l'utilizzo degli ambiti compresi nelle aree di minore pericolosità e vulnerabilità idrogeologica, quali quelli individuati nella cartografia di sintesi nelle Classi l e ll di pericolosità di cui alla Circolare 7/LAP/96.	Le analisi delle alternative di piano sono descritte nell'apposito capitolo del Rapporto Ambientale e nella documentazione di progetto della Variante.	10
7) Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio e interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi	Il Rapporto Ambientali contiene un apposito paragrafo relativo alla valutazione degli impatti ambientali.	11
Il Rapporto dovrà presentare, con adeguato approfondimento, un'analisi di tutti gli impatti sulle componenti ambientali interessate dalle azioni previste dalla Revisione. Si ritiene importante che la relazione entri nel dettaglio della descrizione degli impatti relativi all'alternativa prescelta in quanto, presumibilmente, la scelta tra le diverse alternative è stata effettuata in base alla valutazione comparata degli impatti.		
8) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma	L'indicazione delle misure di mitigazione e compensazione è inserita in un paragrafo dedicato del Rapporto Ambientale.	12.1
Descritti gli impatti derivanti dall'attuazione del piano occorrerà quindi descrivere le misure individuate di mitigazione e compensazione degli effetti del piano: il Rapporto Ambientale dovrà esplicitare le eventuali misure che si intendono avviare per limitare e compensare gli impatti negativi previsti. Ciascuna misura dovrà essere specificata indicando le azioni, aggiuntive, da prevedersi in fase di attuazione del		

Osservazione	Risposta	Par. RA
piano stesso.		
Si rammenta che, anche per queste misure, sarà opportuno prevedere il monitoraggio.	Si veda il paragrafo relativo al monitoraggio.	12.2
9) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta del dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare  []  Il monitoraggio dovrà permettere di valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e tenere sotto controllo gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni, al fine anche di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione: il monitoraggio dell'efficacia del piano dovrebbe consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi ed il monitoraggio degli effetti	Si veda il paragrafo relativo al monitoraggio.	12.2
ambientali dovrebbe permettere di verificare se gli effetti prodotti sono paragonabili a quelli stimati.		
Si ricorda che la costruzione del sistema di monitoraggio: - deve avvenire in parallelo alla definizione del	Si veda il paragrafo relativo al monitoraggio.	12.2
Piano;  deve essere definito al fine di verificare la coerenza interna delle scelte di piano e anche per poter verificare e controllare gli effetti e le azioni correttive. Possono essere utilizzati indicatori descrittivi e prestazionali che devono essere sensibili alle azioni di piano;		
devono essere monitorati sia gli effetti ambientali che il raggiungimento degli obiettivi di piano;      deve consentire la verifica del raggiungimento dei		
traguardi di qualità ambientale che il piano si è posto.		
Oltre alla descrizione delle misure previste per il monitoraggio, devono essere definite le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati e le eventuali misure correttive da adottare in caso di effetti ambientali negativi o di non raggiungimento degli obiettivi.	Si veda il paragrafo relativo al monitoraggio.	12.2
Sintesi non tecnica	Si veda il documento relativo.	
È necessario aggiungere la sintesi non tecnica così come richiesto dall'allegato VI del D.Lgs. 4/2008 lettera j.		
Allegato Cartografico Sì richiede che il Rapporto Ambientale sia corredato di cartografia che dovrà rappresentare:	Gli allegati cartografici al Rapporto Ambientale sono quelli indicati elencati al capitolo 13 del Rapporto stesso.	13
- l'inquadramento territoriale del Comune;		
- le destinazioni d'uso ai sensi del PRG vigente;		
- la mosaicatura di PRGC con i Comuni adiacenti;		
le aree vincolate/sensibili/fasce di rispetto:     Aree a rischio idrogeologico  Parabi:		
- Parchi		
Aree boscate     I Siti di Importanza Comunitaria, biotopi, ZPS		
- le Aree agricole di pregio		
le Aree di interesse paesaggistico,     archeologico		

Osservazione	Risposta	Par. RA
- le Fasce di rispetto per elettrodotti, ferrovie, autostrade		
- le Aree individuate dal PAI		
- la localizzazione di:		
<ul> <li>Industrie (a rischio tecnologico, legge Seveso, comprese le aziende sottosoglia) e loro area di influenza</li> </ul>		
- Siti contaminati		
- Impianti per la gestione dei rifiuti		
- Aree per le attività estrattive		
<ul> <li>Attività produttive di grandi dimensioni (centri commerciali, ipermercati, depositi, magazzini)</li> </ul>		
- Elettrodotti/antenne per le telefonia mobile		
<ul> <li>Siti di interesse di interesse archeologico, elementi architettonici di pregio</li> </ul>		
- Depuratori, pozzi, sorgenti e loro area di influenza		
- Fognature		
- la zonizzazione acustica.		
Dovranno anche essere allegate una Carta di sintesi delle pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica ed una Carte di Inquadramento delle aree oggetto di Variante e loro destinazione d'uso.		

3.1 Adeguamento al Piano Territoriale Regionale  Il PTR pone alcuni obiettivi generali quali la tutela e la valorizzazione del paesaggio, il contenimento del consumo di suolo, il riordino, completamento, compattamento e densificazione dell'edificato esterno ai centri storici e ai centri abitati, la tutela e valorizzazione delle aree agricole e di recupero del patrimonio agricolo, il recupero e la riqualificazione di aree dismesse degradate, per il raggiungimento dei quali è necessario:  Descrita evitare la formazione di nuovi fronti di espansione urbana o protendimenti all'interno di aree agricole, nuovi abitati marginali, periferici e isolati, nonché lo sviluppo lineare lungo le principali strade di collegamento;  La scelta programmatica è resa effettiva tramite la previsione dell'iedificato.  La scelta programmatica è resa effettiva tramite la previsione dell'edificato.  La scelta programmatica è resa effettiva tramite la previsione dell'edificato.  La scelta programmatica è resa effettiva tramite la previsione del la non edificazione che di aree agricole di salvaguardia ai ma dell'edificato.  Il nuovo Piano persegue la volontà di riconoscimento, conserva valorizzazione del patrimonio storico, architettonico e urbanis storico, dei centri storici minori come le borgate di antica forma aree agricole di pregio produttivo e paesaggistico.	
3.1.1 Adeguamento al Piano Territoriale Regionale  II PTR pone alcuni obiettivi generali quali la tutela e la valorizzazione del paesaggio, il contenimento del consumo di suolo, il riordino, completamento, compattamento e densificazione dell'edificato esterno ai centri storici e ai centri abitati, la tutela e valorizzazione delle aree agricole e il recupero del patrimonio agricolo, il recupero e la riqualificazione di aree dismesse degradate, per il raggiungimento dei quali è necessario:     Description   PRGC alla ricerca di linee di sviluppo "sostenibile", incentivano degli spazi abitativi anche interni alle borgate, ricompattando degli spazi abitativi anche interni alle borgate, pricompattando degli spazi abitativi anche interni alle borgate, incentivano degli spazi abitativi anche interni alle borgate, pricompattando degli spazi abitativi anche interni alle borgate, pricompatica de presidente interni alle borgate, pricompatica degli spazi abitativi anche interni alle borgate di urbano recente e creando,	
Il PTR pone alcuni obiettivi generali quali la tutela e la valorizzazione del paesaggio, il contenimento del consumo di suolo, il riordino, completamento, compattamento e densificazione dell'edificato esterno ai centri storici e ai centri abitati, la tutela e valorizzazione delle aree agricole e il recupero del patrimonio agricolo, il recupero e la riqualificazione di aree dismesse degradate, per il raggiungimento dei quali è necessario:    Devitare la formazione di nuovi fronti di espansione urbana o protendimenti all'interno di aree agricole, nuovi abitati marginali, periferici e isolati, nonché lo sviluppo lineare lungo le principali strade di collegamento;    Devitare la compromissione di ambiti rilevanti per la loro caratterizzazione paesaggistica ambientale;    Devitare la compromissione di ambiti rilevanti per la loro caratterizzazione paesaggistica ambientale;    Devitare la compromissione di ambiti rilevanti per la loro caratterizzazione paesaggistica e recuperare e preservare le caratteristiche storiche   PRGC alla ricerca di linee di sviluppo "sostenibile", incentivand degli spazi abitativi anche interni alle borgate, ricompattando urbano recente e creando, con quantità limitate di espansioni, sviluppo residenziale di pregio (sia sotto il profilo dell'alta qua urbano recente e creando, con quantità limitate di espansioni, sviluppo residenziale di pregio (sia sotto il profilo dell'alta qua urbano recente e creando, con quantità limitate di espansioni, sviluppo residenziale di pregio (sia sotto il profilo dell'alta qua urbano recente e creando, con quantità limitate di espansioni, sviluppo residenziale di pregio (sia sotto il profilo dell'alta qua urbano recente e creando, con quantità limitate di espansioni, sviluppo residenziale di pregio (sia sotto il profilo dell'alta qua urbano recente e creando, con quantità limitate di espansioni, sviluppo residenziale di pregio (sia sotto il profilo dell'alta qua di quello ambientale, organizzazione e la distribuzione del quali espansioni, sviluppo residenziale	
valorizzazione del paesaggio, il contenimento del consumo di suolo, il riordino, completamento, compattamento e densificazione dell'edificato esterno ai centri storici e ai centri abitati, la tutela e valorizzazione delle aree agricole e il recupero del patrimonio agricolo, il recupero e la riqualificazione di aree dismesse degradate, per il raggiungimento dei quali è necessario:  PRGC alla ricerca di linee di sviluppo "sostenibile", incentivand degli spazi abitativi anche interni alle borgate, ricompattando i urbano recente e creando, con quantità limitate di espansioni, sviluppo residenziale di pregio (sia sotto il profilo dell'alta qua che di quello ambientale, organizzazione e la distribuzione di spertinenziali e pubblici).  La scelta programmatica è resa effettiva tramite la previsione e alla non edificazione che di aree agricole di salvaguardia ai ma dell'edificato.  La scelta programmatica è resa effettiva tramite la previsione e alla non edificazione che di aree agricole di salvaguardia ai ma dell'edificato.  La scelta programmatica è resa effettiva tramite la previsione e alla non edificazione che di aree agricole di salvaguardia ai ma dell'edificato.	
espansione urbana o protendimenti all'interno di aree agricole, nuovi abitati marginali, periferici e isolati, nonché lo sviluppo lineare lungo le principali strade di collegamento;	lo il recupero il tessuto aree per lo ılità edilizia,
la loro caratterizzazione paesaggistica ambientale; valorizzazione del patrimonio storico, architettonico e urbanis storico, dei centri storici minori come le borgate di antica forma aree agricole di pregio produttivo e paesaggistico.	
	tico del centro
<ul> <li>privilegiare gli interventi di riordino, completamento, densificazione;</li> <li>Il PRG ha proceduto ad individuare i lotti di completamento, di densificazione del tessuto insediativo esistente come prioritari delle aree su cui prevedere le nuove previsioni.</li> </ul>	
nelle aree di nuova edificazione, rispettare il profilo altimetrico e l'andamento del suolo, la massificazione delle superfici permeabili, l'utilizzo di specie arboree autoctone;  Le aree di nuova edificazione rispettano le prescrizioni costrut per il contesto insediativo esistente. Le osservazioni formulate totalmente accolte anche in seguito all'inserimento di riferime relativamente a "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli Ins Buone pratiche per la progettazione edilizia/pianificazione loc Regione Piemonte.	e vengono nti normativi ediamenti.
Image: Comparison of the compari	senti aree
limitare l'incremento nelle zone produttive alle effettive e documentate necessità per l'insediamento di nuove attività o per l'ampliamento delle strutture esistenti;  Le scelte della Variante in merito agli ambiti produttivi sono pi coerenti con tale obiettivo. Il Piano infatti al fine di evitare inco definisce degli 'insediamenti produttivi esistenti in aree impro scopo di rilocalizzarli.	ompatibilità
Le aree produttive si inseriscono all'interno degli Ambiti produ livello identificati dalla Provincia di Torino nel PTC2	uttivi di II
© consentire l'incremento di capacità insediativa secondo le esigenze del territorio tenendo conto di un criterio proporzionale rispetto all'effettivo trend degli abitanti riferito agli ultimi 10 anni.  Molte aree sono state contro dedotte in fase preliminare o anci stralciate a seguito dell'osservazione della Regione. Le previsio conformi a quanto disposto sia da PTR che da PTC2, pertanto è affermare come sia stato effettuato un lavoro di previsione ins razionale rispetto alle effettive necessità del territorio di Caste	oni risultano è possibile ediativa

#### 3.1.2 Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale

La presente variante è stata confrontata con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) adottato nel 2009.

Si rileva che con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015, la Giunta Regionale ha riadottato il Piano Paesaggistico, completato in molte sue parti significative. Al fine di consentire un più agevole recepimento di tale strumento sono state date indicazioni dall'Organo Tecnico Regionale per la VAS.

Nella modifica del Rapporto Ambientale viene analizzato il nuovo Piano Paesaggistico Regionale (PPR) adottato DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015. Ne vengono presi in considerazione gli obiettivi e le azioni e soprattutto vengono messe a confronto con obiettivi e azioni del PRG nella tabella "Analisi di coerenza esterna – PPR" e negli artt. 23bis e 23ter delle NdA.

#### 3.1.3 Adeguamento al Piano Territoriale di Coordinamento delle Provincia di Torino

Per quanto riguarda l'adeguamento alla Variante n. 2 al PTC della Provincia di Torino, il Progetto Preliminare della presente variante, adottato con DCC n. 65 del 12.12.2011, è stato inviato agli uffici della Provincia che ha espresso una Determina di non compatibilità con Deliberazione provinciale n. 312-12535 del 17 aprile 2012.

In considerazione del tempo trascorso e delle maturate condizioni socio-economiche si richiede che gli elementi non ottemperati di tale parere, siano ulteriormente approfonditi sulla scorta degli obiettivi complessivi del PTR e del parere dell'OTR VAS, fornendo puntuale riscontro alle richieste formulate in allora.

Si ricorda brevemente che le principali motivazioni evidenziate nella delibera provinciale, erano relative a:

 $\ensuremath{\mathbb{Z}}$  eliminazione delle previsioni abitative LCC della zona collinare

Sono state superate le incongruità, espresse, dalla Provincia di Torino, sulla Variante 2 al PTC2 adottato con DCC n. 65 del 12/12/2011, in particolare sono stati stralciati la maggior parte dei Lotti di Completamento Collinare oggetto della delibera di incompatibilità. Si sottolinea inoltre che molte aree a cui fa riferimento l'osservazione regionale sono state contro dedotte in fase preliminare o anch'esse stralciate.

E' stato riportato a valori compatibili al PTC2 (5,4% circa) l'incremento abitativo previsto.

incremento abitativo previsto (pari a 2.927 abitanti) superiore al 7,5% consentito dal PTC2.

La Determina dirigenziale degli uffici provinciali (prot. 27/13739/2012), alla quale si rimanda per gli opportuni approfondimenti, riporta anche le seguenti criticità relative alle previsioni di variante:

A fronte delle osservazioni della Provincia prima e della Regione poi, sono stati effettuati numerosi stralci e riduzioni di previsioni insediative, che hanno permesso di rientrare all'interno del 7,5% di incremento abitativo previsto dal PTC2.

- ☐ Capoluogo: "...valuti l'A.C. la necessità di mantenere le zone di Nuovo impianto RN3, RN7, RN6,...RN36, ....RN14, RN15,...."
- Sono state ridimensionate le aree sulla Spina RN 9 ed RN 20, stralciando i suoli più ad Est. Viene stralciata l'area RE146 e modificata l'area RE132 con l'inserimento dell'area RI62.
- Frazione Campo: "...l'area RC1.17 potrebbe rappresentare problematiche per l'accesso,...."
- Frazione San Giovanni: "...l'area RC1.33 e RC1.36 proseguono l'azione di sfrangiamento dell'abitato...come peraltro l'area RC1.35...."
- ☑ Frazione Vivario: "...sono individuate due aree di nuovo impianto di consistenti dimensioni; si verifichi la necessità di tale previsione..."
- ☐ Frazione Preparetto: "...le due aree residenziali di nuovo impianto RN10 e RN11....edificazione priva di controllo...."

Non sono state accolte le seguenti osservazioni regionali:

- Area RN 32: essa, seppur i suoli sono afferenti una classe agricola di buona capacità d'uso, essa è collocata in adiacenza all'edificato esistente, pertanto non produce fenomeni di dispersione urbanistica, inoltre, vista la previsione della Spina, da realizzarsi su sedimi ferroviari, ad est dei suoli in oggetto, si ritiene che tutto l'ambito sia oggetto di antropizzazione e non sia riconducibile all'utilizzo agricolo. Si sottolinea, inoltre, che i suoli in oggetto ricadono in aree di transizione secondo il PTC2. Pertanto si conferma la previsione.
- ASP 1: i suoli sono stati confermati nelle loro diverse prospettive edificatorie. Si ritiene che l'area ASP 1, debba contribuire alla realizzazione della Spina e costituire porta della città, anche attraverso un elevato standard qualitativo, sia sotto il profilo ambientale che architettonico. In merito si riporta stralcio delle NdA: " In particolare l'area ASP1 l'area dovrà essere realizzata mediante un SUE di iniziativa pubblica. Essa deve essere vista come "porta" della Nuova Spina, la progettazione deve perseguire un'elevata qualità architettonica, anche attraverso la realizzazione di spazi di fruizione e

- Frazione Spineto: "...valutare l'effettiva necessità delle aree RN21 e RN25,...."
- ☐ Frazione Sant'Anna Boschi: "...le aree di nuovo impianto RN2, RN28, RN29 ampliano il margine dell'edificato verso la campagna; l'area RC1.27 in località Cascina Nuova, per l'estensione (circa tre volte l'area edificata esistente) è assimilabile ad un nuovo impianto e genera un consistente consumo di suolo libero.

di aggregazione pubblici e la ricerca di livelli si sostenibilità ambientale. L'applicazione di uno strumento urbanistico di iniziativa privata, ad insindacabile giudizio dell'Amministrazione Comunale (con delibera di giunta) potrà avvenire solo se anch'esso persegue i valori di sostenibilità ambientale e di progettazione urbana precedentemente descritti."

Spineto superiore:

Si stralciano, anche in considerazione delle osservazioni prodotte dall'OTR per la Vas, i lotti a Spineto Nord: LCC 9 ed LCC 1;

- RC 1.25, RC 1.24: si ritiene che i lotti in oggetto, sia per le dimensioni contenute, che per la funzione di ricucitura tra le case sparse, possano essere confermati, anche a fronte ed in considerazione, dei considerevoli stralci operati in prossimità della frazione.

#### S. Anna Boschi:

- Sono state stralciate le aree interne alla fascia di rispetto del cimitero (ml 200): RC 1.31, LCC 8, RI 56.
- Al fine di rimediare ad un mero errore materiale, che definiva come AC alcune particelle, sulle quali insiste un edificio solo parzialmente costruito (struttura al rustico), è stata perimetrata un'area RI 61, ad Est del concentrico della Frazione.
- Sono state eliminate le aree RN 42, RN 43, RN 44, RN 45, e riclassificate, diminuendo l'estensione dei suoli e la cubatura edificabile in: RC 1.71, RC 1.72.
- IN1: si conferma la previsione di cui all'estensione definitiva della Revisione di Piano. Essa è in stretta correlazione con l'area industriale, che si attesta sulla nuova viabilità. Quest'ultima è finalizzata a colmare le carenze infrastrutturali, connettendo i due poli industriali (PIP ed area Comunale) tra di loro ed alla viabilità Pedemontana. Si sottolinea come il fronte e lo sfrangiamento verso l'area agricola, e verso i suoli ricadenti in Galasso, prospicienti il torrente Malesina, è ben definito dalla barriera veicolare dalla fascia a servizi posta oltre quest'ultima. Inoltre si dà rilievo, di come i suoli di tale ampliamento possano essere riclassificati in classe II di Utilizzazione del Suolo Agricolo, in relazione alla profondità dello strato di terreno fertile inferiore a cm 75.

Inoltre, tale area è indispensabile all'ampliamento dello stabilimento dell'industria Marval, ampliamento altrimenti non localizzabile, si rende noto l'osservante che i suoli sono stati acquistati, con asta pubblica, dal Comune nell'anno 2015.

#### 3.2.1 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale inserisce il territorio comunale di Castellamonte nell'Ambito di Paesaggio (AdP) 30 "Basso Canavese", e negli AdP 28 "Eporediese" e 31 "Valchiusella".

[...]

La presente Variante prevede l'attuazione di alcune nuove previsioni non del tutto coerenti con gli orientamenti e gli articoli normativi del PPR sopra richiamati. Si richiamano qui i principali elementi critici evidenziati nel parere dell'OTR VAS, al quale si rimanda per maggiori approfondimenti:

Nella Variante di Piano si sono recepiti i contenuti e le indicazioni espresse dal PPR. Nelle tabella successive vengono messe a confronto le osservazioni dell'OTR VAS con le modifiche avvenute successivamente all'interno delle previsioni della variante. Il risultato è che molte delle aree oggetto di osservazione sono state stralciate o ridimensionate.

le aree a servizi pubblici SPt e SPvp48, nonché la viabilità ad essa connessa, presso il confine orientale del Comune; aree a servizi pubblici SPt e SPvp48, nonché la viabilità ad essa connessa: STRALCIATE

l'insieme delle aree connesse alla previsione "nuova spina" (RN9, RN20, RN5, RN32, ASP1) sul sedime dell'asse ferroviario dismesso;

Vedi sopra al punto 3.1.3

 $\ensuremath{\mathbb{Z}}$  le espansioni residenziali nelle frazioni Spineto Superiore e S. Anna;

Vedi sopra al punto 3.1.3

l'ampia area di espansione IN1, prevista lungo la circonvallazione; - IN1: si conferma la previsione di cui all'estensione definitiva della Revisione di Piano. Essa è in stretta correlazione con l'area industriale, che si attesta sulla nuova viabilità. Quest'ultima è finalizzata a colmare le carenze infrastrutturali, connettendo i due poli industriali (PIP ed area Comunale) tra di loro ed alla viabilità Pedemontana. Si sottolinea di come il fronte e lo sfrangiamento verso l'area agricola, e verso i suoli ricadenti in Galasso, prospicienti il torrente Malesina, è ben definito dalla barriera veicolare dalla fascia a servizi posta oltre quest'ultima. Inoltre si dà rilievo, di come i suoli di tale ampliamento possano essere riclassificati in classe II di Utilizzazione del Suolo Agricolo, in relazione alla profondità dello strato di terreno fertile inferiore a cm 75.

Inoltre, tale area è indispensabile all'ampliamento dello stabilimento dell'industria Marval, ampliamento altrimenti non localizzabile, si rende noto l'osservante che i suoli sono stati acquistati, con asta pubblica, dal Comune nell'anno 2015.

Al fine di garantire la qualità della progettazione, si ritiene opportuno integrare le prescrizioni delle NdA per le aree RN (art. 34), LCC (art. 36) e ASP1 (art. 37) con la richiesta di subordinare gli interventi alla predisposizione di progetti edilizi corredati da studi di inserimento paesaggistico-ambientale con elaborati grafici mirati – quali simulazioni, fotoinserimenti, restituzioni tridimensionali, ...- relativi a possibili modalità di sistemazione delle aree articolando i volumi di futura realizzazione e inserendo le previste misure mitigative.

Tale prescrizione potrebbe integrarsi alla richiesta degli studi di dettaglio sulle caratteristiche ecosistemiche delle aree, già previsti nelle schede normative di numerosi ambiti di intervento.

Si suggerisce altresì di inserire all'art. 23bis, comma 5, delle NdA un esplicito riferimento agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", approvati con DGR n. 30-13616 del 22.03.2010. Tali documenti contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

Per le aree RN (art. 34), LCC (art. 36) e ASP1 (art. 37) sono state inserite specifiche norme relative all'inserimento paesaggistico ambientale degli interventi, riguardanti ad esempio il tema dell'altezza delle costruzioni, l'utilizzo dei materiali, la conservazione dello skyline esistente, la coerenza con le disposizioni dei fronti di costruzione, l'inserimento vegetazionale.

All'interno dell'art. 23bis, comma 5, delle NdA, è stato inserito specifico riferimento ai due elaborati richiamati:

- "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia"
- "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale"

Si fa riferimento all'art. 23ter per quanto inerente le disposizioni normative in materia di qualità paesaggistica

#### 3.2.2 Aree naturali protette

Sul territorio comunale sono presenti:

- Riserva naturale Monti Pelati
- SIC IT 1110047 "Scarmagno Torre Canavese" (Morena destra di Ivrea)
- SIC IT 1110013 "Monte Pelati e Torre Cives"

Si segnala che la Giunta Regionale con Deliberazione n. 54-7409 del 7 aprile 2014 ha approvato le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte", in applicazione dell'art. 14 della LR 19/2009. Si richiede che l'articolo delle NdA sia integrato con le indicazioni fornite dalle citate "Misure di conservazione....", così come meglio specificato nell'allegato parere dell'OTR VAS e nel parere del Settore Regionale Aree Naturali Protette.

Risulta inoltre necessario inserire nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC una disposizione che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/2009 – fatti salvi i casi di esclusione stabiliti dalle suddette Misure di conservazione – i progetti degli interventi e le attività suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC.

All'interno delle NdA sono stati puntualmente inserite le aree protette che ricadono sul territorio comunale di Castellamonte.

In aggiunta si è ottemperato alla richiesta modificando l'articolo 14 comma 10 delle NdA, inserendo al punto 4 la seguente dicitura:

"10.4 Ogni modificazione dello stato naturale dei luoghi è soggetta al rispetto del criterio e delle indicazioni specifiche contenute nelle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte" in applicazione dell'art. 40 della L.R. 19/2009. È previsto l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 dela L.R. 19/2009, fatti salvi i casi di esclusione stabiliti dalle suddette Misure di Conservazione, i progetti degli interventi, e le attività suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC."

#### 3.2.3 Attività a rischio di incidente rilevante

Per quanto concerne le attività a rischio di incidente rilevante viene richiesta una ricognizione delle attività sottosoglia al fine di produrre l'elaborato tecnico RIR in ottemperanza al PTCP2. Benché sul territorio comunale non risultino aziende a rischio ai sensi dei D.Lgs. 334/99 e 238/2005, considerata la possibilità che si attivino nuove aree produttivo-artigianali, al fine di considerare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone, è necessario che l'Amministrazione comunale valuti l'inserimento di una norma a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità presenti sul territorio. A tal proposito si ricorda che in data 26.07.2010 è stata approvata la DGR n. 17-377 "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale", alla quale si deve fare riferimento nella pianificazione urbanistica.

Per quanto attiene la tematica di Rischio di Incidente Rilevante si comunica che, a seguito della riunione tecnica tenutasi presso gli uffici della Regione in data 18/07/2016, si è ritenuto di procedere all'adeguamento del PRG alla normativa RIR. Pertanto si demanda all'Elaborato Tecnico RIR e ai relativi allegati per i contenuti di dettaglio.

#### 3.2.4 Soggiacenza della falda freatica

In tema di soggiacenza della falda si segnalano possibili interferenze che potrebbero innescarsi in alcune aree in trasformazione per la realizzazione di opere in sotterraneo (scantinati, parcheggi, sottopassi-gallerie ecc.); si evidenzia che in tre località vi sono aree di nuovo insediamento ricadenti in classe di soggiacenza compresa tra  $0 \in 5 m$ , quindi con falda da affiorante a molto superficiale. Le tre zone in questione sono:

località Vivario (RI10, RI43);

località Case delle Chiesa (RC 1.27, RC 1.50; RN 24; IN13); località San Rocco (RC 1.52; RN 41; RC 1.16; RN 18; RN 16).

Si richiede quindi che siano inserite nelle Norme Tecniche di Attuazione le prescrizioni relative a :

- divieto di realizzazione di locali posti al di sotto del piano di campagna;
- indicazioni tecniche in merito:
- alla realizzazione delle opere di impermeabilizzazione e ventilazione dei locali sotterranei (cantine, box, magazzini ecc);
- alla disposizione planimetrica degli edifici, che dovrebbe essere parallela al deflusso della falda freatica.

Vengono recepite le indicazioni della Regione:

Alcune delle aree, elencate dall'osservante sono state stralciate anche in conseguenza della presenza superficiale della falda freatica.

Inoltre, per completare la richiesta si inserisce, negli specifici articoli delle NdA, in particolare delle aree RI 10 ed RI 43, Rc 1.50, IN 13, RC 1.52: "Nelle aree ... è fatto divieto la realizzazione di locali posti al di sotto del piano di campagna. " inoltre "... gli interventi dovranno essere preceduti da uno studio geologico di dettaglio che evidenzi l'escursione della falda e che, qualora vi siano locali con criticità, ponga in essere tutte le soluzioni edilizie necessarie, quali impermeabilizzazioni, ventilazioni ecc... Sarà inoltre necessario valutare la disposizione planimetrica dell'edificio posto preferibilmente parallelo al deflusso della falda freatica.

#### 3.2.5 Pozzi di captazione

In tema di captazioni idropotabili, ai sensi del Piano di Tutela delle Acque (PTA, art.25), si ricorda che le aree di salvaguardia dei pozzi di captazione devono essere ridefinite ai sensi del regolamento regionale n. 15/R dell'11 dicembre 2006 recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano" (L.R. n. 61 del 29 dicembre 2000), in funzione delle effettive condizioni locali di vulnerabilità e di rischio.

In assenza dell'individuazione delle aree di salvaguardia tramite specifico provvedimento da parte della Regione, le stesse aree restano definite con il criterio geometrico (200 mt dal pozzo) stabilito dalla normativa statale.

Il provvedimento di definizione delle aree di salvaguardia comporta per il Comune l'obbligo di:

- a) recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia;
- b) emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la definizione delle aree di salvaguardia; notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia i provvedimenti di definizione con i relativi vincoli.

Le osservazioni sono state controdedotte all'interno dell'elaborato delle controdeduzioni e negli elaborati geologici di PRGC.

#### 3.2.6 Consumo di suolo e aree agricole

Si rileva che buona parte delle nuove edificazioni ricadono su suoli agricoli di seconda e terza classe di capacità d'uso. Al fine di limitare il consumo di suolo agricolo, sarebbe opportuno mirare al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, valutando l'effettiva esigenza delle nuove previsioni proposte, sia in relazione alla domanda posata dalla collettività, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate. Dovranno comunque essere evitati i fenomeni di dispersione urbanistica, concentrando i nuovi insediamenti in prossimità dell'edificato esistente nel caso delle espansioni residenziali o in unico polo nel caso di espansioni terziarie-commerciali e produttive.

- Aree residenziali RN9, RN20, RN5, RN4, RN32 ed area a servizi ASP1, in quanto posta in terreni di seconda classe di capacità d'uso irrigui.
- Area a servizi SPT, area produttiva IN1 e la adiacente viabilità di collegamento, in quanto posta in terreni di seconda classe di capacità d'uso irrigui con evidenti possibilità di creare ampie aree agricole intercluse e di aumentare lo sfrangiamento dell'urbanizzato.
- Aree residenziali RC 1.24, 1.22 e 2.14 ed LCC1, in quanto poste in un contesto rurale di pregio ambientale e tendenti a sfrangiare l'abitato esistente e ad occludere i corridoi ecologici esistenti.
- Aree residenziali RN24 e la viabilità di collegamento tra quest'area e Via delle Scuole in quanto tendente a sfrangiare l'abitato esistente ed a creare aree agricole intercluse e poste in un corridoio rurale di pregio ambientale.
- Aree residenziali RN 42, 43, 44 e 45 in quanto tendenti ad aumentare la dispersione dell'edificato e poste in un contesto rurale di pregio ambientale.

Così come specificato ai punti precedenti per le medesime aree, è stato effettuato lo stralcio di numerose aree oggetto di osservazione e di ridimensionamento di molte altre. Il consumo di suolo è da valutarsi come coerente con le richieste di espansione del territorio all'interno delle disposizioni regionali e della Provincia di Torino.

#### Consumo di suolo

La variante di PRGC è stata confrontata con il Piano Territoriale Regionale. Le espansioni urbanistiche proposte, localizzate nelle aree con suoli di seconda e terza classe di capacità d'uso paiono in contrasto con gli artt. 24 e 26, che individuano come obiettivi prioritari del PTR la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura ed il recupero del patrimonio agricolo.

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile. Il comma 10 definisce "le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente".

Dall'esame del documento "Monitoraggio consumo di suolo in Piemonte" pubblicato dal sito web della Regione all'indirizzo

http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sosten ibilita.htm, le previsioni urbanistiche previste dalla Variante strutturale proposta superano la soglia del 3%.

Le nuove aree di riordino e di completamento del concentrico sono previste su suoli con una classe di capacità II. Si precisa però che tutto il territorio sud-est del Comune si trova su suoli di classe II rendendo di fatto impossibile scelte alternative di localizzazione di tali aree per quanto riguarda il compattamento dell'edificato del centro abitato.

La Variante è pienamente coerente con tale obiettivo e indirizza il nuovo PRGC alla ricerca di linee di sviluppo "sostenibile", incentivando il recupero degli spazi abitativi anche interni alle borgate, ricompattando il tessuto urbano recente e creando, con quantità limitate di espansioni, aree per lo sviluppo residenziale di pregio (sia sotto il profilo dell'alta qualità edilizia, che di quello ambientale, organizzazione e la distribuzione di spazi verdi pertinenziali e pubblici). Tale scelta programmatica è resa effettiva tramite la previsione sia di vincoli alla non edificazione che di aree agricole di salvaguardia ai margini dell'edificato.

La coerenza con l'art. 31 del PTR è confermata dal fatto che per i dieci anni di durata del PRG, l'incremento ad uso insediativo si attesta al 5,4%, contro il 6% disposto dalla Regione.

#### Ambito agricolo

Complessivamente l'analisi di coerenza con le normative di riferimento del comparto agricolo (Politica Agricola Comune e Piano di Sviluppo Rurale) e con gli strumenti urbanistici sovraordinati (PTR) pare lacunosa e frammentaria non presente, e quindi non funzionale ad una corretta valutazione degli aspetti legati all'agricoltura ed al consumo di suolo.

Gli interventi previsti dalla variante generale del PRCG di Castellamonte non possono quindi essere considerati pienamente sostenibili dal punto di vista ambientale né compatibili con gli obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione del territorio rurale che la Direzione Regionale Agricoltura persegue.

Tale valutazione potrà cambiare qualora vengano riviste le previsioni di espansione dell'edificato in misura tale da rientrare entro i limiti fissati dall'art. 31 del PTR e più in generale quando le scelte urbanistiche verranno rese coerenti e compatibili con la normativa vigente (Comunitaria, Nazionale e Regionale) in materia di politiche agricole.

A tale proposito si forniscono indicazioni rispetto alla normativa agricola di riferimento, da utilizzarsi per la pianificazione del territorio agricolo, in particolare: gli strumenti di pianificazione ed indirizzo di riferimento sono rappresentati dalla Politica Agricola Comune (di seguito PAC) di cui il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), e dalla Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo – COM(2010)672/5. Inoltre sono indicati:..................

La salvaguardia del territorio agricolo viene garantita dalle previsioni urbanistiche che sono state effettuate in ottica di completamento e di densificazione del tessuto esistente. Il fatto che la maggior parte del territorio ricada in classe II non determina automaticamente una vocazione agricola di tali aree, che di contro invece viene conservata e salvaguardata nella totalità dei territori esterni ai centri abitati. Pertanto l'assenza di previsioni di espansioni a spot e le azioni di stralcio e ridimensionamento di numerose aree, determinano una sostanziale congruenza sia con i piani territoriali sovraordinati che con le normative di riferimento del comparto agricolo.

#### 3.2.7 Interventi di mitigazione

Per quanto riguarda gli interventi di mitigazione, si richiede quanto segue, rimandando al parere OTR VAS allegato alla presente relazione per ulteriori approfondimenti:

per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi e filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area di intervento.

Per le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare le Norme Tecniche di Attuazione che dovranno contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, etc.).

In merito alle problematiche legate alla componente acque, poiché le previsioni urbanistiche individuate dal nuovo PRG andranno ad inserirsi in un contesto agricolo irriguo, né dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i soggetti gestori. Considerato il contesto ambientale e territoriale esistente, le

Gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale sono stati puntualmente trattati all'interno delle NdA all'art.23bis e 23ter a cui si rimanda per visionare nel dettaglio le disposizioni indicate.

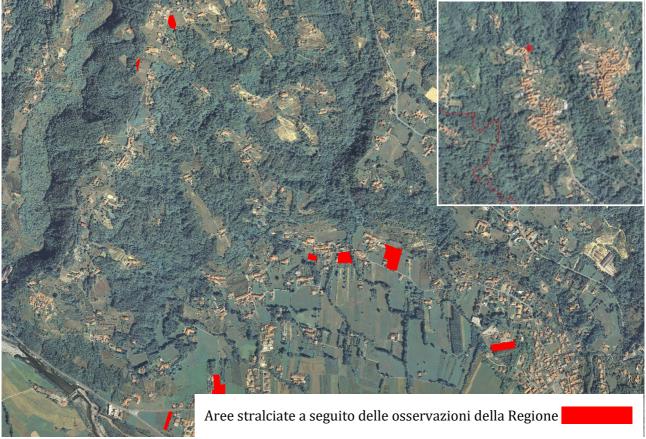
aree agricole circostanti risultano essere particolarmente esposte ad eventuali rischi di inquinamento. Oltre agli aspetti qualitativi delle acque smaltite occorrerà anche tenere in debita considerazione l'aspetto quantitativo dello smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate. La gestione dello smaltimento delle acque, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, dovrà essere chiaramente normata nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRG

In generale, dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato dall'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alla previsione relativa alle aree produttive/terziarie. Le Norme Tecniche di Attuazione del PRGC dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici.

Come da richieste dell'OTR VAS e nello specifico con riferimento al capitolo 3 della Relazione Istruttoria, sono state riassunte nella stessa forma di tabella, le controdeduzioni alle osservazioni formulate. Come possibile notare sia dalla tabella seguente che dagli stralci cartografici inseriti, sono stati molto numerosi sia gli stralci sia i ridimensionamenti delle aree, anche dove non era stata fatta specifica richiesta.

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni	Criticità/Sensibilità che richiedono la definizione di attenzioni e misure di mitigazione/compensazione da integrare a livello procedurale, progettuale e/o normativo	Modifica di previsioni e/o definizione di attenzioni e misure di mitigazione/compensazione inserite nella variante di PRGC
RN9		Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (II classe)		Sono state ridimensionate le aree sulla Spina RN 9 ed RN 20, stralciando i suoli più ad Est. Viene stralciata l'area RE146 e modificata l'area RE132 con l'inserimento dell'area R162.  Area RN 32: essa, seppur i suoli sono afferenti una classe agricola di buona capacità d'uso, essa è collocata in adiacenza all'edificato esistente, pertanto non produce fenomeni di dispersione urbanistica, inoltre, vista la previsione della Spina, da realizzaris u sedimi ferroviari, ad est dei suoli in oggetto, si ritiene che tutto l'ambito sia oggetto di antropizzazione e non sia riconducibile all'utilizzo agricolo. Si sottolinea, inoltre, che i suoli in oggetto ricadono in aree di transizione secondo il PTC2. Pertanto si conferma la previsione.
RN5 RN32 ASP1	Aree residenziali di nuovo impianto e a servizi	Avanzamento del fronte edificato in area integra con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale		ASP 1: i suoli sono stati confermati nelle loro diverse prospettive edificatorie. Si ritiene che l'area ASP 1, debba contribuire alla realizzazione della Spina e costituire porta della città, anche attraverso un elevato standard qualitativo, sia sotto il profilo ambientale che architettonico. In merito si riporta straticio delle Md.a." In particolare l'area ASP1 l'area dovrà essere realizzata mediante un SUE di iniziativa pubblica. Essa deve essere vista come "porta" della Nuova Spina, la progettazione deve perseguire un'elevata qualità architettonica, anche attraverso la realizzazione di spazi di fruizione e di aggregazione pubblici e la ricerca di livelli si sostenibilità ambientale. L'applicazione di uno strumento urbanistico di iniziativa privata, ad insindacabile giudizio dell'Amministrazione Comunale (con delibera di giunta) potrà avvenire solo se anch'esso persegue i valori di sostenibilità ambientale e di progettazione urbana precedentemente descritti."  RNS: area confermata e soggetta a SUE, di completamento con il tessuto insedivo esistente
RC1.24 RC1.25 RC2.14	Aree residenziali di completamento e lotti di completamento collinare	Incremento del sistema delle barriere antropiche con aggravamento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica e definitiva occlusione di possibili varchi residuali per la fauna		Come richiesto dagli osservanti sono state eliminate le aree LCC9, RC 1.22, LCC 1, al fine di non vanificare la funzione di passaggio ecologico.  RC 1.25, RC 1.24: si ritiene che i lotti in oggetto, sia per le dimensioni contenute, che per la funzione di ricucitura tra le case sparse, possano essere confermati, anche a fronte ed in considerazione, dei considerevoli stralci operati in prossimità della frazione.
RN40 RN18 RN16	Aree residenziali di nuovo impianto	Incremento del sistema delle barriere antropiche con aggravamento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica e definitiva occlusione di possibili varchi residuali per la fauna	Classe di soggiacenza della falda compresa tra 0 e 5 metri	Sono state stralciate le previsioni residenziali RN 18.  RN 40: si conferma la previsione, i suoli interessati, potrebbero contribuire al formarsi di barriere antropiche, che limiterebbero i possibili varchi per la fauna, pur tuttavia si sottolinea che tale varco sarebbe già compromesso dalle aree residenziali a Nord dell'area in oggetto, e che il corridoio ecologico in corrisponderza del corso d'acqua, integro e privo di antropizzazioni, è collocato ad est rispetto all'intervento proposto.  Viene confermata la previsione in area RN 16, area inserita all'interno del contesto urbano, causa iter autorizzativo già in essere
RN42				
RN43 RN44 RN45	Aree residenziali di nuovo impianto	Strangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale		Sono state eliminate le aree RN 42, RN 43, RN 44, RN 45, e riclassificate, diminuendo l'estensione dei suoli e la cubatura edificabile in: RC 1.71, RC 1.72.
RC27 RN24 e relativa viabilità	Aree residenziali di completamento e nuovo impianto	Avanzamento del fronte edificato in area integra con conseguente creazione di aree agricole intercluse	Classe di soggiacenza della falda compresa tra 0 e 5 metri	È stata stralciata l'area RN 24, collocata ad Est della frazione, con le relative aree a servizi e la previsione viaria. RC27: sono state disposte prescrizioni in merito alla soggiacenza della falda, vietando la costruzione di locali interrati
RN10 RN11	Aree residenziali di nuovo impianto		Accostamento critico a insediamento produttivo consolidato	RN 11, RN 10: si conferma la previsione, le aree in oggetto vengono considerate di ricucitura dei tessuti residenziali
IN1 e relativa viabilità	Area produttiva di nuovo impianto	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (il classe) S'frangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale Innesco di possibile avanzamento del fronte edificato in area integra esternamente alla nuova circonvallazione		IN1: si conferma la previsione di cui all'estensione definitiva della Revisione di Piano. Essa è in stretta correlazione con l'area industriale, che si attesta sulla nuova viabilità. Quest'uttima è finalizzata a colmare le carenze infrastrutturali, connettendo i due poli industriali (PIP ed area Comunale) tra di loro ed alla viabilità Pedemontana. Si sottolinea di come il fronte e lo sfrangiamento verso l'area agricola, e verso i suoli ricadenti in Galasso, prospicienti il torrente Malesina, è ben definito dalla barriera veicolare dalla fascia a servizi posta oltre quest'ultima. Inoltre si dà rilievo, di come i suoli di tale ampliamento possano essere riclassificati in classe II di Utilizzazione del Suolo Agricolo, in relazione alla profondità dello strato di terreno fertile inferiore a cm 75.  Inoltre, tale area è indispensabile all'ampliamento dello stabilimento dell'industria Marval, ampliamento altrimenti non localizzabile, si rende noto l'osservante che i suoli sono stati acquistati, con asta pubblica, dal Comune nell'anno 2015.
SPVR48	Aree a servizi pubblici	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (II classe) Avanzamento del fronte edificato in area integra con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale		AREE STRALCIATE
RH10 RH43 RC1.14 RC1.27 RC1.50 IN13 RC1.52 RN41 RC1.16	Aree residenziali di completamento, di nuovo impianto, di riordino e integrazione		Classe di soggiacenza della falda compresa tra 0 e 5 metri	È stato riperimetrata la fascia di rispetto del Cimitero ai sensi del comma 6 dell'art. 27 L.R. 56/77 integrata con L.R. n. 3/2013, L.R. n. 17/2013, L.R. n. 3/2015, pertanto è stata eliminata l'area RN 41 ricadente in tale fascia.  viene recepita l'osservazione pertanto RI 10, RI 43, in frazione Vivario Località Case della Chiesa (Spineto inferiore) RC 1.50, RC 1.27, IN 13 Località San Rocco: RC 1.52, RN 41, RC 1.16, RN 18, RN 16  RC1.14: sono state disposte prescrizioni in merito alla soggiacenza della falda, vietando la costruzione di locali interrati
		Aree ridimensionate Aree stralciate		





# 5 Contenuti, obiettivi principali e rapporto con altri piani e programmi (lett. a) All. VI)

#### 5.1 PRGC vigente

Per una descrizione dettagliata del livello di attuazione del PRGC vigente, delle varianti adottate nel tempo, e dei rapporti con i PRGC limitrofi si rimanda alla documentazione di progetto della Variante.

#### 5.2 Contenuti della Variante Generale del PRGC di Castellamonte

La Variante Generale al PRGC di Castellamonte in oggetto comprende una serie di interventi che interessano nuove antropizzazioni, aree agricole in salvaguardia e aree collinari in salvaguardia e interventi sulla infrastrutture stradali.

Per dettagli circa i singoli interventi si rimanda alla documentazione progettuale della Variante stessa. Di seguito verranno esposti sinteticamente alcuni elementi del piano vigente (1997), le problematiche da esso emergenti e di conseguenza le principali scelte progettuali della Variante.

- AMBITO PRODUTTIVO. Il piano confermava la spiccata vocazione produttiva del territorio di Castellamonte, esso infatti definiva vaste aree per l'industria e l'artigianato che l'attività edificatoria, ad eccezione di alcuni piccoli lotti, ha quasi completamente saturato. Tuttavia la riposta a quella domanda di suoli produttivi ha anche portato diversi punti di contrasto con l'edificato residenziale, in particolar modo nelle aree poste a corollario nella zona Sud Est del concentrico. A fronte della quasi completa utilizzazione delle aree individuate dal precedente PRGC la Variante vuole da un lato fornire gli strumenti adeguati al contenimento delle attività industriali e artigianali sorte in ambito improprio, dall'altro dare maggior rilievo all'ambito produttivo così caratterizzante il Comune di Castellamonte. Tale scelta è supportata dall'individuazione di aree produttive di nuovo impianto e da molte aree produttive di riordino (artt.39-40 NTA)
- AMBITO RESIDENZIALE. Nel Piano Vigente la zona del centro storico, pur essendo perimetrata e riconosciuta, non costituisce un adeguato vincolo per la tutela dei valori storici dell'edificato, ed al contempo non trovano spazio interventi di ristrutturazione che prevedano aumenti volumetrici, atti ad adeguare igienicamente e funzionalmente gli edifici alle esigenze degli utenti. Per risolvere tali problemi, nel corso degli anni, si è provveduto più volte al ricorso a varianti parziali, al fine di riconoscere Piani di Recupero che consentissero ampliamenti e l'utilizzo di volumetrie. Tali strumenti sono stati applicati in modo improprio perimetrando singoli edifici e non ambiti omogenei. Le previsioni del Piano Vigente sono quasi completamente esaurite. I lotti liberi presenti in tali aree sono, di superfici limitate ed in numero insufficiente a garantire le richieste di nuovi insediamenti produttivi artigianali. La variante individua (attraverso gli artt. 26,27,28 delle NTA) il centro storico, i centri storici minori e i nuclei rurali, riconoscendone i valori storici e paesaggistici-culturali perseguendo finalità di risanamento e riqualificazione.
- -PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE. Non si riconoscono, al Piano Vigente, attenzioni particolari all'uso agricolo dei suoli, alla valorizzazione di quest'ultimi, ed ad un sistema normativo di vincolo su tali aree che tenga in considerazione le mutate esigenze insediative, agricole e di residenza ad oggi presenti. La mancanza di vincoli si evidenzia in particolar modo negli ambiti collinari. La variante cerca di rispondere a tale mancanza attraverso l'istituzione di quattro ambiti di tutela ambientale principali: le aree collinari (art.35 NTA); le aree di salvaguardia ambientale (art. 46 NTA); aree di tutela dell'ambiente ripariale (art.47 NTA); le aree di tutela ambientale e culturale (art.47bis NTA).

La Variante, inoltre, definisce in modo puntale la realizzazione di nuovi percorsi ciclabili sulla base dei tracciati evidenziati dal piano provinciale: la "dorsale provinciale in progetto". I percorsi di mobilità dolce connettono, inoltre, la vasta area di Tutela riconosciuta dal PRGC alla vicina dorsale provinciale, rafforzando di fatto i corridoi ecologici minori comunali.

-VIABILITA'. Si sono riscontrati significativi interventi attuati ad est del concentrico privi di adeguate infrastrutture veicolari e di servizi. Vi sono ampie zone del territorio di Castellamonte che sono state edificate, negli anni sessanta, con piani di fabbricazione, in particolare le aree a sud ed a est del concentrico E entrambe si presentano prive della dotazione di servizi e della necessaria viabilità. In particolare nell'area ad est il Piano vigente prospettava un corretto sistema viario, purtroppo completamente disatteso. Le principali previsioni nel PRGC vigente non sono infatti state attuate. La rielaborazione del PRGC ha introdotto diversi nuovi tratti di viabilità (per i quali si rimanda agli elaborati urbanistici, Relazione Illustrativa del PRGC) con lo scopo di:

- a) spostare il traffico pesante della zona industriale ai margini sud-est del tessuto residenziale che è attualmente assorbito totalmente dalla viabilità del concentrico: decongestionare viabilità cittadina da traffico pesante;
- b) prevedere una nuova "spina" (sul sedime ferroviario dismesso nell'area ad Est del concentrico) quale nuova proposta di accesso al Centro Storico. Essa si pone come alternativa a Via XXV Aprile, attuale direttrice urbana di accesso che, attraverso lo snodo di Piazza del Mercato, si riconnette all'area del Centro Storico;
- c) individuare ulteriori tratti di viabilità minore soprattutto in corrispondenza delle frazioni con lo scopo di collegamento tra queste e occasione di ricucitura dell'edificato, di riqualificazione ambientale, mediante la realizzazione in alcuni casi di viali alberati lungo i percorsi ciclo pedonali.

#### 5.3 Objettivi

Gli elementi sopra riportati rappresentano i nodi critici di partenza per l'elaborazione del nuovo Piano. La necessità di una Variante generale è data anche dal profondamente mutato contesto normativo e conoscitivo regionale. Di seguito sono descritti schematicamente gli obiettivi principali della Variante. Per una trattazione completa si rimanda agli elaborati urbanistici, Relazione illustrativa e NTA (art.1 NTA). Per i dati quantitativi relativi alle esigenze territoriali di sviluppo a supporto di tali obiettivi si rimanda ai capitoli specifici.

L'obiettivo generale del piano è la tutela e la valorizzazione delle risorse locali per permettere uno sviluppo a carattere sostenibile.

Le principali finalità/obiettivi specifici della revisione sono:

- a. La riqualificazione del centro storico;
- b. Il riordino delle aree di recente formazione attraverso il compattamento del tessuto urbano;
- c. Il contrasto allo spopolamento delle frazioni e delle case sparse, sia per riattivare il presidio ambientale, sia per conservarne il patrimonio edilizio rurale.
- d. Il perseguimento della qualità ambientale nelle trasformazioni urbanistiche e architettoniche, con particolare riguardo alle aree di antica formazione e nelle aree collinari;

#### 5.4 Inquadramento programmatico

Per ciascuno degli strumenti di pianificazione indicati di seguito sono riportate indicazioni circa la coerenza degli interventi in variante con lo strumento stesso. Facendo seguito al parere della Regione Piemonte e in particolar modo al contributo dell'OTR VAS, è stata predisposta una specifica e puntuale fase di confronto e verifica di coerenza tra i Piani sovraordinati e i contenuti inseriti all'interno della variante al PRGC. Tale confronto ha previsto una descrizione dei contenuti dei singoli piani, divisi per obiettivi e azioni, ai quali è stato attribuito una definizione della coerenza: coerente, parzialmente coerente, non rilevante, incoerente e non valutabile.

#### 5.4.1 Il Piano Territoriale Regionale- PTR

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo Piano sostituisce il <u>PTR approvato nel 1997</u> ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico "Per un nuovo Piano Territoriale Regionale", contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale. Il nuovo PTR, adottato con DGR n. 19-10273 del 16 dicembre 2008, era stato trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione nel giugno 2009. Successivamente, la Giunta Regionale della IX legislatura, ha ritenuto la proposta di Piano Territoriale Regionale coerente con i propri indirizzi per la programmazione e la pianificazione regionale e quindi meritevole di essere riproposta al Consiglio regionale per la conclusione dell'iter già avviato.

Il nuovo PTR si colloca nel processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio ai vari livelli amministrativi e la sua approvazione costituisce il primo riferimento attuativo per la definizione delle strategie finalizzate a governare processi complessi, in un'ottica di collaborazione tra Enti per lo sviluppo della Regione.

Il nuovo Piano territoriale si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una *parte strategica* (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una *parte statutaria* (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il Piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica multipolare, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Il Comune di Castellemonte fa parte prevalentemente dell'Ambito di integrazione territoriale (AIT) **numero 8** e in piccola parte dell'AIT numero 7

Le finalità e le strategie perseguite dal PTR sono state declinate a livello di AIT in tematiche settoriali di rilevanza territoriale come segue:

- 1) valorizzazione del territorio;
- 2) risorse e produzioni primarie;
- 3) ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
- 4) trasporti e logistica;
- 5) turismo.

## Di seguito è riporto uno stralcio della tavola di progetto del PTR in scala 250.000.

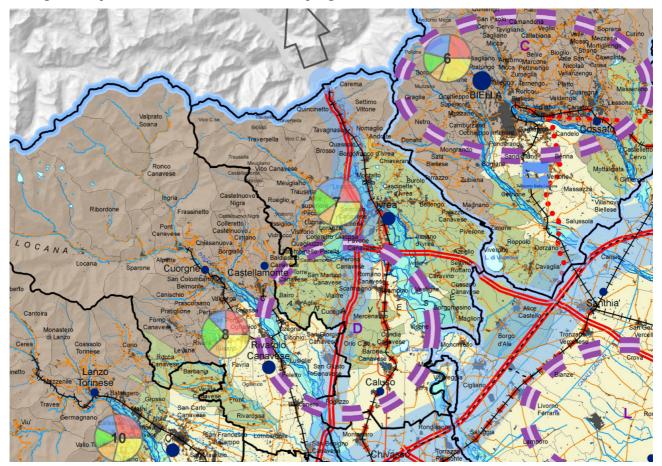
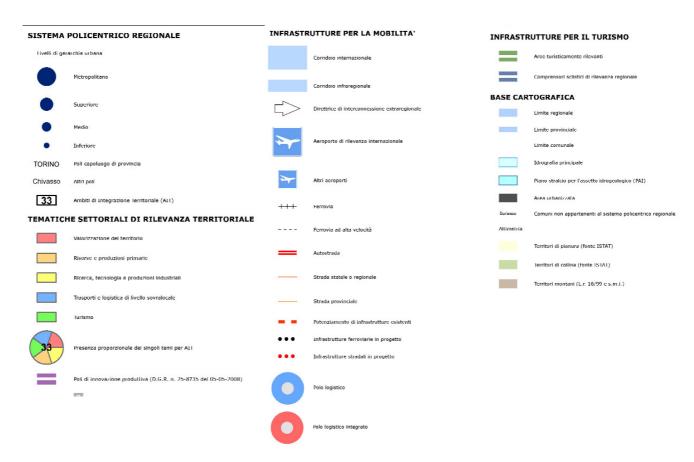


Figura 1: Estratto Tavola di Progetto PTR



#### 5.4.1.1 Analisi di coerenza esterna – PTR

La tabella sinottica di confronto riportata di seguito evidenzia gli obiettivi e le linee d'azione prevalenti indicate dal PTR per l'AIT prevalente d'interesse del Comune di Castellamonte e il rapporto di coerenza con le politiche e lo sviluppo definite dalla Variante in oggetto. Le linee di azione costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico, a scala regionale, da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

AIT 8- Rivarolo Canavese		
OBIETTIVI E INDICAZIONI	Variante PRGC	coerenza
Tematica - Valorizzazione del territorio  Indirizzi - Salvaguardia del territorio e del suo patrimonio naturalistico attraverso l'incentivazione al rimboschimento, il mantenimento del pascolo	aree boscate e delle aree agricole	✓
- la gestione unitaria e multifunzionale delle fasce fluviali, in particolare dell'asse Orco e Malone	Il disegno complessivo della Variante definisce un uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico. Prevede inoltre aree normative di tutela dell'ambiente ripariale per la gestione unitaria delle aree spondali del torrente Orco. Il perimetro di tali aree è pressoché coincidente con le fasce A e B del PAI a Nord del tratto viario pedemontana; si discostano, a Sud di quest'ultima, per permettere agli insediamenti agricoli particolarmente attivi ed al campo volo il continuo della propria attività.	✓
- la tutela e la gestione del patrimonio storico- culturale	Il nuovo Piano persegue la volontà di riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico e urbanistico del centro storico, dei centri storici minori come le borgate di antica formazione e delle aree agricole di pregio produttivo e paesaggistico.	✓

- interventi per il mantenimento del presidio umano e la rivitalizzazione della montagna interna	A Nord del centro abitato il territorio comunale è caratterizzato da una serie di insediamenti pedemontani. In un'ottica di mantenimento del presidio umano in alcuni di questi insediamenti la Variante definisce un numero ristretto di aree residenziali di nuovo impianto e/o di completamento e nuove aree di progetto per servizi pubblici.	✓
- attivazione di APEA.	Il piano non prevede al suo interno nuovi insediamenti produttivi configurati come "aree produttive ecologicamente attrezzate". Tuttavia le indicazioni fornite dalle NTA per i nuovi insediamenti a carattere produttivo sono in linea e non presentano incongruenze con quanto riportato all'interno delle linee guida appositamente predisposte dalla Giunta regionale per le APEA.	~
- la qualificazione della formazione tecnica e professionale orientata ai settori della metal-meccanica e della ceramica.	Il settore produttivo ha una forte presenza nel Comune di Castellamonte riscontrabile anche nelle previsioni della Variante e in particolare tramite il rafforzamento delle aree del PIP intercomunale e comunale a Sud-Est del concentrico (le quali costituiscono un ambito produttivo di livello 2 per PTC2). La previsione di nuove aree produttive che si integrino all'interno del sistema già presente vuole essere un'azione di specializzazione del settore caratterizzante il territorio comunale. In questo senso la Variante prevede i presupposti urbanistici utili per l'attuazione di politiche che siano coerenti con tali indirizzo.	~

Tematica – Risorse e produzioni primarie Indirizzi  - il contenimento del consumo energetico e promozione delle fonti energetiche rinnovabili	L'attenzione del nuovo Piano verso fonti energetiche rinnovabili e il contenimento del consumo energetico è espressa tramite l'art. 23 bis delle NTA "Sviluppo Sostenibile".  Nello specifico:  - il primo comma definisce per le nuove costruzioni, pubbliche e private, prestazioni energetiche specifiche dell'edificio;  - il secondo comma dell'articolo in oggetto stabilisce che negli edifici di nuova costruzione è obbligatoria l'installazione di	✓
	impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili in grado di soddisfare una serie di requisiti di sostenibilità energetica.	
Art.31 comma 10 NdA  - le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente	La coerenza con l'art. 31 del PTR è confermata dal fatto che per i dieci anni di durata del PRG, l'incremento ad uso insediativo si attesta al 5,4%, contro il 6% disposto dalla Regione.	✓

Variante pienamente coerente con tale obiettivo e indirizzare il nuovo PRGC alla ricerca di linee di sviluppo "sostenibile", incentivando recupero degli spazi abitativi anche interni alle borgate, ricompattando il tessuto urbano recente e creando, con quantità limitate di espansioni, aree per lo sviluppo residenziale di pregio (sia sotto il profilo dell'alta qualità edilizia, che di quello ambientale, organizzazione e la Contenimento del consumo di distribuzione di spazi verdi suolo, promuovendone un uso pertinenziali e pubblici). Tale sostenibile. con particolare scelta programmatica è resa attenzione alla limitazione dei effettiva tramite la previsione sia fenomeni dispersione di di vincoli alla non edificazione insediativa. che di aree agricole salvaguardia ai margini dell'edificato. Le nuove aree di riordino e di completamento del concentrico sono previste su suoli con una classe di capacità II. Si precisa però che tutto il territorio sud-est del Comune si trova su suoli di classe II rendendo di fatto impossibile scelte alternative di localizzazione di tali per quanto riguarda compattamento il dell'edificato del centro abitato. La valorizzazione del sistema della produttivo della ceramica, elemento caratterizzante Comune di Castellamonte, è uno degli obiettivi primari dichiarati dal Piano. E' ovvio che per il Tematica - Ricerca, tecnologia, raggiungimento di un obiettivo di produzioni industriali questa portata vi deve essere alla Indirizzo base un sistema di azioni, attori e - la valorizzazione del sistema politiche che non possono essere della ceramica di Castellamonte. esaurite da un solo strumento urbanistico generale. Quest'ultimo contiene presupposti perché tale rete di attori si muova verso questa direzione.

Le scelte della Variante in merito ambiti produttivi pienamente coerenti con tale obiettivo. Il Piano infatti al fine di evitare incompatibilità definisce degli 'insediamenti produttivi esistenti in aree improprie' (Art.38 NTA) con lo scopo di rilocalizzarli. Le aree inedificate ma destinate all'insediamento di nuove attività produttive (Art.40 NTA) sono - il miglioramento della qualità soggette "prescrizioni a urbanistica. ambientale "prescrizioni di particolari" e architettonica degli insediamenti carattere ambientale" che ne produttivi al fine di evitare le garantiscono la sostenibilità incompatibilità paesaggistiche e i ambientale e le dovute istruzioni rischi di incidente rilevante in merito a studi di dettaglio da eseguire come condizione vincolante per il permesso di costruire. Le NTA, inoltre, contengono esplicito riferimento al documento "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli Insediamenti. Buone pratiche per progettazione edilizia/pianificazione locale" della Regione Piemonte. Il Comune di Castellamonte non è interessato in modo diretto dal sistema ferroviario regionale ma può comunque promuovere azioni di incentivazione all'intermodalità. Tematica - Trasporti e logistica La revisione del PRGC è stata tuttavia occasione <u>Indirizzo</u> riprogettazione della viabilità del nell'ottica Comune di -la promozione dell'integrazione decongestionare la viabilità tra trasporti e uso del suolo con interna del centro abitato e particolare riferimento ai nodi baipassare alcuni centri minori e urbani e contenimento il concentrico della viabilità razionalizzazione dei flussi pesante della zona industriale. veicolari del traffico urbano Le previsioni cercano di superare le criticità riscontrate negli anni e meglio collegare parti del tessuto urbano.

400000000000000000000000000000000000000			
	- la promozione della mobilità ciclo-pedonale	La variante definisce uno schema di piste ciclabili per il Comune attraverso gli strumenti esecutivi di nuova realizzazione e connettendo aree di tutela con il concentrico e con la dorsale ciclabile provinciale.  Il nuovo percorso ciclabile evidenzia la "dorsale in progetto" individuata dal PTC2.	✓
	Tematica – Turismo  Indirizzo  - il potenziamento dell'offerta di attività (cultura, sport, formazione, divertimento, agriturismo, prodotti tipici, artigianato ceramico, fiere e manifesta-zioni)	La Variante per promuovere il turismo culturale ed ecologico prevede diverse aree dedicate allo sviluppo di un sistema di fruizione rivolto soprattutto al patrimonio paesaggistico-culturale e agricolo del territorio comunale. La creazione di percorsi a basso impatto ambientale come piste ciclabili consentano di attraversare il territorio e al contempo di fruire delle risorse ambientali-paesaggistiche.	✓

Definizione della coerenza	Simbolo
Coerente	<b>✓</b>
Parzialmente coerente	$\approx$
Non rilevante	=
Incoerente	X
Non valutabile	*

I potenziali impatti contrassegnati da \* nella tabella soprastante sono stati ritenuti non valutabili in considerazione della natura dello strumento in esame, in quanto strettamente correlati alle scelte progettuali e/o costruttive che verranno adottate successivamente in fase di predisposizione di strumenti urbanistici esecutivi.

### 5.4.2 Il Piano Paesaggistico Regionale- PPR

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 20.1442 del 18 Maggio 2015, ha adottato il nuovo Piano Paesaggistico Regionale i cui elaborati superano e sostituiscono completamente il precedente adottato nel 2009.

L'importante atto di pianificazione è stato predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, e per attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici a tutti i livelli del quadro conoscitivo e regolativo in esso contenuto.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il PPR rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il PPR persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;

delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governance multisettoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale:

costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Al fine di costruire un solido quadro conoscitivo, è stato sviluppato un ampio ventaglio di approfondimenti tematici organizzati sui seguenti principali assi:

naturalistico (fisico ed ecosistemico);

storico-culturale;

urbanistico-insediativo;

percettivo-identitario.

Il PPR articola le conoscenze e le valutazioni, gli obiettivi, le indicazioni strategiche e gli indirizzi normativi, in 76 "ambiti di paesaggio" distintamente riconosciuti nel territorio regionale. L'articolazione dei paesaggi in ambiti viene individuata in apposite schede con l'inquadramento dei fattori naturalistici e storico-culturali caratterizzanti ciascun ambito. Tali schede costituiscono un dossier di supporto agli elaborati di Piano.

Il "Quadro strutturale", sintetizzato nella Tavola P1 del PPR riprodotta in scala 1:250.000, è una prima risposta all'esigenza di fondare un apparato informativo e interpretativo degli aspetti territoriali e paesaggistici, riassumendo in un quadro di insieme i fattori idrogeomorfologici, naturalistici e storici della regione, ritenuti strutturali per la funzionalità dell'ecosistema e per la continuità nel tempo del patrimonio storico-culturale, fondato sulle tracce del passato e sulla progressiva strutturazione dell'assetto insediativo.

Tale quadro strutturale è riportato nel "Quadro di riferimento strategico" Qrs, che concerne congiuntamente il PPR e il PTR (Piano territoriale regionale).

Ai fini di un proficuo coordinamento con il Piano territoriale regionale, il PPR trova altresì riferimento nel Quadro strategico regionale.

Per quanto concerne le forme delle norme inserite nel PPR:

"le determinazioni da esprimere a fini regolativi dovrebbero in generale avere carattere di indirizzo e di direttiva nei confronti delle Province e dei Comuni, cui spetta, a livello diverso, la responsabilità di tradurle in disposizioni operative. Esse dovrebbero avere la necessaria flessibilità per consentire l'effettiva responsabilizzazione degli attori e delle istituzioni che più direttamente si confrontano coi problemi del territorio, in sintonia con gli orientamenti che si sono ormai affermati a livello internazionale, in particolare nel campo della conservazione del patrimonio naturale e culturale. Ma nel contempo l'apparato normativo del Piano non può sfuggire agli obblighi cui si è fatto sopra riferimento, per assicurare una protezione efficace dei beni paesaggistici e più in generale della qualità del paesaggio e dell'ambiente, quanto meno in presenza di valori che trascendono gli interessi locali o che comunque non possono essere adeguatamente tutelati a livello locale. Alle norme d'indirizzo che responsabilizzano le istituzioni locali devono quindi necessariamente affiancarsi, per questi casi, norme prescrittive direttamente operanti a presidio di valori non negoziabili a livello locale. Ciò è in linea peraltro con le previsioni del D.d.L. regionale, che articola le determinazioni in indirizzi e criteri di compatibilità, direttive per la pianificazione provinciale e locale e prescrizioni immediatamente operanti. D'altra parte, nella concreta situazione piemontese, la scelta delle forme normative più appropriate fa necessariamente riferimento a una consolidata tradizione normativa che, a partire dalla L.R. 56/1977 (artt. 24, 25, 26), ha comunque assicurato ope legis una diffusa copertura di base; copertura che, ove non più prevista a livello legislativo, deve spostarsi a livello di pianificazione generale, con le opportune specificazioni e precisazioni. Va ancora aggiunto che l'apparato normativo del Piano deve assicurare la suddetta copertura anche in carenza o nelle more dell'adeguamento dei piani provinciali e comunali agli indirizzi e alle direttive del Piano stesso".

Relativamente al ruolo della valutazione e del monitoraggio, nel PPR si legge che, nei limiti e con le cautele di cui sopra, "il Piano esprime il proprio ruolo soprattutto in via indiretta, indirizzando, per quanto di competenza, le azioni di governo del territorio svolte da altri enti. A tal fine, dato il processo trasformativo del territorio e l'incoercibile variare delle condizioni in cui versano le diverse componenti paesaggistiche e ambientali, è necessario che un apposito sistema di valutazione verifichi sistematicamente l'adeguatezza e l'efficacia delle regole nelle diverse situazioni e condizioni generali e locali. Le norme del PPR quindi sono espresse in molti casi in forma condizionale: "al verificarsi di questa situazione" o "al riscontro di questa condizione, si devono applicare le seguenti regole...". In questo quadro assumono un'importanza fondamentale le valutazioni delle situazioni in atto, degli esiti delle regolazioni pregresse (a partire dai PRG e dai piani di settore) e il monitoraggio delle dinamiche in corso. Una parte significativa di tali valutazioni e monitoraggi si svolge ricorrendo ai quadri informativi dei piani e dei programmi locali o settoriali, nei confronti dei quali il PPR definisce le regole e i criteri di controllo, al fine di disporre di basi omogenee e integrate, anche ricorrendo al confronto con le informazioni emergenti da appositi Osservatori regionali".

Le Norme di Attuazione (NdA), si articolano come segue:

Parte I: Disposizioni generali;

Parte II: Quadro strutturale del territorio e obiettivi di qualità paesaggistica;

Parte III: Ambiti e unità di paesaggio;

Parte IV: Componenti e beni paesaggistici;

Parte V: Le reti:

Parte VI: Progetti e programmi strategici;

Parte VII: Attuazione del PPR e regime transitorio.

La funzione propriamente regolativa del Piano si esprime nell'apparato normativo, costituito dalle Norme di attuazione e dalle Tavole di Piano ed articolato in tre direttrici principali:

le regole per ambiti di paesaggio;

le regole per beni e componenti;

le regole per le reti.

### a) Articolazione del territorio in ambiti e unità di paesaggio (parte III)

Allo scopo di specificare gli indirizzi strategici e le forme di disciplina in funzione dei caratteri locali, il PPR articola il territorio regionale in 76 Ambiti di paesaggio, ognuno dei quali a sua volta suddiviso in Unità di paesaggio (in totale 535), distintamente caratterizzate sulla base della tipologia, della rilevanza e dell'integrità dei loro contesti paesaggistici. I 76 ambiti di paesaggio sono inoltre aggregati in 12 macroambiti, individuati nella Tavola P6, omogenei per caratteristiche geografiche e componenti percettive. Il Piano definisce per ciascun Ambito, con apposita Scheda, gli obiettivi di qualità paesaggistica, le strategie, gli indirizzi con cui perseguirli, rinviandone la precisazione ai PTCP e ai piani locali. Il Piano articola ulteriormente gli indirizzi di disciplina, all'interno di ogni Ambito di paesaggio, in riferimento alle Unità di paesaggio, definendo i criteri coi quali spetta ai PTCP ed ai piani locali precisarne la disciplina, soprattutto al fine di assicurare la compatibilità degli sviluppi urbanistici ed edilizi con le esigenze di tutela. L'individuazione e la caratterizzazione delle Unità di paesaggio (intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni di varia natura e da un'immagine riconoscibile e unitaria) assumono peculiare interesse al fine di coinvolgere le comunità locali nel processo di gestione della pianificazione. In particolare il PPR richiama l'esigenza (indipendentemente dalla disciplina dei singoli beni o componenti) di orientare ogni intervento e ogni forma di gestione, in ogni Unità di paesaggio, al potenziamento della coesione e unitarietà della stessa Unità, al rafforzamento dei suoi caratteri identitari, e alla preventiva rimozione o mitigazione dei fattori di rischio o di degrado.

### b) Disciplina delle componenti e dei beni paesaggistici (parte IV)

Nella logica del Codice (che si colloca in continuità con le tradizioni italiane della tutela paesaggistica) il centro d'attenzione del PPR è costituito dalla tutela dei beni paesaggistici, sia di quelli individualmente oggetto di specifica tutela, sia di quelli facenti parte delle categorie tutelate "per legge". Tuttavia i beni paesaggistici non esauriscono il campo d'attenzione del PPR, che deve considerare anche altre componenti la cui disciplina è necessaria per una efficace tutela dei primi (come le aree di rischio o di degrado), o che concorrono a diffondere sul territorio i valori paesaggistici. Perciò la disciplina del PPR si estende a tutto il territorio – come richiede la Convenzione Europea del Paesaggio – considerando congiuntamente tutte le componenti e i beni paesaggistici in esse compresi, di volta in volta precisamente identificati ai fini della loro specifica tutela. Le componenti considerate fanno capo ai 4 aspetti che seguono:

### b.1) Aspetto naturalistico-ambientale (artt. 13-20).

Comprende le aree di montagna (non limitate a quelle sopra i 1600 o 1200 m s.l.m. considerate dal Codice), i fiumi, torrenti, corsi d'acqua e canali, i laghi e territori contermini, i territori coperti da boschi, le aree o elementi di specifico interesse geomorfologico o naturalistico, le "aree naturali protette" o di conservazione della biodiversità (di interesse comunitario, nazionale e regionale), le aree rurali di elevata biopermeabilità, le aree di elevato interesse agronomico. Queste componenti, in larga misura già oggetto di varie forme di tutela, costituiscono un patrimonio territoriale di elevata sensibilità, che il PPR, in generale, preserva dagli sviluppi insediativi e infrastrutturali.

### b.2) Aspetto storico-culturale (artt. 21-29).

Comprende larga parte del patrimonio culturale regionale, incluse le reti storiche della viabilità e delle ferrovie, le zone d'interesse archeologico, i centri e nuclei storici, gli insediamenti rurali, le ville, i parchi e i giardini, le aree e gli impianti della produzione industriale ed energetica, i poli della religiosità, e i sistemi delle fortificazioni. Un insieme estremamente eterogeneo di beni, spesso di straordinaria rilevanza, già in gran parte soggetti a varie forme di tutela, di cui il PPR riconosce e salvaguarda la valenza paesaggistica, promuovendone ovunque possibile l'integrazione nel contesto.

### b.3) Aspetto percettivo-identitario (artt. 30-33).

Comprende i punti di belvedere, le bellezze panoramiche, i siti di valore scenico ed estetico, le relazioni visive tra insediamento e contesto, le aree rurali di specifico interesse paesaggistico, i luoghi e gli elementi identitari. Un insieme di luoghi e relazioni di cui il PPR riconosce il ruolo costitutivo dell'immagine della regione e delle sue diverse parti, ponendo un argine ai processi in corso di mutilazione o deterioramento. Particolare interesse (raccomandato dal Codice) è attribuito ai Siti inseriti (o candidati all'inserimento) nelle liste UNESCO del Patrimonio Mondiale dell'umanità, per i quali sono previste particolari salvaguardie (art. 33 bis).

### b.4) Aspetto morfologico-insediativo (artt. 34-40).

Comprende le aree urbane consolidate di vario livello, i tessuti suburbani discontinui, gli insediamenti specialistici organizzati, le aree di dispersione insediativa, le "insule" specializzate e i complessi infrastrutturali, gli insediamenti rurali, le aree degradate, critiche e con detrazioni visive. Un insieme assai vasto ed eterogeneo di aree in cui si sono storicamente concentrati gli sviluppi insediativi e infrastrutturali e i conseguenti consumi di suolo, le pressioni ambientali e le spinte trasformative, che il PPR (di concerto col PTR) tende a controllare, innescando processi virtuosi di riqualificazione e recupero ambientale, anche mediante il ricorso diffuso a "buone pratiche".

Le norme per ciascuna componente contengono la definizione, i criteri identificativi e i riscontri sulle Tavole di Piano, gli obiettivi di tutela e valorizzazione e infine le previsioni in termini di indirizzi, direttive e prescrizioni.

### c) Rete di connessione paesaggistica (Parte V).

Le indicazioni del PPR per le reti integrano quelle espresse dal Parte III per gli Ambiti di paesaggio e dalla Parte IV per le componenti e i beni paesaggistici. La Rete di connessione paesaggistica, così come intesa dal PPR, è costituita dall'integrazione degli elementi delle reti ecologica, storico-culturale e fruitiva.

Il Ppr riconosce la rete ecologica regionale, nell'ambito della predisposizione della Carta della Natura prevista dalla l.r. 19/2009, inquadrata nella rete ecologica nazionale ed europea, quale sistema integrato di risorse naturali interconnesse, volto ad assicurare in tutto il territorio regionale le condizioni di base, anche per la sostenibilità ambientale dei processi di trasformazione e, in primo luogo, per la conservazione attiva della biodiversità.

IL Piano riconosce nell'elaborato P5 gli elementi che concorrono alla definizione della rete ecologica regionale:

### [art.42 comma3]

i nodi (core areas) , formati dal sistema delle aree protette, dai siti della Rete Natura 2000 (i siti di importanza comunitaria - SIC, le zone di protezione speciale – ZPS e, in prospettiva, le zone speciali di conservazione - ZSC), dalle zone naturali di salvaguardia, dalle aree contigue, nonché da ulteriori siti di interesse naturalistico; i nodi sono le aree con maggiore ricchezza di habitat naturali;

le connessioni ecologiche formate dai corridoi su rete idrografica, dai corridoi ecologici, dai punti di appoggio (stepping stones), dalle aree di continuità naturale, dalle fasce di buona connessione e dalle principali fasce di connessione sovraregionale; le connessioni mantengono e favoriscono le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete;

le aree di progetto, formate dalle aree tampone (buffer zones), dai contesti dei nodi, dai contesti fluviali e dai varchi ambientali [...];

le aree di riqualificazione ambientale comprendenti i contesti periurbani di rilevanza regionale e locale, le aree urbanizzate, nonché le aree agricole in cui ricreare connettività diffusa e i tratti di discontinuità da recuperare e mitigare.

Il PPR fa altresì riferimento al Progetto di Valorizzazione Ambientale, col quale si persegue anche la formazione e la valorizzazione delle reti e dei percorsi di interesse storico-culturale, nonché delle reti infrastrutturali per la mobilità e la fruizione del paesaggio. Nei confronti di queste "reti di reti", il

PPR prevede di accompagnare sistematicamente alle azioni difensive, volte a ridurre gli impatti e le barriere, azioni positive di recupero, riconnessione e potenziamento della fruibilità sociale.

La struttura delle disposizioni normative è descritta dall'art.2 delle NdA che detta indirizzi, direttive e prescrizioni così definiti:

Indirizzi: Orientamenti e criteri attraverso la pianificazione alle diverse scale, agli enti territoriali è riconosciuta una motivata discrezionalità del loro recepimento;

Direttive: Disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione di piani settoriali, territoriali provinciali e nei piani locali alle diverse scale;

Prescrizioni: Disposizioni con diretta efficacia conformativa. Vincolanti e cogenti, sono di immediata attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati. Le prescrizioni sono sottoposte alle misure di salvaguarda previste dall'art. 143, c. 9, del Codice e pertanto a far data dall'adozione del PPR non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso, interventi in contrasto con le prescrizioni del Piano.

### 5.4.2.1 Castellamonte nelle tre componenti del PPR

Un primo inquadramento di Castellamonte può essere effettuato dalla P2 (P2.2.) sotto riportata, la quale illustra i beni paesaggistici del territorio regionale. Si nota che il Comune è interessato da Aree tutale ai sensi dell'art.142 del D.lgs. n. 42/2004, in particolare da:

- fiumi, torrenti e corsi d'acqua (lettera c) art. 142 D.lgs. n. 42/2004 e art.14 NdA);
- territori coperti da foreste e da boschi (lettera g) art. 142 D.lgs. n. 42/2004 e art.16 NdA);
- zone gravate da usi civici (lettera h) art. 142 D.lgs. n. 42/2004 e art.23 NdA).

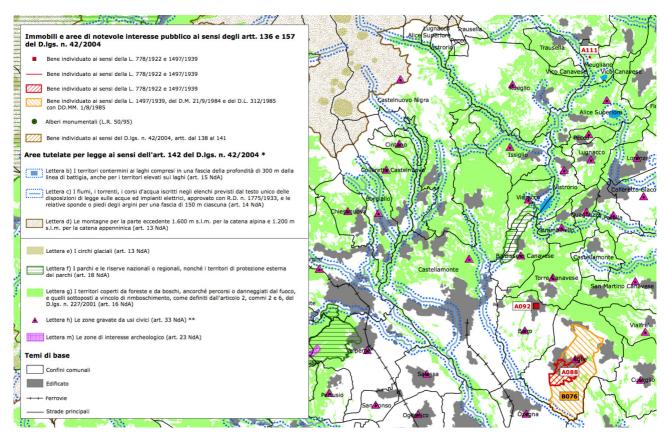


Figura 2: Estratto Tavola P2.2 del PPR "Beni paesaggistici" (scala 1:100.000)

### 5.4.2.1.1 Ambiti di paesaggio

Il territorio del Comune di Castellamonte per quanto riguarda la tavola P3 ricade in gran parte all'interno dell'ambito di paesaggio n. 30 "Basso Canavese" e, in minima parte, nell'ambito n. 28 "Eporediese" e n. 31 "Valchiusella".

L'unità di paesaggio a cui afferisce Castellamonte è la tipologia normativa VII "naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità", caratterizzata dalla "compresenza consolidata tra i sistemi insediativi tradizionali, rurali e microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture di insediamenti abitativi o produttivi sparsi" (NdA, art. 11, PPR).

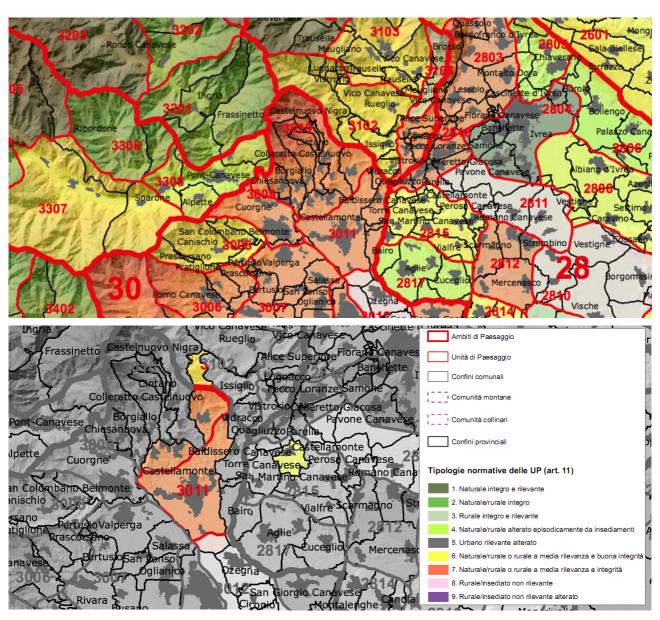


Figura 3: Estratto Tavola P3 del PPR "Ambiti e unità di paesaggio"

Di seguito verrà approfondito ogni singolo Ambito in cui ricade il Comune. Sarà oggetto di maggiore dettaglio l'ambito del Basso Canavese il quale include quasi la totalità del territorio di Castellamonte. Per completezza ma anche per poter permettere una più scorrevole lettura e comprensione dei contenuti saranno riportati solo gli elementi principali dei restanti due ambiti.

### A) Ambito paesaggistico n. 28 "Eporediese"

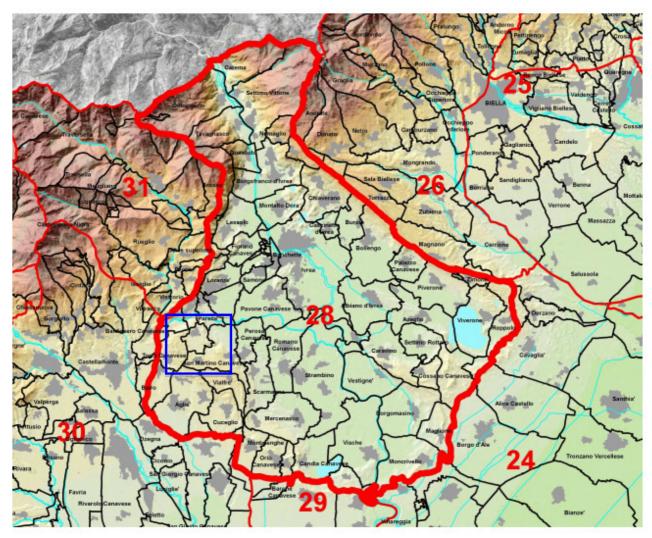


Figura 4: Ambito paesaggistico 28 "Eporediese"

### Descrizione ambito

Ambito di grande complessità paesistica costituito dal bacino e dall'apparato morenico della Dora Baltea.

Pendii di matrice morenica a profilo per lo più rettilineo e crinali arrotondati a copertura forestale circondano un'ampia pianura agricola intramorenica, che accoglie il letto monocursale della Dora Baltea, la quale scorre con l'energia caratteristica dei torrenti alpini.

La straordinaria configurazione a catino pedemontano consente una eccezionale intervisibilità tra le parti di versanti, i terrazzi e le ampie piane centrali; d'altra parte le complesse morfologie moreniche consentono la formazione di micropaesaggi caratterizzati da rilevati, vallette interne, dossi e terrazzi su cui si sono sistematicamente localizzati gli insediamenti sin da tempi remoti, in una "cultura" della posizione che rende l'ambito un territorio storicamente di passaggio obbligato per il raggiungimento dei passi alpini valdostani, Grande e Piccolo San Bernardo, e di conseguenza di importanza strategica sin dall'antichità quale tramite di legami sovraregionali.

Dal punto di vista insediativo mostra tre matrici: una applicabile alla bassa valle della Dora Baltea, strettamente connessa alla viabilità storica, una orbitante intorno al polo fondamentale di Ivrea e della sua piana. La terza è parte del più vasto modello insediativo canavesano, aperto verso sud, con legami stretti con gli ambiti Val Chiusella, Cuorgnatese, Chivassese, Vercellese. Il sistema insediativo storico dell'area gravita su Ivrea, lungo la Dora, di fondazione romana (Eporedia) L'originaria struttura insediativa è stata in gran parte modificata da consistenti fenomeni di industrializzazione come l'Olivetti, ma anche piccoli stabilimenti legati all'indotto della stessa e della FIAT o ad attività manufatturiere e di inurbamento. Ulteriore stimolo alla formazione di

insediamenti minori è derivato dalla realizzazione della linea ferroviaria Chivasso-Aosta

### Fattori di strutturazione naturale

### Aspetti fisici

L'ambito ha una ricchezza morfologica straordinaria, per la gran parte originata dalle forme del sistema morenico, il maggiore d'Europa tra quelli rimasti ad alta leggibilità. L'azione glaciale costituisce il principale fattore della morfogenesi di queste terre, su cui si sono innestate le successive dinamiche della Dora Baltea. La pianura intramorenica è dominio dell'azione fluviale che ha determinato nelle sue diverse fasi una serie di terrazzi alluvionali con suoli dalla profondità spesso ridotta a causa della presenza di depositi ghiaiosi.

### Aspetti ecosistemici

Dal punto di vista delle coperture naturali e delle colture agrarie il territorio si presenta nettamente diviso in due settori: il primo afferente alle aree pianeggianti all'interno ed esterno dei cordoni morenici, il secondo sui versanti degli stessi. Nelle zone di maggiore pendenza (colline moreniche) sono presenti principalmente formazioni boscate mentre all'interno dell'anfiteatro prevale nettamente la coltura irrigua, con porzioni di seminativo in asciutta attorno a Strambino. I prati stabili sono principalmente localizzati sui terrazzi della piana nei pressi di Roppolo, Cavaglià e Dorzano. La pioppicoltura, seppur non sviluppata su elevate superfici, costituisce una componente importante dal punto di vista paesaggistico; i pioppeti si estendono principalmente lungo l'asse che va da Strambino al lago di Candia e lungo la Dora, formando schermi visivi.

### Fattori di strutturazione storico-culturale

### Fattori strutturanti

Sistema stradale storico

Considerata la vocazione dell'ambito, il sistema stradale è fortemente condizionante, sia la fascia di fondovalle direttamente connessa alla viabilità verso i valichi alpini, sia per quanto riguarda il sistema dei percorsi a servizio degli insediamenti, delle attività colturali e delle opere fortificate.

Sistema fluviale e dei canali

L'ambito è solcato da un complesso sistema fluviale, costituito dalla Dora Baltea e dai suoi affluenti (Orco, Malone, rivo Penanchio, rivo Piovano, torrente Assa), molto interferente con le funzioni insediative e infrastrutturali storiche.

Nucleo storico della città di Ivrea

La città di Ivrea ha svolto storicamente funzione trainante nei confronti dell'intero ambito, configurandosi anche come perno in espansione, ma al tempo stesso luogo di trasformazioni che hanno alterato la riconoscibilità della immagine consolidata della città nel suo contesto, attraverso espansioni non sempre controllate.

Sistema delle architetture religiose dell'antica diocesi di Ivrea

Complessi religiosi romanici, segnale e traccia della trama storica dell'insediamento rurale e aggregato medioevale (in un sistema territoriale sovralocale riscontrabile a scala superiore all'ambito).

Sistema dei castelli

Si riscontra un segmento del sistema sovrambito dei castelli canavesani, di interesse regionale per la complessità delle componenti storiche e artistiche, considerandone gli aspetti della committenza, delle aree di influenza, delle tecniche costruttive, delle funzioni.

Sistema produttivo

L'intensa capacità produttiva dell'area, legata anche a una storica manifattura, connessa in modo rilevante al precoce fenomeno di deriva delle acque tramite canalizzazioni e alla presenza di siti minerari, ha lasciato segni rilevanti anche a livello paesaggistico, sin dal XVIII secolo.

### Fattori caratterizzanti

Sistema delle fortificazioni collettive e delle nuove fondazioni

Nell'ambito sono diffusi i siti di fortificazione collettiva o comunitaria, a scopo di protezione soprattutto delle provviste e del frutto dei raccolti, di epoca medievale. In diversi casi queste originarie fortificazioni comunitarie (ricetti) costituiscono la matrice di partenza di importanti aggregati a carattere rurale e ne caratterizzano il modello insediativo originario.

### Fattori qualificanti

Sistema del paesaggio religioso "minore"a carattere diffuso

A rinforzare il sistema in tutta l'area si ritrovano esempi isolati di architettura romanica cosiddetta minore, in

ogni caso fortemente qualificante il paesaggio locale.

Sistema dell'architettura religiosa barocca

Notevoli esempi di parrocchiali barocche (nate ex-novo o frutto di riplasmazioni così consistenti da avere obliterato la facies più antica, cappelle (anche campestri) o santuari isolati qualificano alcuni paesaggi locali.

### Dinamiche in atto

Si segnala l'espansione urbanizzativa nei centri maggiormente accessibili dalle strade di scorrimento e lungo gli assi viari di maggiore traffico

Il paesaggio agroforestale è sostanzialmente stabile, dominato dalla pianura cerealicola alluvionale contrapposta ai contrafforti morenici a bosco ceduo. Crescono gli utilizzi per impianti a legnose, vigneti, frutteti, oliveti.

Le superfici forestali stanno rapidamente aumentando per l'abbandono di coltivi relitti e anche le utilizzazioni del bosco, a causa della crescita della domanda delle legna da ardere o per paleria.

I processi naturali di interramento di alcuni ambienti paludosi sono velocizzati dalla diminuzione della scabrezza di alcuni canali, che aumentano il trasporto solido.

### Criticità e rischi

Dal punto di vista naturalistico le criticità maggiori sono imputabili alla situazione della rete ecologica, caratterizzata dalle aree di interesse naturalistico, in buona parte protette, dalle superfici forestali di maggiore valore, da corsi e specchi d'acqua e dalle formazioni legnose a prevalente sviluppo lineare. Essa si presenta poco interconnessa, soprattutto all'interno del cordone morenico, ove mancano strutture minori di collegamento, come le formazioni lineari. E da notare inoltre che gli assi viari e ferroviari (ferrovia Chivasso-Aosta, SS 26) costituiscono un limite talvolta insuperabile per la fauna. In particolare le autostrade (A5 e raccordo A4-A5) con i loro rilevati suddividono nettamente il territorio pianeggiante anche dal punto di vista della rete ecologica.

Dal punto di vista della continuità dei paesaggi con valore storico-culturale si segnalano alcuni processi preoccupanti:

- abbandono delle aree produttive terrazzate (alcune a vigneto, altre ad alberi da frutto) a favore di aree più piane e facilmente coltivabili in modo meccanico;
- interventi di ristrutturazione puntuale nei nuclei storici e di ampliamento dei medesimi, privi di attenzione alla qualità dell'architettura e dell'inserimento ambientale (banalizzazione delle soluzioni, eccessivo ricorso all'hightech e alle soluzioni ultramoderne senza contestualizzazione o interventi "in stile");
- tendenza all'urbanizzazione lineare lungo le strade principali o all'espansione indiscriminata dei nuclei storici, specialmente in prossimità del nucleo radiale di Ivrea, con la crescita delle aree commerciali (visibile anche a Borgofranco, Caluso, Feletto);
- invasività delle opere di arginatura, cementificazione degli alvei o di contenimento del dissesto idrogeologico;
- crescita di insediamenti privi di matrice storica, legati ai caselli autostradali, senza organicità, e rapidamente sede di "capannoni" industriali o di deposito non sempre compatibili con le qualità paesaggistiche;
- adeguamento delle infrastrutture viarie storiche privo delle attenzioni al valore documentario dei manufatti stradali e infrastrutturali;
- abbandono di alcuni insediamenti minori posti lungo la viabilità più antica ed esclusi da quella nuova di fondovalle;
- dismissione delle attività legate alla Olivetti e conseguente rischio di interventi snaturanti nel tentativo di un reimpiego delle architetture olivettiane.

### Tutele, piani e progetti

Sono tutelate dagli attuali strumenti di vincolo:

- "zona del lago di Viverone e della Serra Morenica d'Ivrea" (PTR 1997, art. 12, comma 2, n. 1, previsione piano territoriale di competenza regionale);
- "zona dei vigneti di Carema" (PTR 1997, art. 12, comma 2, n. 13);

- "zona della morena di Mazzé" (PTR 1997, art. 12, comma 2, n. 33);
- galassini: corso della Dora Baltea (PTR 1997, art. 20, comma 2.1);
- aree protette: Parco naturale provinciale Lago di Candia istituito nel 1995, come una delle zone umide più importanti del Piemonte e Area protetta Parej Auta tra Pavone Canavese e Ivrea; SIC e ZPS, concentrati nelle numerose aree umide o lacustri, citate nel paragrafo sugli aspetti ecosistemici.

### Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per la tutela e la qualificazione ambientale sono prioritari:

- il mantenimento/ripristino delle superfici a prato stabile al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, oltre a favorire lo stoccaggio della CO2 nel suolo;
- la difesa delle zone lacuali e della zone umide minori, con ricostituzione di fasce seminaturali a prevalenza boscate circostanti per il miglioramento dell'habitat;
- un attenta riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche con la formazione
  di specifici corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare; tale intervento
  è da favorire anche nei canali affluenti degli stagni, per limitare la velocità di flusso dell'acqua e
  conseguentemente il minore apporto di materiale solido in sospensione, e quindi rallentare i processi di
  interramento.

Inoltre costituiscono interventi da favorire:

- l'integrazione di fasce di vegetazione forestale riparia lungo la Dora e nelle sue casse d'espansione;
- la ricostituzione di un reticolo di formazioni lineari di ontano nero e di altre specie, sia nelle forme tradizionali sia per uso energetico specializzato, che connetta in più punti i due lati dell'anfiteatro morenico, collegando le micro-aree umide presenti nella pianura intramorenica.

Per quanto riguarda gli aspetti di fragilità e di rischio, tenendo conto della rarità di alcuni ambienti planiziali:

- la falda freatica abbastanza alta e la presenza di terreno asfittico impone attenzioni nel tipo di colture; è mediamente da favorire lo sviluppo della pioppicoltura, anche nelle sue forme di ripa;
- nella piana intra-morenica il rischio di inquinamento delle acque impone particolare attenzione nell'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e nello spandimento dei liquami, oltre che nelle opere di depurazione civili e nei depositi di materiali inquinanti industriali o di discarica.

# Report General Contracts April Contract

### B) Ambito paesaggistico n. 30 "Basso Canavese"

Figura 5: Ambito paesaggistico 30 "Basso Canavese"

### Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

In questo ambito si distinguono tre tipologie principali di forme e di paesaggio:

- 1) Paesaggio montano della Bassa Valle Orco e delle vallecole dei suoi affluenti, con rilievi che raggiungono che raggi ungono i 2.000 metri del Monte Soglio e del Monte Quinseina, ottimi punti panoramici sulla piana piemontese;
- 2) Fondovalle dell'Orco e la sua piana alluvionale recente;
- 3) Superfici planiziali antiche dette Vaude, che con i loro borghi costituiscono l'aspetto più caratteristico del Basso Canavese.

L'ambito, con eccezione per la sua parte montana, è caratterizzato da un'antropizzazione diffusa, ma raggiunge livelli di impatto alternate l'equilibrio eco sistemico e paesaggistico solo nella direttrice S.Begnigno-Rivarolo-Cuorgnè.

Lo sviluppo dei numerosi centri del Basso Canavese si è concentrato nella piccola industria e nell'artigianato fino alle porte di Torino e di Chivasso.

La produttività agricola è limitata, ma il paesaggio conserva connotazioni di un territorio dove l'uomo è riuscito a coltivare terre poco generose.

La varietà di paesaggio della coltivazione avvicendata e la piacevolezza del prato permanente con formazioni lineari relitte a ceduo e capitozza sono elementi costitutivi di pregio. Il diffuso abbandono consente localmente il ritorno del bosco, al prezzo però di transizioni di scarso valore paesaggistico.

Lungo l'Orco e gli altri corsi minori vi sono ancora formazioni forestali golenali interessanti a querco-carpineti, saliceti riapri e alneti di ontano nero con robinia frequentemente in espansione, mentre scasre sono le prospettive per la coltura del pioppeto, che non può svilupparsi bene su substrati troppo acidi e ghiaiosi.

### Emergenze fisico naturalistiche

- a) La Riserva Naturale Speciale Sacro Monte di Belmonte è costituita da un singolare affioramento granitico dalla cui sommità si domina la pianura, dalla Serra d'Ivrea alle colline di Torino. Affioramenti di granito rosa si alternano a calanchi sabbiosi, sabbionere, e boschi costituiti, sul versante settentrionale, essenzialmente da cedui di castagno, mentre sul versante meridionale soprattutto da querce, castagni e betulle;
- b) la Riserva naturale Speciale dei Monti Pelati e Torre Cives si caratterizza perché è possibile osservarla da lontano, in quanto costituita da modesti rilievi insolitamente brulli e quasi spogli di vegetazione, incastonati all'estremità occidentale delle verdi colline dell'anfiteatro morenico di Ivrea. La loro particolarità principale, da cui discendono in gran parte le altre, è la natura del sottosuolo. Sono costituiti in gran parte da peridontite, una roccia compatta dal colore verde scuro sulla frattura fresca e sovente ricoperta da una patina superficiale rossastra di ossidi di ferro. Sui Monti Pelati sono presenti alcune formazioni interessanti come betuleti e querceti di roverella, frammisti a salicone e pino silvestre;
- c) Riserva Naturale Orientata della Vauda (interesse naturalistico; perimetro probabilmente da estendere, in integrazione con valori storici);
- d) Parco della Reggia di Aglié;
- e) fasce fluviali dell' Orco e Malone, con relativi boschi planiziali relitti;
- f) alture fra Valperga e Prascorsano, connotate da chiese romaniche (S. Lucia), castelli e conventi;
- g) paesaggi e agroecosistemi policolturali dei terrazzi;
- h) punti panoramici sulle creste.

### Caratteristiche storico-culturali

Cuorgnè è nato come consistente polo agricolo e poi segnato da una forte vocazione manifatturiera, attestata sin dal XVII secolo con le prime fucine da ferro e da rame, sposta in seguito la sua attività preminente verso l'attività tessile, che ne ha ampliato la conurbazione.

Non meno rilevante il polo costituito da Rivarolo Canavese, di antico impianto e con potenti strutture castellane, a sua volta sede di manifatture di rilievo. Insediamenti minori come dimensioni, ma di estrema importanza storica, sono rappresentati da: Valperga, con l'ampia mole del castello e l'antico ricetto base dell'insediamento attuale; Salassa, segnata dalla torre del ricetto, estremamente visibile e punto territoriale di rilevanza; Corio, già antico punto di confine tra le marche di Susa e di Ivrea nonché cerniera territoriale; Castellamonte, a sua volta dotato di castello emergente e di notevoli manifatture.

### Fattori strutturanti:

- Sistema stradale: tracce consistenti in alcuni tratti della viabilità più antica, testimonianza del ruolo di passaggio obbligato nell'ambito da Augusta Taurinorum a Eporedia e da qui ai passi alpini o alle vallate alpine minori; minuta rete di collegamenti a scala locale a connessione di insediamenti antichi o almeno di epoca medievale- e aree produttive limitrofe;
- sistema idrografico: sistema fluviale del torrente Orco, qui al suo sbocco nella piana e con notevoli tratti anche da un punto di vista paesaggistico, in relazione con i grossi insediamenti rurali di pianura (Feletto, Lusiglié, San Giusto); sistema fluviale del torrente Malone;
- tracce dell'antica organizzazione agraria romana (centuriazione) nella piana tra Orco e Malone, ripreso dal sistema degli insediamenti produttivi agricoli, legati anche a sistemi di canalizzazione delle acque a scopo agrario e sistema di cascine di pianura (tra Busano, Favria, Rivarolo e il Malone).

### <u>Fattori caratterizzanti:</u>

- Santuario e Sacro Monte di Belmonte, con forte integrazione tra aspetti naturalistici, archeologici, architettonici e paesaggistici;
- sistema complesso dei castelli, caratterizzato da castelli signorili di rilevanza sovra-locale (Rivara, Castellamonte) o locale, quali roccaforti di famiglie (Rivarolo con due sedi, Rivarossa, Valperga);
- sistema delle difese collettive (ricetti di Lombardore, Busano, Valperga, Salassa con relativa torre-porta, Oglianico, ancora con torre-porta, Barbania, Levone e Rocca Canavese, Feletto con torre-porta oggi solo torre) e degli insediamenti fortificati di matrice signorile con relative espansioni e doppie strutture (area signorile vera e propria e borgo, come a Cuorgné);
- sistema delle ville e relative aree verdi per la villeggiatura stagionale nella valle verso Colleretto Castelnuovo e similare sistema nella vallette verso Castelnuovo Nigra (Valle Sacra);
- sistema ferroviario storico della "Canavesana", con opere d'arte, stazioni, spazi relazionali (piazze, viali di accesso) e annessi di servizio che sebbene privi di rilevante valore architettonico intrinseco posso essere occasione di valorizzazione.

### Fattori qualificanti:

- Rapporto tra insediamento storico e proto-industria: insediamenti storici di Cuorgné (caratterizzato dalla via maestra segnata dalle torri, che costituiscono emergenza visibile a livello paesaggistico, ma anche dalla dicotomia "area signorile", "borgo" e dalla potente presenza degli opifici storici), di Rivarolo Canavese (con nucleo ben leggibile, ancora riconoscibile per mezzo dei lacerti della cinta muraria, segnato dalla duplice presenza dei castelli Castellazzo e Malgrà, ma anche dallo sviluppo produttivo di antiche e più recenti manifatture, soprattutto verso Cuorgné e Valperga), di Castellamonte (contrassegnato dalla forte presenza del Castello, ma anche dalla manifattura reale di ceramiche sin dal XVIII secolo e dalle belle residenze nate con la proto-industria) e di Valperga (contrassegnato dal grande castello medievale, poi trasformato in ricca residenza nobiliare settecentesca, che domina tutta la pianura circostante e alle sue pendici dalla struttura compatta del ricetto; caratteristica la pendice di appoggio di castello e insediamento);
- sistema storico degli attraversamenti dei corsi d'acqua con ponti in muratura (intorno all'area di Corio) e ponte antico presso Cuorgné;
- nelle immediate vicinanze di Cuorgné, casa-forte di Pertia (notevole punto paesaggistico e lacerto fortificato d'interesse);
- emergenze sparse legate a sistemi complessi e strutture viarie antiche (battistero romanico di San Ponso):
- emergenze paesaggistiche isolate (Santuario di Santa Elisabetta raggiungibile da Castelnuovo Nigra).

### Dinamiche in atto

- Diffuso abbandono dell'agricoltura tradizionale marginale nell'area delle Vaude;
- diffuso abbandono di prato-pascoli e coltivi nella fascia pedemontana e della gestione attiva del bosco;
- erosione naturale accelerata nei terrazzi e lungo le fasce fluviali;
- espansione consistente dei nuclei principali (Cuorgné, Castellamonte, Rivarolo, Valperga e verso la piana Feletto, San Giorgio, San Giusto e San Benigno), con aree di nuova conurbazione o di servizio al commercio (centri commerciali) non sempre rispettose dell'originario rapporto tra insediamento e paesaggio. A scapito poi dello sviluppo periferico si colloca un consistente processo di abbandono (in alcuni casi semplice mancanza di manutenzione) delle aree più interne con perdita di leggibilità del tessuto pluristratificato;
- processi di riconversione delle antiche manifatture (manifattura di Cuorgné) con nuove funzioni e nuovi rapporti con il contesto urbano;
- interventi diffusi di regimazione dei corsi d'acqua con estese arginature non sempre coerenti con la struttura storica del territorio;
- diffusione delle seconde case (specie nelle vallette laterali a Cuorgné) secondo modelli architettonici non coerenti con la tradizione locale;
- diffusione di un'edilizia minuta, sparsa sul territorio (specialmente nelle aree pianeggianti di Feletto e

San Benigno), di scarso valore architettonico;

• abbandono o incuria nei confronti delle antiche grandi residenze di villeggiatura che punteggiano sin dalla parte piana le valli verso Castelnuovo Nigra e Colleretto Castelnuovo.

### Condizioni

La stabilità degli ambienti è media, e dipende dalla maggiore o minore accelerazione dei processi di abbandono agricolo del territorio rurale. Scarso finora è l'impatto delle infrastrutture viarie ed industriali.

Una notevole difformità nella gestione del territorio contraddistingue l'area del corso alto dell'Orco rispetto al corso più basso e allo sbocco sulla piana, con caratteristiche che si riflettono anche sulla struttura dell'insediamento. La densa urbanizzazione degli insediamenti principali si associa ad ampie aree sfrangiate, a deposito o commerciali, non sempre compatibili con una idonea gestione del paesaggio. Il comprensorio della residenza sabauda di Aglié e del suo parco si configura come polo di assoluto pregio, ma sganciato dalle logiche dell'intera area, che meriterebbe una più estesa campagna di valorizzazione. Alcuni spazi archeologici di rilievo, ma anche tracce antiche della colonizzazione del territorio (centuriazione) o della più recente organizzazione produttiva dovrebbero essere messi a sistema. Fondamentali le aree di cerniera verso l'ambito dell'Eporediese, con il rapporto di scavalco della collina morenica, e verso il Chivassese, caratterizzato dal paesaggio di pianura. Si manifestano fenomeni preoccupanti perché indicatori di vulnerabilità o specifiche situazioni critiche:

- fenomeni di scarsa manutenzione all'interno dei nuclei storici hanno compromesso in alcuni casi la leggibilità dell'impianto originario, mentre in vari punti il patrimonio edilizio storico cosiddetto "minore", individuabile in non poche borgate anche di media quota, risulta in precarie condizioni;
- sporadici interventi di evidenziazione di singole emergenze, anche con ambiziosi progetti di riuso funzionale (manifattura di Cuorgné) o enfatizzazione di un aspetto rilevante (museo della ceramica di Castellamonte) o ancora di restauro-musealizzazione (scavi archeologici all'abbazia di Fruttuaria) non permettono l'inserimento di queste all'interno di una logica di struttura storica del territorio e di comprensione delle logiche territoriali;
- ampie aree agricole (seppure segnate da coltivazioni molto disomogenee) sono in fase di consistente riduzione e in molti casi di completo abbandono e al loro posto trovano spazio nuovi contenitori commerciali o di deposito, anche in aree paesaggisticamente di rilievo;
- degrado e disconnessione degli elementi della rete ecologica, aree di interesse naturalistico, superfici
  forestali di maggiore interesse, corsi e specchi d'acqua e formazioni legnose lineari soprattutto in
  ambito planiziale;
- perdita di valenze paesaggistiche di pregio legate alla tradizionale presenza antropica nella fascia pedemontana e sui terrazzi antichi, anticamente ben armonizzata con la natura dei luoghi;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- taglio dei cedui invecchiati ed in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco; in particolare tagli a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato;
- disseccamento degli alvei fluviali in estate e condizioni di stress idrico per le zone a bosco ripario dovute all'abbassamento generalizzato delle falde e conseguenti diffuse morie di vegetazione arborea, causate da prelievi eccessivi per usi irrigui e contemporanei deficit di precipitazioni.

### Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale regionale speciale del Sacro Monte di Belmonte, istituita 1991, raggiungibile da Cuorgné come da Valperga, ora anche nel WHL Unesco;
- sistemi di beni architettonici-ambientali di rilevanza paesaggistica regionale.

### Indirizzi e orientamenti strategici

Per gli aspetti di valorizzazione naturalistica e del patrimonio rurale sono da seguire indirizzi di:

- promozione della gestione attiva di presidio del paesaggio rurale delle Vaude e pedemontano;
- gestione unitaria multifunzionale delle fasce fluviali dell'Orco e del Malone, soprattutto in zone a rischio di asportazione di massa mantenendo popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo, per l'assenza di grandi esemplari, in caso di fluitazione, non formino sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento;
- incentivo alla creazione di nuovi boschi paranaturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti, aree protette e Siti Natura 2000 per ridurne l'insularizzazione, e su terre a debole capacità di protezione della falda, a ridotta capacità d'uso, golenali in corsi d'acqua compresi o meno nel PAI;
- promozione della gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco;

### In particolare, per quanto riguarda i boschi:

- nella gestione selvicolturale delle superfici forestali evitare tagli di maturità/rinnovazione su superfici continue accorpate maggiori di 5 ettari, da ridurre a 2-3 ettari su aree più sensibili e protette, per fini paesaggistici e di tutela della biodiversità;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee la gestione deve contenere la robinia e tendere ad eliminare gli altri elementi esotici, soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi ed al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità.

Per gli aspetti di valorizzazione del sistema di testimonianze storico-culturali sono da seguire indirizzi di:

- conservazione più diffusa del rapporto storicamente definito tra insediamenti e contesto ambientale e soprattutto degli originali rapporti insediamento/corsi d'acqua, insediamento/vie di comunicazione e connessione, insediamento/sfruttamento delle risorse naturali;
- valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell'ambito (variegate, e non limitate alle sole manifatture);
- ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori (aree commerciali, di deposito, interstiziali, argini dei corsi d'acqua);
- potenziamento della connessione tra il polo della Reggia di Aglié e altri poli non meno rilevanti sul territorio (residenze minori, castelli, abbazie, edifici di pregio).

## Settimo Vitro Quincipello Alice superiore Canavese Cintain Ci

### C) Ambito paesaggistico 31 "Valchiusella"

Figura 6: Ambito paesaggistico 31 "Valchiusella"

### Descrizione ambito

La Valle Chiusella, a nord ovest di Ivrea, si insinua fra la valle Soana, la Valle di Champorcher in Val d'Aosta, ed il fondovalle della Dora Baltea.

La vallata non pare avere un vero e proprio centro che svolga funzione aggregativa e trainante nel senso più proprio del termine. Diversi insediamenti minori (anche solo di alpeggi singoli con le rispettive pertinenze), legati alla pastorizia di media e alta quota, punteggiano la vallata secondo modalità insediative sparse e un consolidato modello architettonico che fa ricorso alla pietra da spacco e al legno per questa edilizia residenziale e di servizio

### Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

La Val Chiusella si caratterizza per uno stretto fondovalle che sfocia nell'anfiteatro morenico di Ivrea attraverso una serie di piccole conoidi, che generano un paesaggio di prati ondulati alternati alla vegetazione riparia, prevalentemente ad acero-frassineti. Addentrandosi nell'ambito, il fondovalle è dominato da una modesta praticoltura mentre i versanti, uniformi e mediamente pendenti, impostati su litologia a calcescisti e gneiss in cui sono prevalenti i fenomeni di colluvio, formano un paesaggio strutturato da mosaico di castagneti antropogeni che prevalgono, alternati a querceti di rovere e rimboschimenti; salendo verso le quote più alte non si trovano faggete, mentre sono le boscaglie

pioniere a betulla ad invadere le superfici un tempo pascolate.

### **Emergenze fisico-naturalistiche**

L'area si caratterizza per la presenza del SIC "Laghi di Meugliano e Alice", con ambienti lacustri e di torbiera di pendio in zona collinare morenica, circondati da boschi di castagno e rovere, con rimboschimenti di conifere.

### Caratteristiche storico-culturali

### Fattori strutturanti

- Sistema viario storico, di antica o antichissima origine, anche di media e alta quota, come confermato da incisioni rupestri preistoriche e anche nei tratti di connessione (in gran parte oggi difficilmente riconoscibili) con la vallata di Champorcher in Valle d'Aosta, sul versante opposto;
- sistema fluviale del corso del torrente Chiusella e suoi attraversamenti;
- l'abetina di Fondo, con esemplari anche vetusti, rimane uno degli ultimi esempi di vegetazione potenziale dell'area;
- il paesaggio alpicolturale di fondovalle, da Fondo a Tallorno, lungo il torrente impetuoso e l'antica mulattiera-tratturo, è notevole e facilmente fruibile.

### Fattori caratterizzanti

- Sistemi ed emergenze legate al paesaggio devozionale dell'area e alle parrocchiali dei diversi insediamenti (pieve romanica della Purificazione di Maria, poco oltre Lugnacco e parrocchiali di Alice Superiore, Brosso, Traversella, Trausella, Vico Canavese);
- sistema delle borgate di media e alta quota che punteggiano la viabilità principale di fondovalle e quella di media e alta quota (Alice Superiore, Rueglio, Meugliano, Brosso, Vico, Traversella, Valchiusella);
- tracce dell'attività metallurgica storica
- sistema degli alpeggi in quota, con le relative connessioni alle borgate di mezza costa e fondovalle e con i percorsi di collegamento transvallivi;
- insediamento di Traversella con l'architettura tradizionale e le case a lobbie;
- insediamento di Fondo, al termine della vallata, con il ponte in pietra.

### Fattori qualificanti

- Tracce delle antiche torbiere di Alice Superiore, oggi abbandonate, ma sfruttate sin dall'epoca romana;
- "sentiero delle anime" sopra Traversella (incisioni rupestri);
- elementi sparsi legati alla presenza di castelli signorili, oggi interessanti per la posizione panoramica (ruderi del castello di Brosso, torre di Parella, come lacerto di più ampia fortificazione, e castello di Parella, ruderi del castello di Arundello);
- insediamenti storici caratterizzati dall'architettura tradizionale e dalle "lobbie";
- forre e sistemi lacustri (forra del torrente Chiusella nota come gola di Gavarot, cascata della Faretta, zona del piccolo lago di Alice Superiore, lago di Meugliano);
- scorci panoramici (salita da Brosso verso Traversella, con ampia vista sulla Serra e sul Canavese);
- catena collinosa dei Monti Rossi o Peira Marsa, all'imbocco della vallata, poggi attorno a Meugliano;
- Canavese, passeggiata al Truc oltre Traversella con ampi scorci panoramici sull'intera vallata.
- zona del lago di Meugliano.

### Dinamiche in atto

- Spopolamento delle alte valli con riduzione e marginalizzazione delle attività legate al territorio;
- Le attività forestali di filiera del castagno attraverso il consorzio forestale del Canavese stanno mirando a valorizzare le risorse forestali producendo anche assortimenti per utilizzazioni di ingegneria

naturalistica, legname per la ristrutturazione di fabbricati montani e da lavoro;

- il corso del Chiusella appare ancora in molti tratti nel suo sedime originario e conserva le sue forre naturali (punti paesaggistici di rilevanza assoluta);
- gli interventi di regimentazione dei corsi d'acqua si presentano in alcuni punti abbastanza invasivi e poco affini alla tradizione costruttiva locale, in ridotte sezioni anche con incanalamento e parziale scomparsa dei corsi di minore portata;
- gli insediamenti di media dimensione non sembrano avere subito interventi di espansione o trasformazione realmente compromettenti la leggibilità del tessuto storico, seppure in alcuni casi la proliferazione di piccole case di villeggiatura abbia espanso a macchia d'olio gli insediamenti principali;
- in diversi puniti sono stati realizzati o si stanno realizzando percorsi di trekking e pareti di roccia attrezzate;
- la creazione del Geoparco minerario di Traversella si inserisce in una politica di valorizzazione della tradizionale vocazione della vallata, da sempre celebre per le sue risorse minerarie.

### Condizioni

La stabilità geologica dell'ambito è media, per il processo di naturalizzazione in corso e a causa delle condizioni climatiche e di giacitura che possono determinare fenomeni localizzati di dissesto. L'integrità e naturalità di ritorno.

La struttura storica del territorio appare ancora sostanzialmente conservata. La pressione turistica nella vallata, di grande interesse paesaggistico, si è mantenuta entro valori accettabili, consentendo la conservazione di diversi percorsi di origine antica e, in buona sostanza, della originaria composizione del tessuto degli insediamenti, di cui peraltro quelli di minori dimensioni e di media-alta quota sono in fase di progressivo abbandono. Gli interventi di valorizzazione della vocazione mineraria della vallata sono limitati a Traversella, con ancora modesti interventi.

### Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Geoparco minerario di Traversella;
- parco archeologico.

### Indirizzi e orientamenti strategici

- Promuovere l'investimento pubblico per la protezione del territorio da fenomeni di dissesto
  pronunciato, in particolare nelle zone con infrastrutture, ove possibile adottando anche sistemazioni
  con tecniche di ingegneria naturalistica, e tramite una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto
  alla protezione del suolo;
- incentivare la gestione sostenibile associata dei boschi, in particolare dei castagneti invecchiati in fase di degrado, programmando interventi di conversione a fustaia e ceduazioni, anche per evitare l'innesco di dissesti superficiali dovuti a diffusi fenomeni di ribaltamento delle ceppaie;
- valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i
  portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e
  dell'ecosistema (faggio, conifere locali e inoltre rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile), negli
  interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione);
- incentivare la permanenza dell'alpicoltura e la corretta gestione dei carichi di animali in funzione delle diverse razze e categorie, per non innescare fenomeni erosivi degradando le cotiche pastorali e causando il progressivo depauperamento della risorsa;
- conservare nelle aree più meridionali l'alternanza di utilizzi (bosco-prato-pascoli-coltivi) per mantenere un ecomosaico ed una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità di territori che rischiano viceversa un definitivo abbandono;
- conservare il patrimonio edilizio di pregio, ma anche minuto, attraverso programmi integrati che evidenzino i rapporti tra insediamenti e territorio e recuperino il nesso profondo con la viabilità storica alle varie quote;

- valorizzare le attività che costituiscono o hanno costituito la matrice qualificante della vallata (industria estrattiva e metallurgica, torbiere storicamente rilevanti, cave di materiali per l'edilizia tradizionale quali le ardesia per le coperture dei tetti);
- potenziare la leggibilità delle aree naturalistiche di assoluto pregio con la realizzazione di apposite aree di sosta attrezzate, compatibili con le caratteristiche dell'ambiente;
- potenziare le caratteristiche paesaggistiche di pregio con accorte politiche di gestione.

### 5.4.2.1.2 Componenti paesaggistiche

Nella figura seguente è riportato un estratto della Tavola 4.2 (scala 1:50.000) allegata al PPR raffigurante le diverse componenti paesaggistiche sul territorio del Comune di Castellamonte.

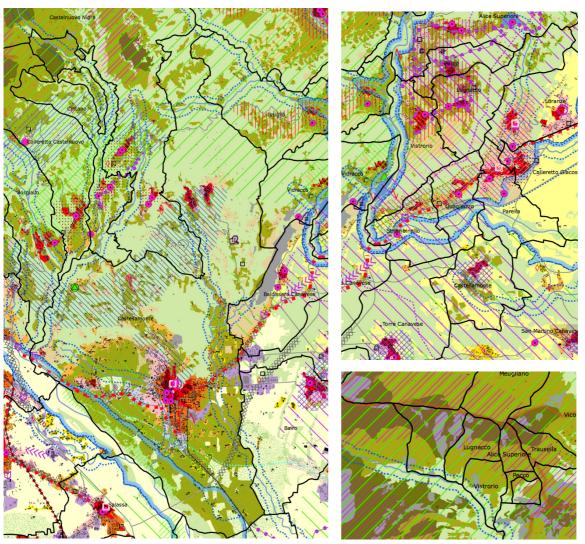
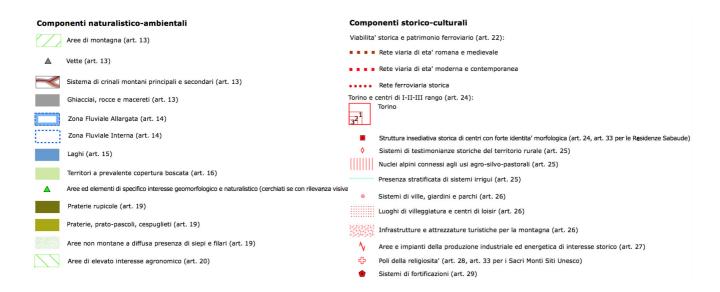


Figura 7: Estratto Tavola P4 del PPR "Componenti paesaggistiche"





### Dall'analisi degli estratti cartografici risulta quanto segue:

- Il capoluogo è caratterizzato dalla presenza di alcuni elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30), fulcri del tessuto costruito (art. 30), aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27),
- Nell'intorno del capoluogo e nell'isola amministrativa ad est è segnalata la presenza di sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25);
- È segnalata la presenza di un elemento di criticità puntuale (art. 41) rappresentato dalla "Discarica della Vespia" CP1" Segni di attività impattanti, aggressive o dismesse";
- È segnalata la presenza di un elemento di specifico interesse geomorfologico e naturalistico con rilevanza visiva (art. 17) rappresentato dal "Geosito: colonne di erosione Castelletti dei Boschi";
- Vaste porzioni di territorio sono identificate come fulcri naturali (art. 30), aree di montagna (art. 13), insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati (art. 31), sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (art. 32).

Si aggiunge per completezza agli elementi sopra riportati la presenza di:

- territori coperti da foreste e da boschi (art. 16 NdA);
- praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19 NdA);
- aree non montane a presenza di siepi e filari (art. 19 NdA);
- aree di elevato interesse agronomico (art. 20 NdA);
- relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31 NdA);
- morfologie insediative n.6 "Aree di dispersione insediativa" (art.38 NdA).

Le NTA della Variante contengono i contenuti normativi degli articoli suddetti in modo da garantirne la tutela e un'adeguata gestione durante le fasi esecutive delle nuove aree di espansione previste.

Le norme inoltre recepiscono i contenuti, facendo esplicito riferimento, degli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", approvati con DGR n. 30-13616 del 22.03.2010.

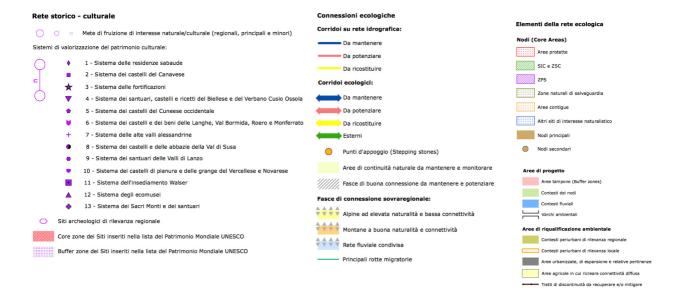
### 5.4.2.1.3 Rete di connessione paesaggistica

Nella figura seguente è riportato un estratto della Tavola P5 del PPR raffigurante i principali elementi funzionali alla realizzazione della Rete di connessione paesaggistica che è costituita dall'integrazione di elementi della rete ecologica, della rete storico-culturale e di quella fruitiva. La prima costituisce un sistema integrato di risorse naturali interconnesse e individua quali elementi di base i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto e le aree di riqualificazione ambientale; la seconda è costituita dall'insieme dei sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale, (inclusi ecomusei, sacrimonti, residenze sabaude, ecc.); la terza si fonda su un insieme di mete storico-culturali e naturali di diverso interesse e capacità attrattiva, collegate tra loro da itinerari rappresentativi del paesaggio regionale. L'integrazione di queste tre reti rappresenta uno dei progetti strategici del PPR da attuare mediante la pianificazione locale.

Si consideri che, così come indicato all'art. 42 comma 6 delle NdA le "individuazioni cartografiche della Tavola P5 assumono carattere di rappresentazione indicativa".



Figura 8: Estratto Tavola P5 del PPR



### 5.4.2.2 Strategie e politiche del PPR- analisi coerenza

Le strategie e le politiche per il paesaggio sono rappresentate nella tavola di sintesi P6, quest'ultima si basa sul sistema delle strategie e degli obiettivi del Piano: sono illustrati i 12 macroambiti territoriali che costituiscono una mappa dei paesaggi identitari della regione. All'interno della legenda ogni strategia si articola nei rispettivi obiettivi generali, descritti mediante la sintesi degli obiettivi specifici in essi contenuti; per ogni obiettivo generale sono riportati i temi di riferimento rappresentabili cartograficamente e le azioni da attuare per il perseguimento dello stesso.

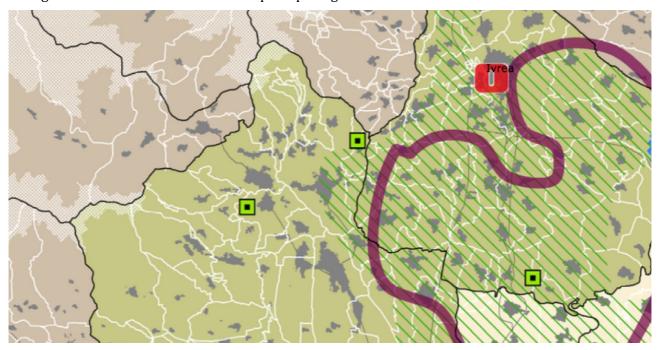


Figura 9: Estratto Tavola P6 del PPR "Strategie e politiche per il paesaggio"

STRATEGIA 1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL		
PAESAGGIO		OBIETTIVO 1.2	Salvaguardia delle aree protette, miglioramento delle connessioni paesaggistico-ecologiche e contenimento della frammentazione
OBIETTIVO 1.1	Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)	Temi	Aree protette
Temi	Paesaggio d'alta quota (territori eccedenti 1.600 m s.l.m.)		Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica
	Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13) Paesaggio alpino walser (Ap 8, 20)	Azioni	Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44)
	Paesaggio alpino franco-provenzale (Ap 26, 31, 32, 33, 34, 35, 38)	OBIETTIVI 1.3 -	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, dei paesaggi di valore o eccellenza e degli aspetti di panoramicità
	Paesaggio alpino occitano (Ap 39, 40, 41, 42, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57)		
	Paesaggio <b>appenninico</b> (Ap 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76)	Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
	Paesaggio collinare (Ap 60, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71)		
	Paesaggio della <b>pianura</b> del seminativo (Ap 43, 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 70)	OBIETTIVI 1.5 -	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali e nei contesti periurbani
	Paesaggio della pianura risicola (Ap 16, 17, 18, 23, 24, 29)	Temi	Contesti periurbani di rilevanza regionale (Tavola P5, articoli 42 e 44)
	Paesaggio <b>pedemontano</b> (Ap 12, 14, 15, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 30, 37)		
	Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino (Ap 36)		Progetto Strategico Corona Verde
	Paesaggio fluviale e lacuale	Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
	Ambiti di paesaggio (Ap)		Qualificazione dei sistemi urbani e periurbani (articolo 44)
Azioni	Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (Tavola P3, articolo 10)	STRATEGIA 3	INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA', COMUNICAZIONE, LOGISTICA
STRATEGIA 2 SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA		OBIETTIVI 3.1 - 3.2 - 3.3	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture autostradali, ferroviarie, telematiche e delle piattaforme logistiche
		Temi	Principali reti di trasporto regionale
OBIETTIVI 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie		Principali poli logistici
Temi	Edificato	Azioni	Attuazione della normativa per i complessi infrastrutturali (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
	Classi di alta capacità d'uso del suolo	STRATEGIA 4	DYSTROA YNNOVATIONE E TRANSPITONE ESCANONISCO PRODUCTIVA
Azioni	Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, articoli dal 12 al 42)	STRATEGIA 4	RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA
	Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, articoli (9), 20, 32, 40 e 42) Salvaguardia e valorizzazione dei patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, articolo 16)	OBIETTIVI 4.1 - 4.3 - 4.4	Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti delle attività terziarie, produttive e di ricerca
OBIETTIVI 2.6 -	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	Azioni	Attuazione della normativa per i complessi specialistici (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)	OBIETTIVI 4.2 - 4.5	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso
		Temi	Territori del vino
			Principali luoghi del turismo (collina, comprensori sciistici, zona dei laghi, Torino)
		Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)

### 5.4.2.2.1 Analisi di coerenza esterna – PPR

La tavola P6, riportata al paragrafo precedente, rappresenta esclusivamente un'indicazione riassuntiva dei temi rappresentati nel Piano e di interesse per il territorio Castellamonte . Per tale motivo è necessario esaminare un confronto diretto con gli obiettivi di tutela e salvaguardia del PPR.

A questo scopo si richiama la tabella sinottica del quadro degli obiettivi paesaggistici e delle linee di azione del PPR controllandone la coerenza con le azioni previste all'interno della Variante in oggetto. La tabella è stata organizzata in due sezioni. La prima è impostata in funzione delle cinque strategie diverse e complementari, condivise con PTR, che perseguono l'obiettivo prioritario del Piano paesaggistico della "promozione della qualità del paesaggio":

- a. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio; 🛚
- b. sostenibilità ambientale, efficienza energetica; 🛚
- c. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, 🛚 logistica; 🔻
- d. ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva; 🛚
- e. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. 🛭

La seconda parte della tabella di coerenza analizza più dettagliatamente gli obiettivi e linee di azione individuati dagli AdP d'interesse e in particolare dall'Adp 30. Per quest'ultimo, nello specifico, il PPR sottolinea la densa urbanizzazione degli insediamenti principali associata ad ampie aree sfrangiate e individua obiettivi e linee d'azione finalizzati a garantire la riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia; la ricucitura di margini sfrangiati; il contenimento e la mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali; la promozione di misure per preservare i varchi non costruiti; la riconnessione ecologica delle aree di pregio naturalistico; la tutela delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo e dei suoi caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari, ...); il recupero delle borgate; la mitigazione degli impatti prodotti dalle infrastrutture, la sistemazione delle aree "irrisolte" (cantieri, parcheggi,...) e il recupero dei siti dismessi dall'attività produttiva.

	Strategie-Obiettivi generali		
	Strategie Piano	Variante	Coerenza
		La Variante presenta diverse attenzioni da questo punto di vista:	
	<u>Strategia</u>	-le NTA contengono espliciti riferimenti agli artt. 18 e 16 del PPR;	
	1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	- il Piano individua differenti ambiti di tutela ambientale e paesaggistica non previste nel PRGC vigente;	
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	Obiettivi generali Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	- in particolare il piano introduce l'"Area di tutela": ambito di particolare valore paesaggistico in cui gli aspetti morfologici e vegetazionali del paesaggio costituiscono unità ambientale con caratteristiche di pregio. In tale area è perseguita la rigorosa tutela dell'ambiente e del paesaggio, con divieto alla nuova edificazione, alla riduzione della permeabilità dei suoli.	<b>√</b>
(PPR)	Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territorio	Il piano persegue obiettivi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, urbanistico e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico del territorio comunale. La variante riconosce la collina, cornice del concentrico, come un insieme di elevati valori di tipo ambientale e paesistico a differenza del vigente PRGC vigente. La mancanza di vincoli di tipo paesaggistico su quest'area è un esempio degli elementi di criticità del vecchio piano a cui la Variante dà risposta.	<b>√</b>
	Riqualificazione del contesto urbano e periurbano.	Il piano è pienamente coerente con gli obiettivi di contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali. A conferma di ciò individua oltre alle "aree agricole normali" le "aree agricole di salvaguardia ambientale" (art.46 NTA): aree libere destinate all'attività agricola, contigue agli abitati e costituenti la naturale cornice ambientale. Viene perseguita la salvaguardia fisico-morfologica con divieto di nuove edificazioni o trasformazioni del suolo che possono alterarne gli aspetti ambientali. Tali aree sono state individuate evidenziando le aree di cui all'art. 20 Nda del PPR, Aree di elevato interesse agronomico.	<b>√</b>

Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	La variante risulta pienamente coerente con tale obiettivo:  - Le borgate presenti sul territorio sono state perimetrate e definite come "Nuclei Rurali", -spazi storici -di nuclei edificati, per i quali è necessario garantire adeguati interventi sul patrimonio edilizio, promuovendo, al tempo stesso, la conservazione di questi segni urbanistici, che sono elementi fondamentali della percezione di un paesaggio a loro inscindibilmente connesso;  - Le NTA e nello specifico l'art. 23 bis, richiamando i contenuti dell'art. 32 del PPR, disciplina la trasformazione in questa tipologia di area tale da garantire la conservazione della leggibilità del sistema di segni del paesaggio agrario.  - Le NTA definiscono altresì specifiche condizioni per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie rispetto le tradizioni costruttive locali per corretto	✓
Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	La salvaguardia delle fasce ambientali e dei loro ecosistemi è garantita dalle Aree di tutela dell'ambiente ripariale (art.47 NTA) . In particolare si tratta delle aree spondali del torrente Orco le quali costituiscono unità ambitale con caratteristiche di pregio riconosciute. In tali aree è perseguita la rigorosa tutela dell'ambiente e del paesaggio, con divieto alla nuova edificazione.	✓
Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	La volontà di recupero e di riqualificazione di aree degradate del comune di Castellamonte è manifestata nell'individuazione di insediamenti produttivi esistenti in aree improprie (art.38 NTA) oltre che dalle aree di trasformazione urbanistica (art. 31 NTA). Quest'ultime sono Aree perlopiù edificate da edifici produttivi dismessi, in contrasto con le funzioni residenziali del tessuto urbano limitrofo, tendenzialmente ubicate nel concentrico.  Non sono tuttavia presenti programmi di valorizzazione specifici.	~

Strategia  2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica  Obiettivi generali  Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	Le aree normative di tutela previste dalla Variante sono pienamente coerenti con tale obiettivo. Queste hanno lo scopo di salvaguardia di tutte le risorse primarie e in particolare del patrimonio forestale comunale. Le NTA (art.14) infatti richiamano i contenuti dell'art. 16 del PPR vincolando e perseguendo finalità di tutela per tutto il territorio coperto da foreste e boschi.	✓
Promozione di un sistema energetico efficiente	La promozione di una sistema energetico efficiente è uno dei principali obiettivi dell'Art. 23 bis delle NTA. Quest'ultimo si compone, infatti, di prescrizioni in merito a:  -prestazioni energetiche dell'edificio;  -fonti di energia rinnovabili;  -sostenibilità ambientale e risorse idriche;  -misure di compensazione all'incremento del coefficiente udometrico di contenimento;  -indicazione sulla migliore disposizione dei volumi e ulteriori principi di sostenibilità dell'oggetto edilizio.	✓

## <u>Strategia</u>

3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica

### Obiettivi generali

Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti e della mobilità Con la rielaborazione del PRGC viene introdotto il tratto della nuova previsione viaria provinciale e ulteriori assi viari di più modesta entità. Lo scopo delle trasformazioni sono sintetizzabili nel:

- miglioramento del traffico esistente baipassando i tessuti residenziali di più antica formazione;
- dare maggiore accesso alle frazioni e di collegamento tra le frazioni stesse come occasione di ricucitura dell'edificato e di riqualificazione ambientale mediante la realizzazione di viali alberati e percorsi ciclopedonali (es. Frazione Spineto);
- attestamento nei confronti di terreni agricoli.

La riorganizzazione della viabilità comunale viene quindi sfruttata come occasione di definizione dell'edificato e delle aree libere prevedendone un corretto inserimento paesaggistico.

### Strategia

4. Ricerca, Innovazione e transizione economica-produttiva

### Obiettivi generali

Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali

Il piano conferma la spiccata vocazione produttiva del territorio di Castellamonte.

A differenza del Piano vigente la Variante cerca di dare una nuova offerta produttiva (visto l'esaurimento quasi totale delle aree), ovviando ai numerosi punto di contrasto con l'edificato residenziale del PRGC (in particolar modo nell'ambito collinare e sud-est del concentrico).



### Obiettivi specifici di qualità paesaggistica Ambiti di paesaggio 28-30-31

Riconoscimento della strutturazione del Valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie territorio regionale in paesaggi diversificati. La valorizzazione culturale delle caratteristiche specifiche e originarie del territorio di Castellamonte e dell'ambito di appartenenza è uno degli scopi della Variante confermato dalle scelte progettuali avanzate e dagli elaborati prescrittivi prodotti



Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui	Ampia parte del territorio comunale di Castellamonte ha caratteristiche di naturalità e di pregio. Oltre alle aree di tutela paesaggistica previste per legge la Variante individua ulteriori ambiti di tutela ambientale a sostegno della salvaguardia delle aree sensibili esistenti:  -aree collinari (art.35);  -aree agricole di salvaguardia ambientale (art.46);  -aree di tutela (art.47 bis);  -aree di tutela dell'ambiente ripariale (art.47).	<b>√</b>
Riqualificazione delle aree urbanizzare prive di identità e degli insediamenti di frangia	La ricucitura dei margini sfrangiati all'interno è attuata tramite le aree di "riordino" soprattutto residenziali. Queste sono state previste ove si necessita un riordino complessivo dell'edificato, dovuto ad ampliamenti disorganizzati. Se attuate le aree dovrebbero permettere un compattamento dell'urbanizzato.  Le aree di salvaguardia ambientale, nelle quali non è permessa l'edificazione, posizionate ai margini dell'edificato assolvono alla medesima funzione di compattamento del tessuto urbano.	<b>✓</b>

L'art.1 delle Norme individua tra le proprie finalità la volontà di: -"riordinare e completare le aree di formazione, recente mirando compattare il tessuto urbano e a rivitalizzarlo con adeguate integrazioni prevedersi infrastrutturali, da contestualmente interventi agli edificatori"; - "perseguire un elevato livello di qualità ambientale per qualsiasi opera edilizia o di trasformazione del suolo, con particolare riguardo agli interventi eseguiti nel centro storico in tutte le aree Potenziamento della caratterizzazione del di antica formazione e nelle aree paesaggio costruito con particolare collinari. attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali e alle modalità evolutive dei Finalità pienamente coerenti con l'obiettivo specifico dell'ambito. nuovi sviluppi urbanizzativi. Al fine di mantenere i caratteri costruttivi e dell'architettura locale sono indicazioni state previste, inoltre, specifiche normative quali dovrebbero garantire per gli interventi ammessi caratteri architettonici compatibili e coerenti con le regole compositive proprie del contesto (art. 23 bis NTA). Inoltre le NTA definiscono raccomandazioni precise per insediamenti residenziali: sul progetto di insediamento e sul carattere dell'oggetto edilizio (art. 23 ter). Tale obiettivo è perseguito dalle aree di tutela dell'ambiente ripariale (art. 47 Contenimento dei rischi sismici e NTA). Queste prevedono la rigorosa idraulici, idrogeologici mediante tutela dell'ambiente e del paesaggio, con divieto alla nuova edificazione, prevenzione dell'instabilità, la gestione alla riduzione della permeabilità dei assidua dei versanti e delle fasce fluviali suoli e della capacità d'invaso, all'impoverimento o alla impropria sostituzione della vegetazione ripariale. Grazie alle Aree agricole salvaguardia ambientale non è possibile alcun tipo di nuova edificazione su Contenimento e mitigazione delle ambiti agricoli di pregio. La variante proliferazioni insediative nelle aree individua molte di queste aree in corrispondenza dei limiti dell'edificato. rurali, con particolare attenzione a quelle impedendo di fatto l'espansione di pregio paesistico o produttivo queste dell'urbanizzato su proseguendo l'obiettivo di contenimento e di valorizzazione delle aree di elevato interesse agronomico.

Integrazione paesistico-ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali	All'interno delle NTA viene fatto esplicito riferimento alle linee guida elaborate dalla Regione per la promozione di buone pratiche nel completamento e nell'attuazione dei nuovi insediamenti produttivi.	*
Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.	e paesaggistico rappresenta un primo	✓
	Al fine di garantire la continuità ecologica, anche in relazione all'identificazione del torrente Malesina quale elemento della rete ecologica comunale, in fase di progettazione del collegamento ("peduncolo") definito tra le aree industriali IN1 e le aree a nord, sarà prevista la realizzazione di idonei manufatti per l'attraversamento della fauna.	
Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale.	· i	<b>✓</b>

Definizione della coerenza	Simbolo
Coerente	<b>√</b>
Parzialmente coerente	2
Non rilevante	=
Incoerente	X
Non valutabile	*

I potenziali impatti contrassegnati da \* nella tabella soprastante sono stati ritenuti non valutabili in

considerazione della natura dello strumento in esame, in quanto strettamente correlati alle scelte progettuali e/o costruttive che verranno adottate successivamente in fase di predisposizione di strumenti urbanistici esecutivi.

### 5.4.2.3 Conclusioni

Dall'analisi dei contenuti del PPR riferiti al territorio comunale di Castellamonte a fronte delle osservazioni e delle controdeduzioni, la Variante e le corrispettive scelte urbanistiche risultano essere complessivamente coerenti con i criteri di qualità paesaggistica e di sviluppo territoriale promosse dal PPR.

#### 5.4.3 Piano Territoriale di Coordinamento – PTC2

A 10 anni dalla elaborazione ed approvazione del primo PTC, la Provincia di Torino ha avviato il percorso per l'aggiornamento e l'adeguamento del proprio strumento di pianificazione territoriale generale, tenuto conto delle trasformazioni occorse ed in atto sul territorio, a partire dal contesto socioeconomico, dal processo complessivo di riforma del quadro legislativo e pianificatorio di governo del territorio, nonché in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente in materia di tutela ed uso del suolo (comma 3, art. 10 della L.R. 56/77 s.m.i.).

A seguito delle attività di consultazione e predisposizione della documentazione svolte il documento è stato adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 26817 del 20 luglio 2010 e trasmesso alla Regione Piemonte in data 12 agosto 2010, la quale ha approvato il nuovo Piano con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011.

Per le finalità del presente documento risultano di interesse in particolare:

- Norme di Attuazione (NdA)
- 2.2 Sistema delle attività economico-produttive
- 3.1 Sistema del verde e delle aree libere assieme al relativo Quaderno (all'allegato 3)
- 3.2 Il sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico culturali, localizzazioni dei principali beni.

#### 5.4.3.1 Norme d'Attuazione

Contiene le norme tecniche per l'attuazione del piano. Ai fini del presente studio, tra le altre, risultano di particolare interesse:

- l'Art. 15 "Consumo di suolo non urbanizzato" Contenimento della crescita incrementale del suolo non urbanizzato;
- l'Art. 17 "Azioni di tutela delle aree";
- l'Art.35 "Rete ecologica provinciale";
- l'Art. 47 "Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors)".

#### 5.4.3.2 Il sistema delle attività economico-produttive

Dalla tavola 2.2 del PTC2 illustrante il sistema attività economico e produttive (sotto riportata) si può notare che il Comune di Castellamonte è interessato da un ambito produttivo sovracomunale di livello 2.

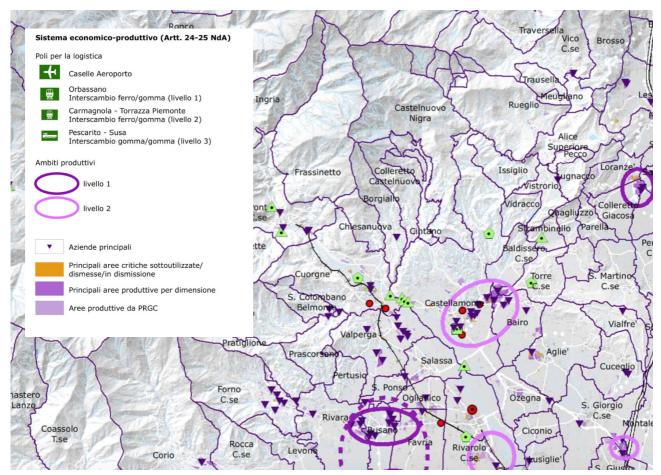


Figura 10: Estratto Tavola 2.2 del PTC2

Il comma 5. dell' art.24 "Settore produttivo artigianale e industriale" delle NdA descrive tali ambiti come:

b) Ambiti produttivi di II livello. Ambiti caratterizzati da presenze produttive significative o che rappresentano forme di presidio, in aree a vocazione ancora manifatturiera e industriale, ma su cui è complesso, per ragioni territoriali, economiche, ambientali e sociali, favorire ulteriori processi di crescita e concentrazione.

Negli Ambiti produttivi di II livello si confermano e tutelano le destinazioni produttive, anche con la riorganizzazione funzionale degli spazi in cui sono ammessi limitati ampliamenti (comma 7, art.24 NdA).

La variante riconosce la vocazione produttiva del Comune facendone obiettivo del nuovo PRGC e confermando tale indicazione con coerenti scelte di piano. La verifica tra gli selaborati della Variante e la tav 2.2. del PTC2 mostra una congruenza tra le principali aree produttive di nuovo impianto e l'ambito individuato dalla provincia.

# 5.4.3.3 Il sistema del verde e delle aree libere e Allegato 3: Quaderno – Sistema del verde e delle aree libere

Di seguito si riporta un estratto della Tav. 3.1 sul sistema del verde relativo al territorio del Comune di Castellamonte.

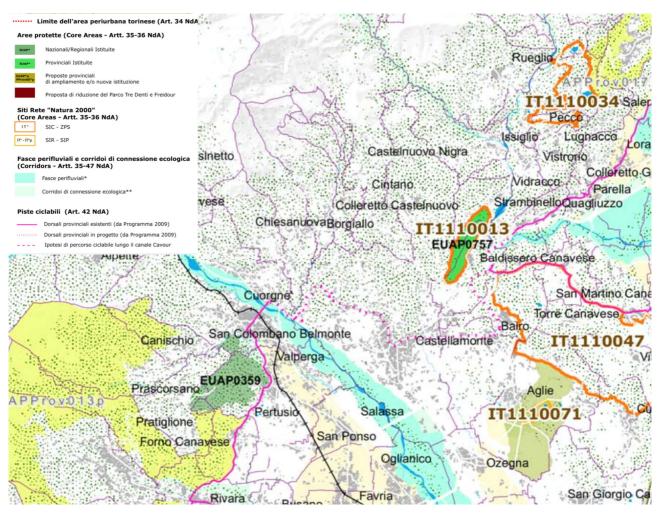


Figura 11: Estratto Tavola 3.1 del PTC2

Dall'analisi degli elaborati di progetto risulta il Comune di Castellamonte è interessato (vedi par. 6 RA) da:

#### Core Areas:

- o Riserva naturale a gestione provinciale "Monti Pelati e Torre Cives";
- SIC IT1110013 "Monti Pelati e Torre Cives";
- o SIC IT1110047 "Scarmagno Torre Canavese Morena Destra d'Ivrea".
- Buffer Zones: non risultano aree sul territorio del Comune di Castellamonte;
- Corridors:
  - o CF012 "Torrente Orco"

Le azioni di tutela delle aree sono descritte all'interno dell'Art.17 delle NdA del PTC2 in particolare ai commi 8 e 10 le norme prevedono che:

• "8. (Prescrizioni che esigono attuazione) In particolare dovranno essere preservati i terreni ricadenti in I e II Classe di Capacità d'Uso dei Suoli; sarà contrastata l'edificazione in terreni di eccellente e buona fertilità e ad alta vocazione agricola, ad eccezione di dimostrate esigenze di tipo ambientale, viabilistico, economico, sociale che perseguano l'interesse collettivo. È volontà del PTC2 la riconferma e la riqualificazione, ove possibile, degli usi agricoli delle aree, anche

attraverso l'insediamento di nuove funzionalità agricole, limitando le possibilità di trasformazione dei "suoli agricoli periurbani", che devono in ogni caso prevedere idonee forme di compensazione secondo quanto previsto all'art. 13 e nelle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34";

- "10. (**Prescrizioni che esigono attuazione**) La definizione delle aree di nuovo insediamento garantisce in ogni caso la salvaguardia:
  - a) delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000;
  - b) delle aree boscate;
  - c) delle aree con strutture colturali a forte dominanza paesistica;
  - d) dei suoli ad eccellente o buona produttività (classi I e II di capacità d'uso).

Sono da escludersi, ai fini della realizzabilità di nuovi insediamenti, le aree a rischio idrogeologico e le aree di danno degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) individuate dalle analisi connesse agli strumenti urbanistici comunali".

Si può notare che il Comune è interessato da un'ampia porzione di territorio classificata come Area boscata. In tali articoli il PTC2 persegue in sintesi il massimo contenimento possibile del consumo di tali aree arborate e il divieto di nuove costruzioni o urbanizzazioni. Le aree evidenziate dal piano provinciale corrispondono alle Aree di tutela paesaggistica di cui all'Art.14 NTA. definite dalla Variante

Le previsioni della variante sono pienamente coerenti con quanto descritto e disposto dal piano provinciale in merito al tema delle aree protette.

#### Centri storici (Art. 20 NdA) di grande rilevanza Traversella di notevole rilevanza Vico Brosso di media rilevanza C.se Il Sistema dei Beni Culturali sul Territorio Provinciale (Art. 31 NdA) Residenze sabaude rausella Beni rilevanti Meughano Rueglio Castelnuovo Poli della religiosità Nigra Beni architettonici di interesse storico-culturale Alice Superior Aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale (Artt. 35-36 NdA) 4 Colleretto Issiglio Frassinetto Castelnuo Tenimenti Mauriziano Borgiallo Vidracco aglig: 4 Percorsi turistico-culturali (Art. 31 NdA) Parella Aree storico-culturali (Art. 20 NdA) Idissero Canavese ed Eporediese 1.1 1.2 1.3 Valli dell'Orco Val Chiusella Innesto Valle d'Aosta Cuorgne Torre Martin Valli di Lanzo Valle di Susa Castella Colombano Valli valdesi e Pinerolese Pinerolese Bairo Torinese e Piana del Po Valle del Sangone Chierese e Collina di Torino Collina del Chivassese Castello di Aglie Prascorsa 4 Szegna Piste ciclabili (Art. 42 NdA)

# 5.4.3.4 Il sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico culturali, localizzazioni dei principali beni

Figura 12: Estratto Tavola 3.2 del PTC2

Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)

---- Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009) Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

La tavola 3.2 del PTC2 mostra il sistema dei beni culturali del territorio provinciale tra cui ritroviamo sul territorio di Castellamonte: Poli della religiosità, Beni architettonici di interesse storico-culturale e altri beni (Art.31 NdA). Elementi quest'ultimi che si ritrovano come Aree vincolate- di tutela ambientale-culturale- all'interno della Variante in oggetto.

E' possibile osservare che la definizione dei nuovi percorsi ciclabili della Variante in oggetto è avvenuta evidenziando la pista ciclabile individuata dal PTC2 (art.42 NdA), la "dorsale provinciale in progetto". Promuove, inoltre, il miglioramento del paesaggio, attraverso la creazione di percorsi a basso impatto ambientale, piste ciclabili, che consentano di attraversare il territorio e al contempo di fruire delle risorse ambientali-paesaggistiche connettendo la vasta area di tutela individuata dal nuovo PRGC con la dorsale provinciale ciclabile. Rafforzando di fatto la rete ecologica provinciale.

raio C.se

# 5.4.3.5 Analisi di coerenza esterna- PTC2

Di seguito è riportata la tabella sinottica di confronto e di relazione tra gli obiettivi del PTC2 e la variante con la relativa analisi di coerenza.

La variante può essere considerata coerente con tale obiettivo portante in quanto:  - persegue l'obiettivo di realizzazione di forme compatte degli insediamenti, evitando ambiti di dispersione dell'edificato sul territorio e l'utilizzo di suolo libero per quanto possibile;  sono:  Contenere il consumo di suolo (in particolare di I e II classe di capacità d'uso) e utilizzo delle risorse naturali contenuto.  Contenere il consumo di suolo (in particolare di I e II classe di capacità d'uso) e utilizzo delle risorse naturali contenuto.  La variante può essere considerata coerente con tale obiettivo portante in quanto:  - persegue l'obiettivo di realizzazione di suolo libero per quanto possibile; - promuove dove necessario il cambio di destinazione d'uso delle aree produttive localizzate impropriamente; - prevede il rafforzamento della dotazione di servizi rafforzando la struttura urbana; - promuove e disciplina la qualità architettonica del nuovo costruito; - specifica raccomandazioni e porme per i disegni dei piani	Obiettivi	Variante PRGC	Coerenza
-specifica raccomandazioni e	Obiettivi portanti del PTC2 sono:  Contenere il consumo di suolo (in particolare di I e II classe di capacità d'uso) e utilizzo delle risorse	La variante può essere considerata coerente con tale obiettivo portante in quanto:  - persegue l'obiettivo di realizzazione di forme compatte degli insediamenti, evitando ambiti di dispersione dell'edificato sul territorio e l'utilizzo di suolo libero per quanto possibile;  - promuove dove necessario il cambio di destinazione d'uso delle aree produttive localizzate impropriamente;  - prevede il rafforzamento della dotazione di servizi rafforzando la struttura urbana;  - promuove e disciplina la qualità architettonica del nuovo	<b>Coerenza</b> ✓
attuativi in materia di suolo e		costruito; -specifica raccomandazioni e norme per i disegni dei piani	

Biodiversità tutelata e incrementata	L'obiettivo portante di tutela della biodiversità può esser considerato rispettato e intrapreso come principio della Variante, prevedendo:  - la salvaguardia del territorio boscato e forestale (art.14 NTA);  - la salvaguardia dei suoli ad elevato pregio agricolo (art.46 NTA);  -la salvaguardia di aree di pregio paesaggistico e ambientale (art.47bis)  - sostiene la creazione di una rete di connessione tra aree agricole, aree fluviali e aree di tutela attraverso percorsi ciclabili, di fatto, rafforzando la rete ecologica provinciale.	
Pressioni ambientali ridotte e qualità della vita migliorata	La variante cerca un giusto equilibrio tra sviluppo del territorio comunale e la tutela del patrimonio ambientale locale. Le scelte di piano cercano di rispondere alla domanda di nuove aree, di nuovi servizi alla cittadinanza e di una viabilità migliorata, declinando tali scelte in un'ottica di sviluppo sostenibile e definendo condizioni precise di sostenibilità ambientale per gli strumenti attuativi.	<b>✓</b>

Lo sviluppo economico del territorio e il policentrismo	Il comune di Castellamonte è classificato nelle gerarchie territoriali del PTC2 come "polo locale", in quanto centro con una dotazione di servizi diversificata e con raggio d'influenza prevalente verso l'AMT. Detto ciò, il Piano e le sue scelte risultano pienamente coerenti rispetto alla funzione che Castellamonte rappresenta nell'ambito sovracomunale-provinciale.	
Sistema insediativo  - Sistema residenziale  Definire la forma urbana e consumo di suolo contenuto	Nella definizione e l'individuazione delle nuove aree residenziali la Variante ha tenuto conto in modo integrato dei differente variabili: urbanistiche, territoriali e morfologiche. Le dimensioni analitiche del piano sono proporzionate rispetto alla realtà cittadina esistente e rispetto alla domanda che negli anni è venuta a crearsi.  Le localizzazioni di tali aree di espansione rispettano i principi di compattamento dell'edificato e di contenimento dell'uso del suolo. Quest'ultimi sono infatti obiettivi specifici della revisione del Piano.s	
Garantire il diritto all'abitazione delle fasce più deboli della popolazione	La variante ripropone le aree, per il social-housing, presenti nel PEEP vigente, riperimetrando i lotti liberi e confermando l'area in espansione aderente a quelle già esistenti.	*

#### La Variante per promuovere il turismo culturale ed ecologico prevede diverse aree dedicate allo sviluppo di un sistema di fruizione rivolto soprattutto al - Sistema economico paesaggistico e patrimonio agricolo del Comune. Il Piano Integrare le attività turistiche con le promuove infatti altre attività economiche presenti miglioramento del paesaggio, sul territorio (agricoltura,...) e con le attraverso la creazione di esigenze di tutela delle risorse basso percorsi a impatto naturali e paesaggistiche locali ambientale (ad esempio con piste ciclabili) che consentano di attraversare il territorio e al contempo di fruire delle risorse ambientali-paesaggistiche. La coerenza rispetto a tale indirizzo è confermata: - il piano valorizza l'identità e la caratterizzazione produttiva locale; - le nuove aree produttive sono localizzate in contiguità fisica e funzionale con gli insediamenti già in atto; - Le previsioni della variante rafforzano l'ambito produttivo livello sovralocale di individuato dal PTC2: Creare contesti favorevoli allo - i nuovi ambiti produttivi sviluppo di attività produttive e devono attenersi alle norme e contendo il consumo di suolo e alle indicazioni in merito alla risorse naturali sostenibilità della progettazione delle strutture edilizie e delle aree ad esse connesse; - la variante prevede norme, per la rilocalizzazione delle aziende ubicate in aree non idonee, in particolare in presenza problematicità rilevanti di carattere idrogeologico, connesse alla tutela ambientale e paesaggistica.

Il piano tutela e orienta l'attività agricola nelle zone a maggiore specializzazione, promuovendo un riordino delle aree rurali e attività concesse Mantenere e sviluppare le funzioni queste. La variante, inoltre, ecologiche dell'agricoltura tutela specificamente i suoli selvicoltura agricoli di pregio (art. 46 NTA) e dispone di criteri per la buona qualità dell'edilizia rurale che dovranno essere oggetto di verifica in fase di attuazione del Piano (art.23 bis/ter NTA). La variante ha una chiara politica in materia di risparmio energetico: promuove l'uso di fonti rinnovabili per la produzione di energia e definisce criteri precisi per il dimensionamento dei nuovi impianti. I commi primi dell'Art.23bis delle NTA prescrivono le prestazioni energetiche delle nuove costruzioni e definiscono le Migliorare l'efficienza energetica soglie di soddisfacimento degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. I prinicipi di sostenibilità sono dell'insediamento sono definiti all'interno del art. 23 ter NTA, in particolare si ritrovano criteri di progettazione sostenibile in merito alla minimizzazione dei consumi e la massimizzazione delle prestazioni energetiche delle strutture.

<u>- Sistema dei collegamenti</u> Ridurre le pressioni generate dalla mobilità sulle risorse e sull'uomo	La nuova viabilità in progetto cerca di contribuire al riequilibrio del sistema-città e cercando di connettere tra loro e con il centro i territori più marginali del Comune.  I SUE in fase di attuazione dei progetti avranno il compito di prevedere soluzioni idonee per il contesto ambientale-naturale e antropico, specificando le disposizioni già contenute all'interno delle NTA della Variante.	*
- Pressioni ambientali, salute pubblica, difesa del suolo Contenere l'uso di nuovi suoli di pregio agricolo e naturalistico	La variante si presenta con molteplici attenzioni da questo punto di vista:  - la aree agricole di pregio sono oggetto di tutela e di condizioni rigorose per il loro utilizzo;  - il piano individua le aree in cui è da privilegiare lo spostamento	✓
Garantire la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	delle attività presenti poiché ritenute non idonee rispetto al contesto ambientale.  - le aree ripariali del torrente Orco sono oggetto di normativa, di tutela specifica;  - le norme individuano prescrizioni particolari per l'utilizzo in fase esecutiva di aree in cui la vi è una classe di soggiacenza considerata critica.	✓

Definizione della coerenza	Simbolo
Coerente	<b>√</b>
Parzialmente coerente	a
Non rilevante	_

Incoerente	X
Non valutabile	*

I potenziali impatti contrassegnati da \* nella tabella soprastante sono stati ritenuti non valutabili in considerazione della natura dello strumento in esame, in quanto strettamente correlati alle scelte progettuali e/o costruttive che verranno adottate successivamente in fase di predisposizione di strumenti urbanistici esecutivi.

# 5.4.4 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il PAI consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico: esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari (PS 45, PSFF, PS 267), apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere interrelato e integrato proprio del piano di bacino.

Rispetto ai Piani precedentemente adottati il PAI contiene per l'intero bacino:

- il completamento del quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo sui versanti e sui corsi d'acqua, rispetto a quelli già individuati nel PS45;
- l'individuazione del quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo;
- la definizione degli interventi a carattere non strutturale, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico e quindi:
  - o il completamento, rispetto al PSFF, della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino;
  - o l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nella parte del territorio collinare e montano non considerata nel PS267.

Il PAI è soggetto a vari processi di modifica e di aggiornamento che possono variare gli aspetti conoscitivi come gli aspetti normativi o le determinazioni del Piano relativamente a certe parti del territorio.

A partire dal Comitato Istituzionale del 5 aprile 2006, il titolo delle carte de vari elaborati cartografici (dissesti, aree a rischio idrogeologico molto elevato, fasce fluviali) riporta tra parentesi il riferimento alla deliberazione della variante che ha modificato o inserito le carte stesse nella forma (anno\_numero-delibera).

Di seguito è riportato un estratto relativo all'atlante dei piano per il territorio del Comune di Castellamonte.



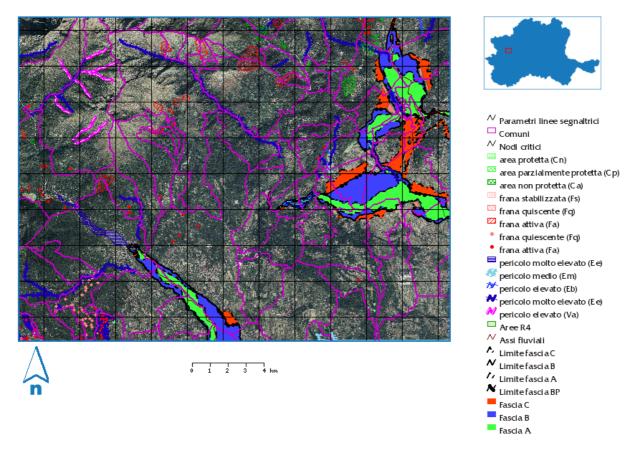


Figura 13: Estratto del PAI [Fonte: Autorità di Bacino del Fiume Po]

# 5.4.5 Piano di Tutela delle Acque – PTA

In data 13 marzo 2007 è stato approvato dal Consiglio Regionale, con D.C.R. n. 117-10731, il Piano di tutela delle acque (PTA).

Il PTA definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del d.lgs. 152/1999:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Oltre ad attenersi alle prescrizioni del D.Lgs. 152/99, il PTA si ispira alle Linee Guida messe a punto dai gruppi di esperti della Commissione europea per la costruzione di una comune strategia per la tutela delle acque da parte dei Paesi membri, in applicazione della Direttiva Quadro in materia di acque 2000/60/CE.

Di seguito sono riportati gli estratti delle tavole del piano che contengono informazioni di interesse per il territorio del Comune di Castellamonte.

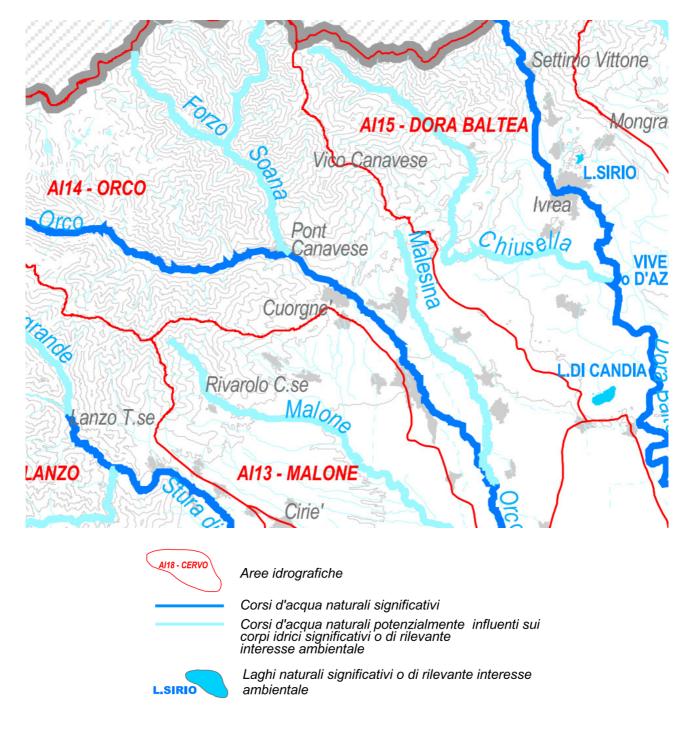


Figura 14: Estratto Tavola 1 " Unità sistemiche di riferimento delle acque superficiali e corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità ambientale " [Fonte: PTA Regione Piemonte]

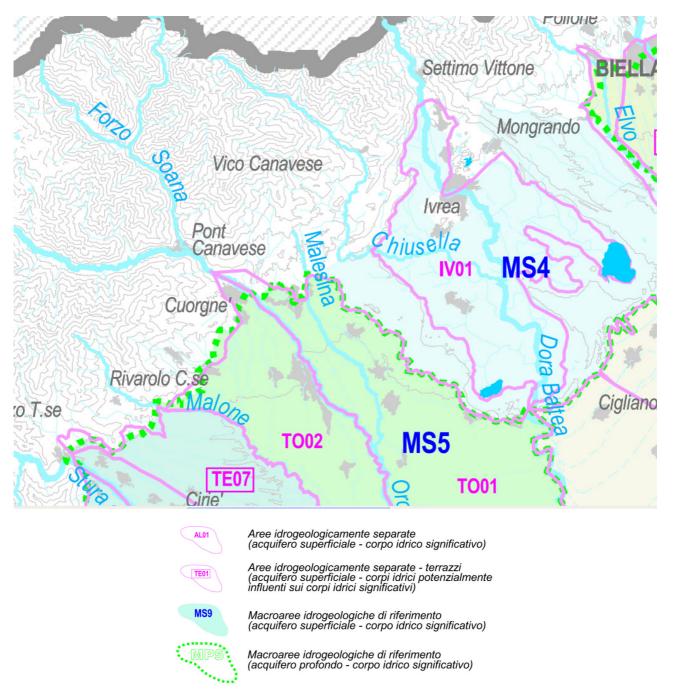


Figura 15: Estratto Tavola 2 " Unità sistemiche di riferimento delle acque sotterranee e corpi idrici sotterranei soggetti a obiettivi di qualità ambientale" [Fonte: PTA Regione Piemonte]

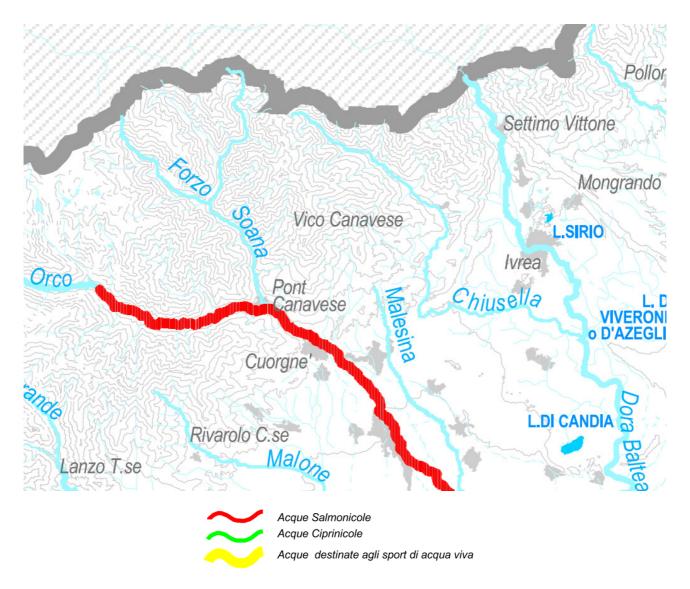
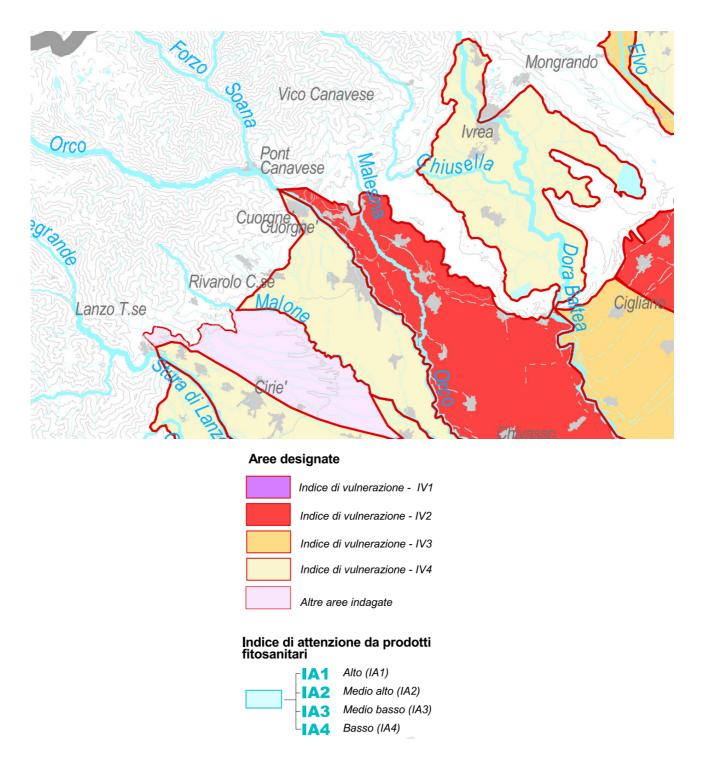


Figura 16: Estratto Tavola 3 "Acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci e acque destinate agli sport di acqua viva" [Fonte: PTA Regione Piemonte]



Allegato 8 - Designazione delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari

1. AREE IDROGEOLOGICAMENTE SEPARATE (A.I.S.), FOGLI DI MAPPA E RELATIVI COMUNI DI APPARTENENZA COMPRENDENTI TERRITORI CON INDICE DI VULNERAZIONE AREALE ALTO (IV1), MEDIO ALTO (IV2), MEDIO BASSO (IV3) E BASSO (IV4).

			Comune	Fogli di mappa ricadenti nelle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari					
	A.i.s. Codice Denominazione		Denominazione	rogii di mappa ricadenti nene aree vuinerabili da prodotti fitosanit					
-									
	TO01	001066		<b>sezione censuaria di Campo Canavese:</b> 003, 005, 012, 013, da 016 a 026, 050, 051					

Figura 17: Estratto Tavola 6 "Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari" [Fonte: PTA Regione Piemonte]

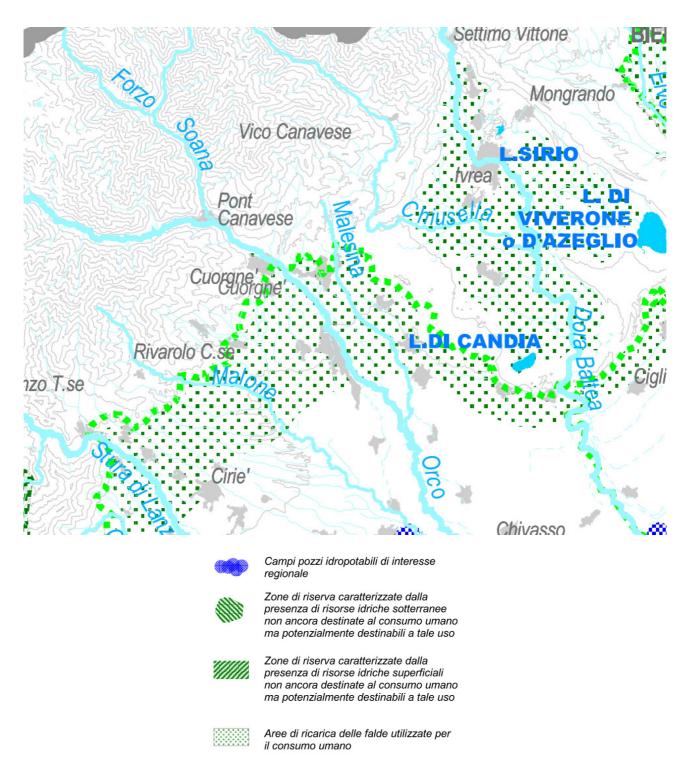


Figura 18: Estratto Tavola 8 "Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano" [Fonte: PTA Regione Piemonte]

# .4.6 <u>Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria</u>

La legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria.

In essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: il Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria, l'inventario delle emissioni.

Il Piano per la qualità dell'aria è parte del Piano regionale per l'ambiente, che avrà la funzione di coordinare gli interventi e gli obiettivi di tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo.

È lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il Decreto Legislativo 4 agosto 1999 n. 351, che recepisce nell'ordinamento italiano la Direttiva 96/62/CE è la norma quadro di riferimento per la pianificazione regionale del miglioramento dell'aria ambiente ed è in attuazione dello stesso decreto che sono periodicamente emanate ed aggiornate le disposizioni sui limiti ed obiettivi di qualità dell'aria, nonché sui criteri per la valutazione e la gestione della qualità dell'aria.

# Piano regionale 2000

La prima attuazione del Piano è stata approvata contestualmente alla legge regionale n. 43/2000 e, così come previsto dal D.Lgs. n. 351/1999, è stata realizzata sulla base della "Valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente".

La valutazione è stata elaborata con una metodologia messa a punto dall'ARPA Piemonte. Nel documento di prima attuazione del Piano sono stabiliti gli obiettivi generali per la gestione della qualità dell'aria e per la pianificazione degli interventi necessari per il suo miglioramento complessivo.

### Stralci di Piano

Lo stralcio di Piano "Provvedimenti finalizzati alla prevenzione e alla riduzione delle emissioni nelle conurbazioni piemontesi ed al controllo delle emissioni dei veicoli circolanti" definisce le prime misure per la riduzione delle emissioni in atmosfera dovute alla mobilità ed in particolare:

- Introduce l'obbligo, a partire dal 1 luglio 2001, del controllo dei gas di scarico ("bollino blu") su tutto il territorio regionale per tutti i veicoli a motore immatricolati da almeno un anno.
- Fornisce le prime indicazioni alle Province per la predisposizione dei Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente relativi alla mobilità ed estende al territorio dei Comuni assegnati alle Zone 1 e 2 le disposizioni del D.M. 27 marzo 1998 relative al Mobility Management.

Lo stralcio di Piano "Indirizzi per la gestione di episodi acuti di inquinamento atmosferico" regolamentava la gestione di episodi acuti di inquinamento atmosferico su due livelli territoriali diversi:

- La Zona A (Torino più 11 Comuni della sua prima cintura), considerata area nella quale si potevano verificare superamenti dei valori limite e delle soglie di allarme di NO2, CO, SO2 e polveri totali stabiliti dal D.M. 20 maggio 1991 (Criteri per la raccolta dei dati inerenti la qualità dell'aria), dal D.M. 15 aprile 1994 e dal D.M. 25 novembre 1994.
- L'intero territorio regionale, considerato a rischio di superamento dei valori limite e dei valori di attenzione e di allarme per l'Ozono.

# Criteri per la zonizzazione del territorio

#### Zona 1

- I Comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;
- I Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti e densità di popolazione (riferita alla superficie edificata dei centri urbani) superiore a 2.500 abitanti/Km2;
- I Comuni capofila di una Conurbazione, ovvero di un'area urbana finitima per la quale deve essere redatto un Piano generale del traffico dell'intera area, così come individuata dalla Regione;
- I Comuni per i quali la valutazione della qualità dell'aria evidenzia il superamento di uno o più valori limite aumentati del margine di tolleranza.

# Zona 2

- I Comuni con meno di 20.000 abitanti e densità di popolazione inferiore a 2.500 abitanti/Km2, facenti parte di una Conurbazione ovvero di un'area urbana finitima per la quale deve essere redatto un Piano generale del traffico dell'intera area, così come individuata dalla Regione;
- I Comuni per i quali la valutazione della qualità dell'aria stima il superamento di uno o più limiti, ma entro il margine di tolleranza.

#### Zona 3

a cui vengono assegnati tutti i Comuni nei quali si stima che i livelli degli inquinanti siano inferiori ai limiti.

I criteri per la zonizzazione prevedevano altresì che, fra i Comuni assegnati alle Zone 1 e 2, fossero identificati i territori comunali (Zona A) nei quali era possibile che si verificassero fenomeni acuti di inquinamento atmosferico come definiti dalla normativa, in allora in vigore, in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.

La prima assegnazione dei Comuni alle Zone di Piano ha interessato 88 Comuni piemontesi. In base a tale assegnazione il **Comune di Castellamonte appartiene alla "Zona di mantenimento"**.

# Aggiornamento Piano 2001-2002

In relazione ai nuovi limiti di qualità dell'aria è stata elaborata la Valutazione della qualità dell'aria nella Regione Piemonte - Anno 2001 approvata con la D.G.R. n. 109-6941 del 5 agosto 2002.

Per effettuare la Valutazione 2001 ARPA Piemonte ha utilizzato in maniera integrata le informazioni provenienti dal Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria (SRRQA) nel biennio 2000-2001 e quelle derivanti dall'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA).

In termini generali, la metodologia di stima utilizzata, la cui validità è stata confermata dagli elevati valori dei coefficienti di correlazione ottenuti, si basa sulla correlazione tra la quantità di inquinante emessa annualmente per unità di superficie in un determinato comune, e le concentrazioni rilevate nel medesimo comune dalle stazioni del SRRQA.

La Valutazione ha quindi fornito, per tutti i Comuni del Piemonte, una stima della concentrazione media di un determinato inquinante sul territorio di un Comune.

Le cartografie tematiche della Valutazione consentono di confrontare questi valori di concentrazione con cinque classi di criticità ottenute applicando i valori di riferimento previsti dal DM 60/2002: "soglia di valutazione inferiore", "soglia di valutazione superiore", "valore limite", "valore limite aumentato del margine di tolleranza".

Sulla base della valutazione della qualità dell'aria 2001, si è proceduto ad adeguare la zonizzazione del territorio e a definire i criteri per la predisposizione e la gestione dei Piani di Azione (D.G.R. n. 14-7623 dell'11 novembre 2002):

- zonizzazione 2001 (allegato 1 D.G.R. n. 14-7623 dell'11 novembre 2002);
- carta d'insieme della zonizzazione 2001;
- elenco dei Comuni piemontesi e loro zonizzazione;
- indirizzi per la predisposizione e la gestione dei piani di azione (allegato 2 D.G.R. n. 14-7623 dell'11 novembre 2002).

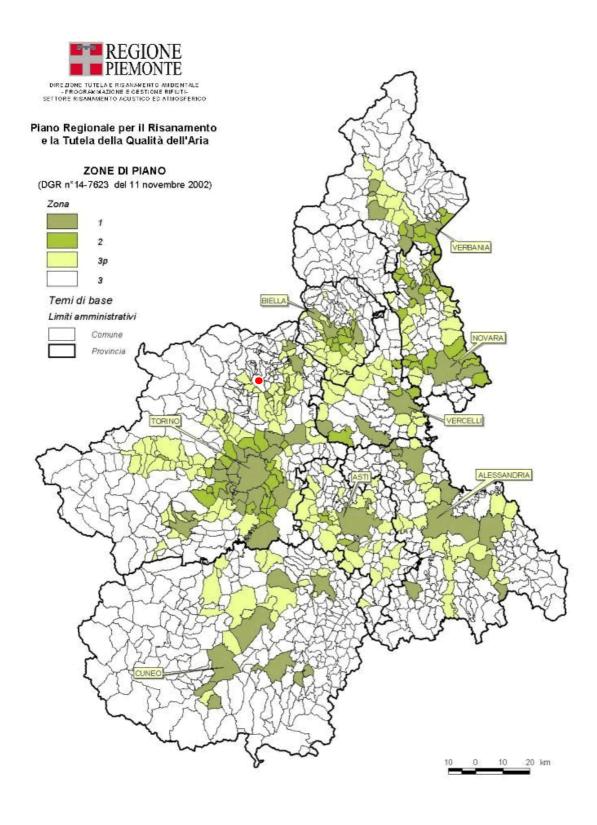


Figura 19. Estratto Zonizzazione 2001 valutazione della qualità dell'aria [Fonte: Regione Piemonte]

Dall'analisi della zonizzazione il Comune di Castellamonte risulta in Zona 3.

# 5.4.7 <u>Piano Forestale Territoriale - PFT</u>

L'ambito territoriale di pianificazione sovracomunale dei Piani Territoriali Forestali è rappresentato dall'Area Forestale.

Il Piemonte è stato suddiviso in 47 Aree Forestali, 34 di queste comprendono Comuni montani e i confini si identificano nella maggior parte dei casi con quelli di una o più Comunità Montane. I Comuni di pianura e di collina sono stati raggruppati in 13 Aree Forestali su base subprovinciale.

Le Aree Forestali sono la base territoriale su cui è impostata la pianificazione operativa, estesa all'intera superficie forestale della Regione, a prescindere dai soggetti proprietari e dalle fasce altimetriche. È previsto un unico strumento di valorizzazione del patrimonio forestale e pascolivo, che prende in considerazione anche le praterie pascolabili e le aree naturali non forestali, con gradi e tipi di approfondimenti variabili a seconda delle realtà locali e della loro rilevanza in senso polifunzionale.

La denominazione estesa del Piano Forestale Territoriale (PFT) quale "Piano per la valorizzazione polifunzionale del patrimonio forestale e pastorale" contiene già alcune delle principali innovazioni introdotte nella pianificazione operativa.

L'ambito territoriale di piano è molto più esteso (20 - 60.000 ha di territorio dei quali 10 - 30.000 ha boscati) e conseguentemente l'assetto patrimoniale è diversificato rispetto ai classici Piani d'Assestamento, o Piani Economici, volti per definizione alla gestione di una singola proprietà silvopastorale, pubblica o più raramente privata.

La compartimentazione del territorio è basata su limiti morfologici di agevole individuazione sul campo e tiene conto in modo prioritario degli aspetti amministrativi, individuando settori di gestione (superficie territoriale media 200 - 300 ha) comprendenti uno o più tipi forestali; secondariamente i limiti di proprietà pubblica-privata possono individuare diversi settori o sottosettori.

Oltre alle indagini sui boschi e sulle praterie nel territorio di ciascuna Area forestale sono previsti approfondimenti relativi alla viabilità silvo-pastorale e ai fenomeni dissestivi, inquadrati mediante classificazione del territorio favorita dalle unità di terre, con la formulazione di proposte d'intervento.

Il Comune di Castellamonte è compreso nell'Area Forestale n. 36. Di seguito è riportata la relativa Carta Forestale.

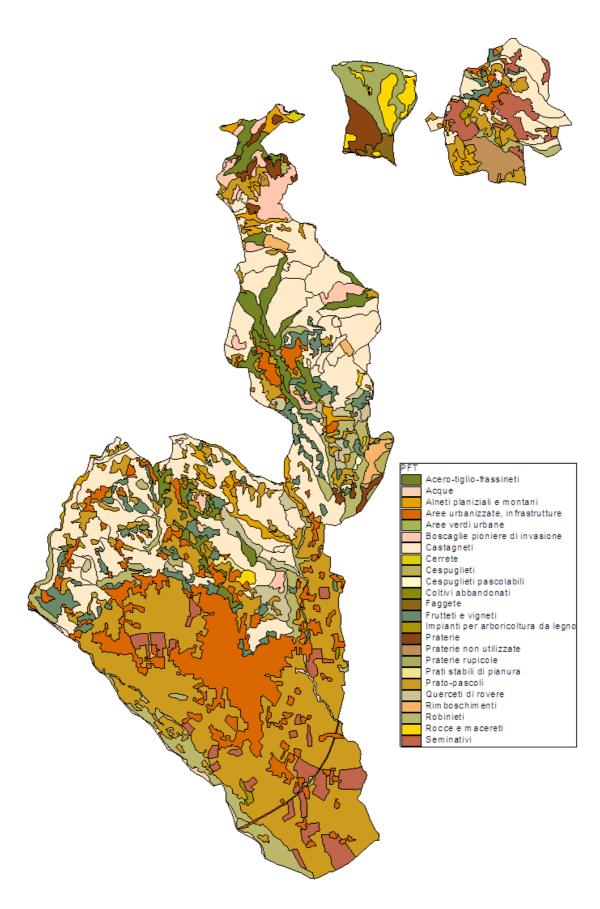


Figura 20: Carta Forestale Territoriale del Comune di Castellamonte [fonte: Regione Piemonte]

# 5.4.8 Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)

Il primo Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti redatto nel 1998 prevedeva la realizzazione di un articolato sistema impiantistico di recupero e trattamento da affiancare allo sviluppo di raccolte differenziate spinte, tali da raggiungere a livello provinciale un obiettivo del 47% nel 2005.

L'analisi della situazione ad oggi porta a registrare un ritardo su ambedue i fronti: realizzazioni impiantistiche e raccolta differenziata. I sistemi sono stati avviati, ma si è ancora lontani dal raggiungimento degli obiettivi.

Da questa considerazione è derivata l'esigenza di procedere nel 2005 ad un aggiornamento del principale strumento di pianificazione provinciale in tema di rifiuti attraverso un'analisi dei presupposti di base - programmi e obiettivi - e la ridefinizione temporale degli impegni realizzando nel contempo il coinvolgimento di vari referenti del sistema per ricercare soluzioni condivise orientate alla riduzione della produzione dei rifiuti e all'incremento della raccolta differenziata.

Sulla base di questo processo partecipato e dei dati di raccolta differenziata provenienti dal monitoraggio effettuato dall'Osservatorio provinciale è stata elaborata nel 2006 una ulteriore revisione del PPGR. La bozza di revisione è stata illustrata ai Sindaci e agli amministratori degli Enti locali del territorio (Presentazione sintetica della bozza del PPGR 2006 Scarica la relazione in formato pdf - 1,6 Mb)

Il nuovo Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2006 è stato approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del 28 novembre 2006, con deliberazione 367482.

Tra l'altro il PPGR le aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti associati al ciclo integrato dei Rifiuti Urbani.

In particolare la rappresentazione di tali analisi sono riportate nelle seguenti tavole:

- Tavola 1 Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di discariche;
- Tavola 2 Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento termico, trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa;
- Tavola 3 Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di compostaggio.

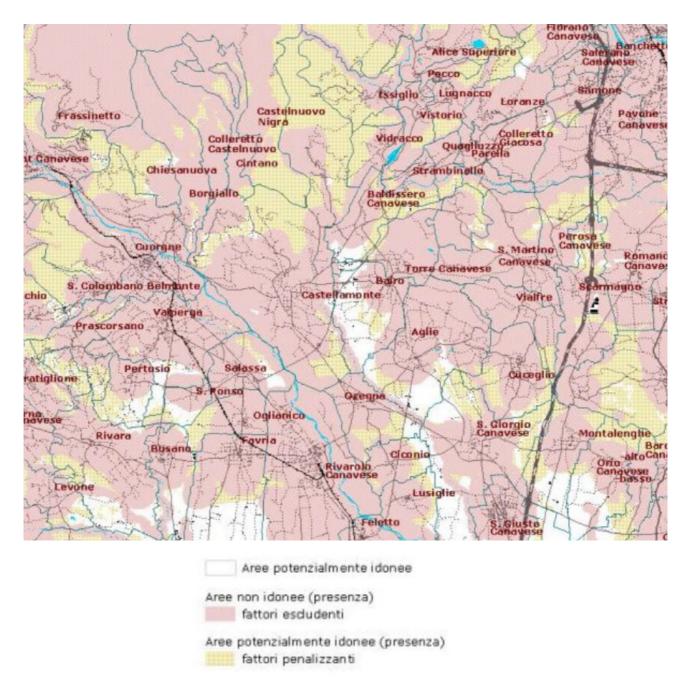


Figura 21: Estratto della Tav. 1 "Carta delle aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di discariche" [Fonte: PPGR Provincia di Torino]

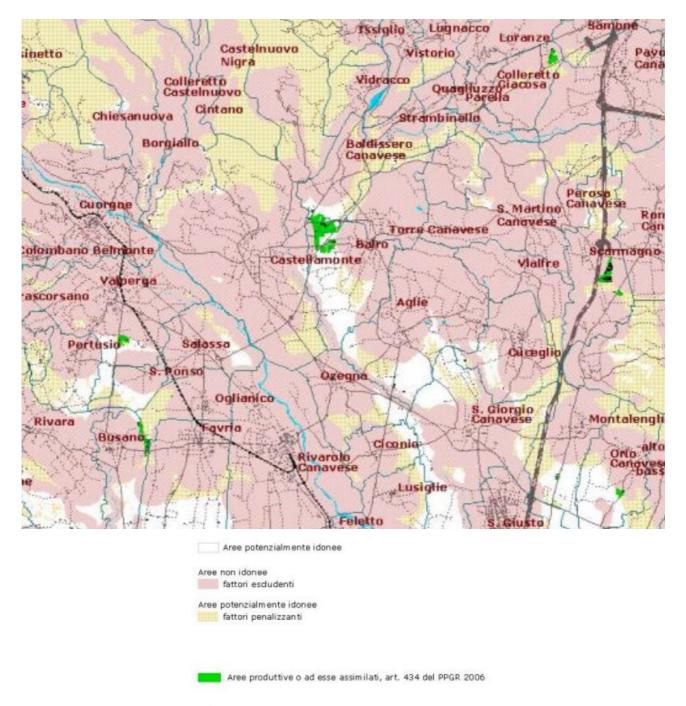


Figura 22: Estratto della Tav. 2 "Carta delle aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento termico, trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa" [Fonte: PPGR Provincia di Torino]

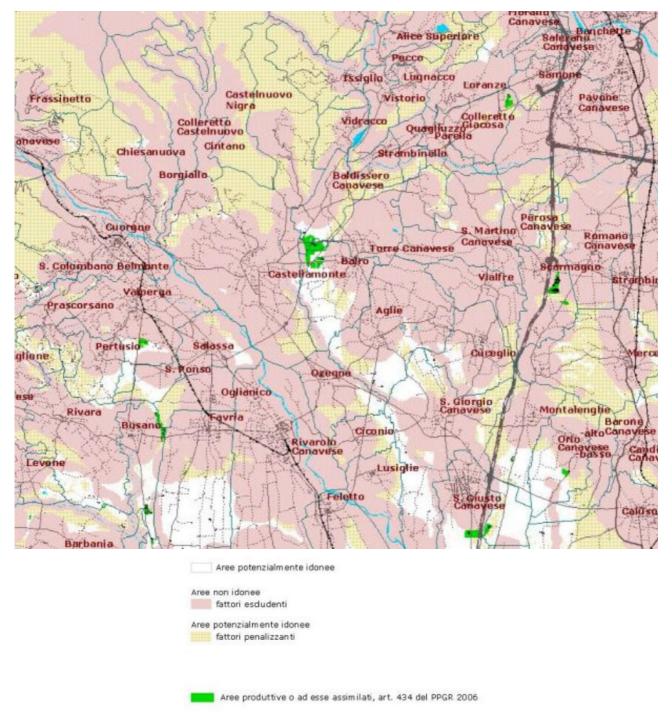


Figura 23: Estratto della Tav. 3 "Carta delle aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di compostaggio" [Fonte: PPGR Provincia di Torino]

Attualmente è in corso la revisione del Programma.

Lo stato di avanzamento dell'iter di approvazione del PPGR10 è il seguente:

- Approvazione degli indirizzi programmatici e avvio della revisione del PPGR con D.G.P. n. 176-33971 del 15/09/2009;
- Incontri preliminari di concertazione e condivisione: presentazione dei contenuti principali del PPGR10 – Maggio 2010
- Approvazione del Documento Tecnico Preliminare (fase di scoping) e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale D.G.P. n. 591-21446 del 01/06/2010.

I passi successivi saranno:

- Adozione da parte della Giunta della Proposta di Progetto del Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica e sua pubblicazione;
- Consultazione dei soggetti istituzionali e del pubblico della Proposta di Progetto del Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti;
- Approvazione del Consiglio Provinciale, su proposta della Giunta Provinciale, del PPGR tenuto conto delle osservazioni e dei pareri motivati e trasmissione alla Regione Piemonte;
- Approvazione definitiva del PPGR da parte della Regione Piemonte.

# 6 Inquadramento territoriale e ambientale (lett. b) All. VI)

Nel presente capitolo sono analizzatele singole componenti ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione dello strumento di programmazione urbanistica sull'interno territorio comunale.

L'analisi è volta in particolare a fornire informazioni circa lo stato dell'ambiente in assenza delle previsioni in variante.

#### 6.1.1 Aria

#### 6.1.1.1 Condizioni meteo-climatiche

Presso il comune di Castellamonte è localizzata una stazione meteorologica sita ad una quota di 343 m s.l.m..

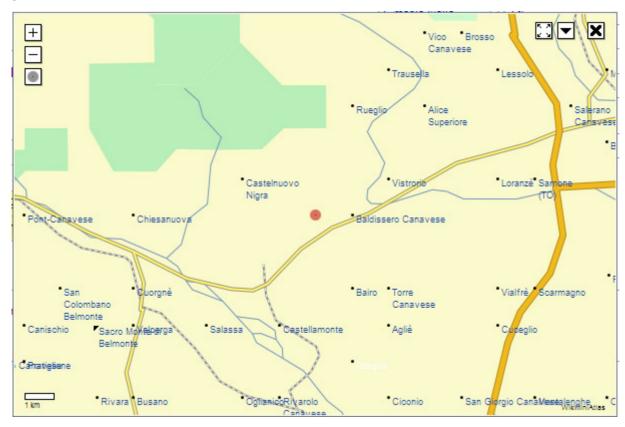


Figura 24: Localizzazione della stazione meteo-climatica di Castellamonte

In base alla media trentennale di riferimento 1961-1990, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +1,7 °C; quella del mese più caldo, luglio, è di +22,3 °C [1].

CASTELLAMONTE						Me	si							Sta	gioni		Anna
CASTELLAMONTE	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	Anno
T. max. media (°C)	6,7	9,5	11,3	15,3	21,5	26,2	28,9	28,0	24,1	17,7	11,9	7,8	8	16	27,7	17,9	17,4
T. min. media (°C)	-3,3	-1,3	0,3	6,2	10,0	13,6	15,7	15,4	12,3	7,3	1,8	-1,7	-2,1	5,5	14,9	7,1	6,4

Tabella 2: Temperature medie rilevate presso la stazionie meterologica di Castellamonte.

#### 6.1.1.2 Qualità dell'aria

Sul territorio del Comune di Castellamonte non risultano centraline di rilevamento attive del "Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria".

Per la classificazione della qualità dell'aria si rimanda pertanto al precedente paragrafo 5.4.6 Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria.

#### 6.1.1.3 Emissioni in atmosfera

I dati riportati nel presenta paragrafo sono ricavati dall' Inventario Regionale delle emissioni in atmosfera (IREA).

L'inventario è uno strumento conoscitivo di fondamentale importanza per la gestione della qualità dell'aria, in quanto permette di individuare i settori maggiormente sensibili su cui indirizzare le misure e gli interventi per la riduzione delle emissioni inquinanti che devono essere implementati dai diversi livelli di governo per l'attuazione dei Piani di azione e dei piani o programmi per il miglioramento della qualità dell'aria.

Le stime effettuate riguardano le sorgenti classificate secondo la nomenclatura SNAP (Selected Nomenclature for Air Pollution) e sono riferite agli inquinanti metano (CH<sub>4</sub>), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), protossido di azoto (N<sub>2</sub>O), ammoniaca (NH<sub>3</sub>), composti organici volatili non metanici (COVNM), ossidi di azoto (NO<sub>X</sub>), anidride solforosa (SO<sub>2</sub>) e polveri sottili (PM<sub>10</sub>).

Per la realizzazione dell'Inventario, il Settore Regionale Risanamento Acustico ed Atmosferico della Regione è stato coadiuvato dal Consorzio per il Sistema Informativo CSI-Piemonte, che sulla base della metodologia CORINAIR ha realizzato l'analisi dei requisiti e delle informazioni necessarie per la stima delle emissioni. Una attiva collaborazione con la Regione Lombardia - Settore Protezione Aria, ha inoltre permesso, sulla base dell'analisi effettuata da CSI-Piemonte di sviluppare il software INEMAR (Inventario Emissioni Aria) per la gestione dei dati.

La prima versione dell'inventario regionale è riferita all'anno 1997. Sono stati realizzati inoltre aggiornamenti per gli anni 2001, 2005 e 2007.

Nella tabella seguente sono riportati i dati riferiti al comune di Castellamonte per gli anni 2005 e 2007.

#### IREA CASTELLAMONTE

001 - TORINO.001066 - CASTELLAMONTE

			Metano (CH4)	Monossido di carbonio (CO)	Biossido di carbonio (CO2)	Biossido di carbonio Equivalente (CO2 eq)	Protossido di azoto (N2O)	Ammoniaca (NH3)	Composti organici volatili non metanici (NMVOC)	Ossidi di azoto (NOx)	Polveri fini (PM10)	Ossidi di zolfo (SO2)
comune	macrosettore	combustibile										
		carbone da vapore	0,10670	1,06702	0,05732	0,05979	0,00075	0,00026	0,10670	0,10670	0,09070	0,38738
		gas naturale (metano)	0,85978	2,94363	9,59863	9,62202	0,01720		0,42989	7,51360	0,03439	0,08598
	02 – Combustione non industriale	gas petrolio liquido (GPL)	0,03016	0,30164	1,88345	1,88969	0,01810		0,10557	1,50821	0,00603	
	02 - Combustione non industriale	gasolio	0,24050	0,17179	2,51749	2,52893	0,02061		0,10307	1,71786	0,12369	3,22958
		legna e similari	6,77685	156,49469	8,23687	8,47425	0,30666		25,80988	13,70494	13,42672	1,05185
		olio combustibile BTZ con S < 0,3%	0,00233	0,01009	0,05792	0,05811	0,00047		0,00931	0,11638	0,02328	0,10862
	03 – Combustione nell'industria	gas naturale (metano)	0,25319	0,50639	2,82716		•		0,12660	1,92427	0,01013	
		olio combustibile BTZ con S < 0,3%	0,01757	0,08785	0,67283				0,15813	1,31772	0,50952	1,29137
	04 – Processi produttivi	senza combustibile		6,66964	0,02716				0,07009		0,13542	
	05 – Estrazione e distribuzione combustibili	senza combustibile	44,09080						2,83710			
001066 – CASTELLAMONTE	06 – Uso di solventi	senza combustibile							51,80458		1,93388	
OUTOOD - CASTELEAWORTE		benzina senza piombo	1,79112	191,40184	5,11151	5,27685	0,41202	1,95698	25,37860	14,62921	0,30673	0,48212
		gas naturale (metano)	0,00225	0,17208	0,00773	0,00795	0,00058		0,04396	0,05722		
	07 – Trasporto su strada	gas petrolio liquido (GPL)	0,14380	7,28014	0,37268	0,38026	0,01472		1,43055	1,78234		
		gasolio per autotrasporto (diesel)	0,47703	19,33190	9,05432	9,13854	0,23932	0,03946	3,95217	48,41287	4,03642	2,01850
		senza combustibile									9,70342	
	08 – Altre sorgenti mobili e macchinari	benzina senza piombo	0,00158	0,46837	0,00106	0,00110	0,00002		0,09000	0,00193	0,00035	0,00004
	08 – Aitre sorgenti mobili e macchinari	gasolio per autotrasporto (diesel)	0,05329	5,48864	0,97454	1,09129	0,37301	0,00266	1,94501	12,30948	1,85208	0,17319
	09 – Trattamento e smaltimento rifiuti	biogas (gas da depositi di rifiuti)	1.649,54284	62,23747	5,23094	39,90966	0,12361		1,36520	24,27331		
		senza combustibile						6,72000				
	10 – Agricoltura	senza combustibile	155,87447			4,15773	2,85278	30,20202	0,10174	0,28844	0,65211	
1	11 – Altre sorgenti e assorbimenti	senza combustibile							81,66007			

Provincia-comune 001 - TORINO.001066 - CASTELLAMONTE

			Metano (CH4)	Monossido di carbonio (CO)	Biossido di carbonio (CO2)	Biossido di carbonio Equivalente (CO2 eq)	Protossido di azoto (N2O)	Ammoniaca (NH3)	Composti organici volatili non metanici (NMVOC)	Ossidi di azoto (NOx)	Polveri fini (PM10)	Ossidi di zolfo (SO2)
comune	macrosettore	combustibile										
		carbone da vapore	0,10670	1,06702	0,05732	0,05979	0,00075	0,00026	0,10670	0,02668		0,38738
		gas naturale (metano)	0,67973	2,67036	7,58853	7,60702	0,01360		0,33986	6,21468	0,04079	0,06798
	02 – Combustione non industriale	gas petrolio liquido (GPL)	0,02977	0,29767	1,85866	1,86482	0,01786		0,10418	1,78602	0,00893	
	02 – Combustione non industriale	gasolio	0,16248	0,12664	1,70081	1,71147	0,02338		0,06964	1,39267	0,13927	2,18609
		legna e similari	6,78029	156,57419	8,24105	8,47855	0,30681		25,82300	13,71191	13,43354	1,05238
		olio combustibile BTZ con S < 0,3%	0,00233	0,01009	0,05792	0,05811	0,00047		0,00931	0,11638	0,01164	0,10862
	03 – Combustione nell'industria	gas naturale (metano)	0,21707	1,73654	4,84755	4,93286	0,26048		0,21707	5,20961	0,02605	
		olio combustibile BTZ con S < 0,3%	0,01956	0,06521	0,48685	0,48726			0,11738	0,97813	0,09781	0,95857
		senza combustibile	0,00689	0,06400	0,07784	0,07936	0,00443		0,00689	0,08566		0,28013
	04 – Processi produttivi	senza combustibile							3,40699			
001066 - CASTELLAMONTE	05 – Estrazione e distribuzione combustibili	senza combustibile	72,45127			1,52148			13,17156			
001000 - CASTELLAWONTE	06 – Uso di solventi	senza combustibile							36,51298		7,34880	
		benzina senza piombo	2,01163	200,73983	4,51140	4,64557	0,29652	1,50916	36,64020	8,47866	0,47961	0,42560
		gas naturale (metano)	0,06705	7,00295	0,33616	0,34632	0,02824		1,29742	1,36288		
	07 – Trasporto su strada	gas petrolio liquido (GPL)	0,09768	6,84132	0,28132	0,28580	0,00784		1,36028	1,46472		
		gasolio per autotrasporto (diesel)	0,38579	17,93853	8,18756	8,25874	0,20347	0,03356	4,83340	46,08416	4,26088	1,82527
		senza combustibile									7,63070	
	08 – Altre sorgenti mobili e macchinari	benzina senza piombo	0,00576	1,10183	0,00217	0,00229	0,00001		0,57391	0,00122		0,00010
		gasolio per autotrasporto (diesel)	0,07314	6,31451	1,31232	1,47160	0,50887	0,00335	2,37110	16,58750	2,34677	0,23288
	09 – Trattamento e smaltimento rifiuti	biogas (gas da depositi di rifiuti)	439,21214	5,41783	3,03414	12,29685	0,12661		0,69183	5,36039		0,06513
	10 – Agricoltura	senza combustibile	96,64987			3,53523	4,85672	40,85854	0,09903	0,32805	0,14899	
	11 – Altre sorgenti e assorbimenti	senza combustibile		0,78233					76,40943		0,15647	

Tabella 3: Dati IREA riferiti al Comune di Castellamonte [Fonte: Regione Piemonte]

# 6.1.2 <u>Acqua</u>

# 6.1.2.1 Scarichi idrici

All'interno del territorio comunale sono censiti 17 scarichi, 82% dei quali depurati.

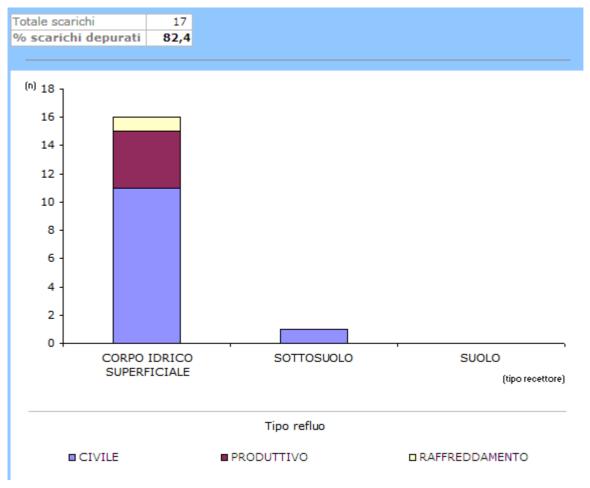


Figura 25: Scarichi sul territorio del Comune di Castellamonte [Fonte: Provincia di Torino]

# 6.1.2.2 Prelievi idrici

Sin base ai dati disponibili presso gli uffici della Provincia di Torino risulta le seguente distribuzione dei prelievi idrici.



Figura 26: Prelievi idrici sul territorio del Comune di Castellamonte [Fonte: Provincia di Torino]

#### 6.1.3 **Suolo**

#### 6.1.3.1 Uso del suolo

Il componente suolo è certamente quella che risulta essere maggiormente interessata dalle previsioni urbanistiche di una variante di PRG. Previsioni di nuove aree vanno inevitabilmente ad interessare aree al momento non edificate e pertanto comportano un consumo di suolo, che nonostante possa essere limitato, è comunque peggiorativo rispetto allo stato attuale.

Due sono i fattori che però risultano essere determinanti da un punto di vista urbanistico ed ambientale nel considerare le conseguenze a livello di VAS sulla componente suolo e sono:

- perimetrazione aree dense e di transizione e libere di cui agli artt. 16 e 17 delle NdA del PTC2
- classificazione della capacità d'uso dei suoli secondo IPLA

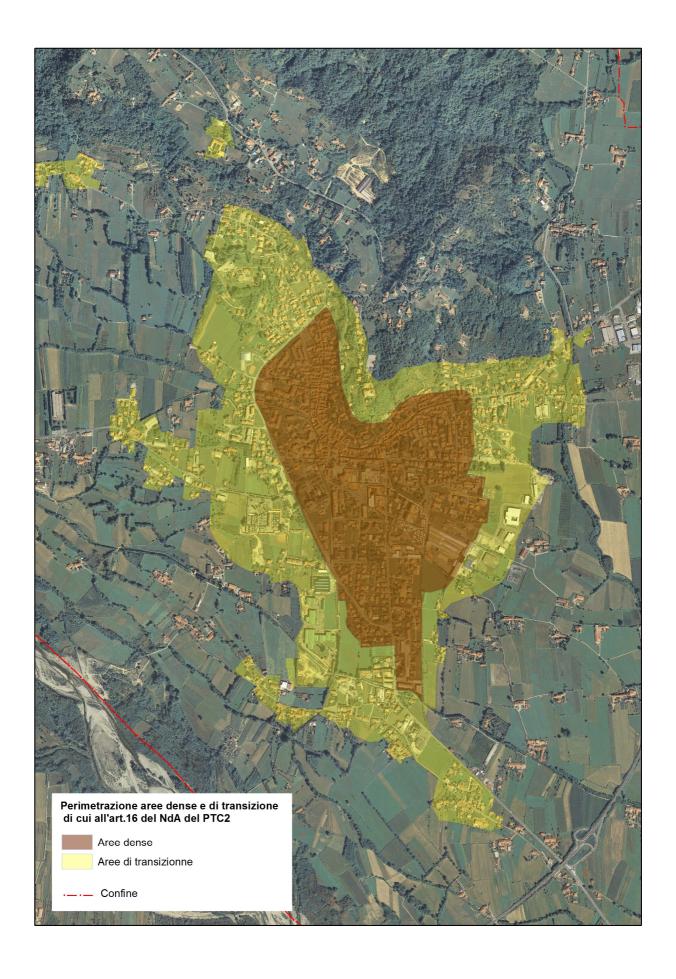
La perimetrazione delle aree dense e di transizione definisce quali aree siano state identificate di concerto con la Provincia di Torino per lo sviluppo della quota insediativa, di tipo residenziale, produttivo e terziario sul territorio comunale di Castellamonte. La verifica della congruità tra le aree di sviluppo del concentrico consolidato e la perimetrazione delle aree dense e di transizione conferma un approccio razionale, progressivo e concordato per l'espansione della città urbanizzata.

Le finalità della seguente perimetrazione delle Aree dense, di transizione e libere, persegue il contenimento del consumo di suolo e lo sviluppo razionale e sostenibile del sistema insediativo del Comune di Bosconero.

Tali aree sono definite all'art. 16 delle NdA del PTC2 nel seguente modo:

- 2) Le aree dense sono costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato, anche poste in prossimità del Centro Storico (o dei nuclei storici), aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato e dalle funzioni di servizio qualificato per la collettività.
- 3) Le aree di transizione sono costituite da porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e dalla possibile presenza delle infrastrutture primarie.
- 4) Le aree libere sono costituite da porzioni di territorio esterne al tessuto urbano consolidato o ai nuclei edificati, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola e forestale anche in presenza di insediamenti minori o sparsi, quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare.

Definendo aree su cui è idonea la funzione insediativa, altre che hanno possibilità di essere gli ambiti per le future espansioni e quelle su cui invece non è ipotizzata nessuna futura nuova, il Comune attua un'azione di strategia territoriale responsabile, concordata con la Città Metropolitana e si pone in condizioni di assoluta trasparenza nei confronti di operatori e di privati che volessero intraprendere progetti per nuove aree residenziali, produttive o di carattere commerciale/terziario.



La classificazione delle capacità d'uso dei suoli determina quali aree con ottima e buona fertilità vengono coinvolti nelle previsioni di sviluppo del PRG. Il fatto che molte delle aree comunali ricadano in Classe II presume che, in fase di progettazione della variante e successivamente nelle disposizioni normative, vi siano le migliori attenzioni rispetto alla minimizzazione delle superfici impermeabili e verso la conservazione il più possibile estesa delle aree libere non edificate. Nonostante ciò non è pensabile che Comuni, che si estendono per la maggior parte su territori in classe II, precludano le proprie possibilità di espansione solamente rispetto al criterio di fertilità dei suoli. Altri sono infatti i fattori che concorrono alla scelta delle migliori aree di espansione e completamento del tessuto insediativo: il criterio di prossimità, di continuità, di densificazione, di economicità e di minimizzazione delle esternalità di tipo paesaggistico e ambientale complessive.

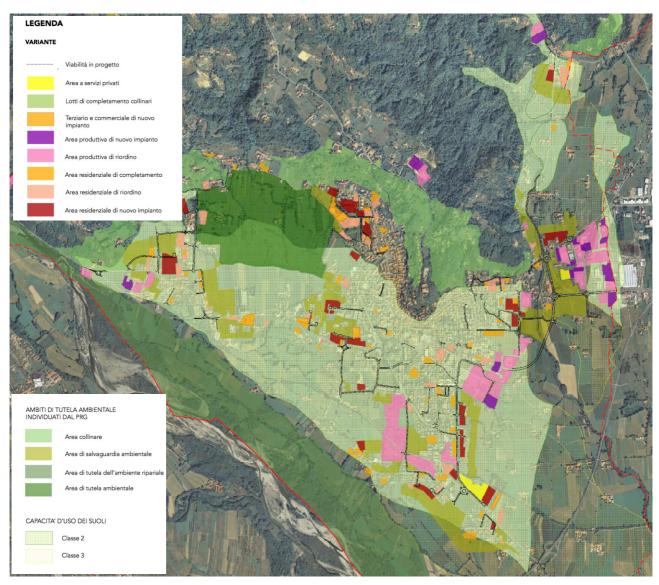


Figura 27: Estratto Tavola 2 RA "Classi d'uso dei suoli"

## 6.1.3.2 Geologia e Rischio idrogeologico

Per la caratterizzazione geologica dell'area del territorio comunale si rimanda alla relazione geologica allegata alla documentazione della Variante.

Per quanto concerne il rischio idrogeologico si rimanda al paragrafo 5.4.4 "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – PAI".

#### 6.1.3.3 Discariche

L'unica discarica sul territorio comunale è la discarica controllata di rifiuti non pericolosi sita in località Vespia.

La discarica, che ha una capacità complessiva pari a 508.000 m³, è gestita da ASA quale soggetto gestore e titolare dell'autorizzazione.

L'Autorizzazione Integrata Ambientale del sito di discarica è la n.71-23582/2008 del 27 marzo 2008 rilasciata dalla Provincia di Torino; l'ultima modifica a tale provvedimento è la n.82-17426/2011 del 11 maggio 2011.

La discarica è attualmente (novembre 2011) chiusa e quindi in fase di gestione post-operativa.

È in corso un'istruttoria di ampliamento per ulteriori 83.000 mc

#### 6.1.3.4 Cave

Al momento non risultano cave attive sul territorio comune.

#### 6.1.3.5 Vulnerabilità della falda

Dall'analisi dei disponibili è risultato che parte del territorio comunale è interessato da fenomeni di bassa capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque sotterranee.

Su tali aree è necessario prestare maggiore cautele al fine di limitare il rischio di contaminazione.

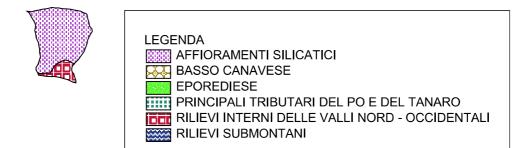
Nella Tavola 4 "*Vulnerabilità della falda e Pozzi*" è rappresentata la porzione di territorio interessata da tale fenomeno.

#### 6.1.4 Paesaggio

Il Paesaggio del Comune di Castellamonte è caratterizzato dalla presenza di un nucleo centrale urbanizzato attorno al quale si sviluppano due zone distinte:

- la zona verso sud caratterizzata per lo più da aree "aperte" mantenute a prati e seminativi;
- la zona a nord che presenta le caratteristiche tipiche degli ambienti pedemontano con un livello di naturalità che è tanto più spinto quanto più ci si sposta verso nord.

Nella tabella figura è riportata la classificazione dei paesaggi agrari e forestali disponibile presso il repertorio cartografico della Regione Piemonte.



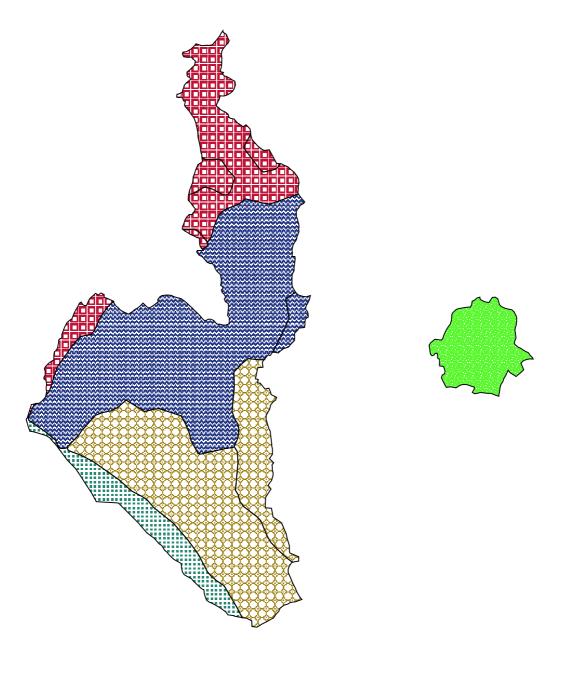


Figura 28: Carta dei paesaggi agrari e forestali [Fonte: regione Piemonte]

## 6.1.5 Flora, Fauna ed Ecosistemi

## 6.1.6 Aree protette

L'analisi relativa alla presenza di are protette ha compreso le seguenti tipologie di istituti:

- Parchi Nazionali, Regionali o Provinciali;
- Siti di Interesse Regionale (SIR);
- Siti Natura 2000 (SIC o ZPS)

Per quanto concerne in particolare i Siti Natura 2000 si evidenzia quanto segue.

I Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono istituti ai sensi della seguente normativa:

### Livello comunitario

La Direttiva 79/409/CEE ("Uccelli"), concernente la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri, si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. Gli Stati membri adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli di cui sopra ad un livello che corrisponde in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative. Gli Stati membri classificano come "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione delle popolazioni di tutte le specie di uccelli presenti nell'allegato I della Direttiva stessa, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la Direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell'Allegato I della Direttiva che ritornano regolarmente.

La Direttiva 92/43/CEE ("Habitat"), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, prevede, allo scopo di salvaguardare la biodiversità, la costituzione di una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata "Natura 2000". Tale rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali ed habitat delle specie elencati negli allegati I e II alla Direttiva stessa, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete "Natura 2000" comprende anche le Zone di Protezione Speciale classificate dagli Stati membri a norma della Direttiva 79/409/CEE ("Uccelli").

La Direttiva stabilisce inoltre che ogni Stato membro contribuisca alla costituzione di Natura 2000 in funzione della rappresentazione sul proprio territorio dei tipi di habitat naturali e degli habitat e degli habitat delle specie. A tal fine gli Stati membri designano i siti quali zone speciali di conservazione. Per le zone speciali di conservazione gli Stati membri sono impegnati ad adottare le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti. Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della Direttiva suddetta.

Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Gli Stati membri hanno provveduto a proporre alla Commissione europea gli elenchi nazionali dei SIC secondo le disposizioni della Direttiva Habitat; con Decisione della Commissione europea del 22/12/03 è stato approvato l'elenco ufficiale dei Siti d'Importanza Comunitaria per la regione biogeografia alpina, cioè per il territorio comunitario delle Alpi, dei Pirenei e degli Appennini.

Con Decisione della Commissione europea del 07/12/04 è stato invece, approvato l'elenco ufficiale dei Siti d'Importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale, mentre con Decisione della Commissione europea del 19/07/06 è stato approvato l'elenco ufficiale dei Siti d'Importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea che interessa soltanto due siti piemontesi.

## Livello statale

La Direttiva Habitat è stata recepita in Italia con il D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato con il DPR n. 120 del 12 marzo 2003. Il Ministero dell'Ambiente ha affidato alle Regioni ed alle Province autonome la realizzazione e la conservazione della Rete Natura 2000: le misure di conservazione e gli eventuali piani di gestione dei Siti, così come le misure per evitare il degrado degli habitat e le perturbazione delle specie devono essere stabilite e adottate dalle Regioni e dalle Province autonome.

Il Ministero dell'Ambiente, con il D.M. 3 aprile 2000, ha approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale, individuati dalle Regioni ai sensi delle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE, presenti sul territorio nazionale.

Con il Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 settembre 2002 sono state emanate le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000". Le linee guida hanno valore di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000. Uno dei principali indirizzi proposti è la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale).

Facendo seguito alle Decisioni della Commissione Europea per l'adozione degli Elenchi dei S.I.C. relativi alle differenti regioni biogeografiche, con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 25 marzo 2004 è stato approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia, con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 25 marzo 2005 è stato approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia continentale, con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 5 luglio 2007 è stato approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia mediterranea. L'elenco delle Zone di Protezione Speciale, approvato con D.M. 3 aprile 2000, è stato successivamente modificato con i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 e del 5 luglio 2007. Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 17 ottobre 2007 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6 novembre 2007) sono stati approvati i "criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)". Il decreto integra la normativa riguardante la conservazione e la gestione dei siti della rete Natura 2000, già precedentemente approvata (DPR 357/97 e s.m.i., Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000"), dettando i criteri minimi uniformi sulla cui base le Regioni adottano le proprie misure di conservazione o, all'occorrenza, i piani di gestione. Il decreto non è direttamente operante sui siti della Rete Natura 2000, ma le misure di conservazione devono essere adottate dalle regioni con proprio atto. Le misure di conservazione per le ZSC dovranno essere adottate entro sei mesi dai decreti ministeriali di designazione di tali aree. Le misure di conservazione per le ZPS dovranno essere adottate entro 3 mesi dall'entrata in vigore del Decreto. I criteri minimi uniformi per le ZSC sono generici e riguardano per lo più l'applicazione dei principi di condizionalità e rimandano ai successivi decreti di designazione l'individuazione di misure più specifiche per ciascuna ZSC. I criteri minimi uniformi individuati per le ZPS sono invece molto dettagliati e prevedono divieti, obblighi e regolamentazioni, estesi a molti settori d'intervento (caccia, attività estrattive, discariche, impianti eolici, impianti di risalita, ....).

## Livello regionale

La Regione Piemonte con la legge regionale 3 aprile 1995, n. 47, "Norme per la tutela dei biotopi", ha inteso individuare, studiare e tutelare i biotopi di interesse ecologico, culturale e scientifico presenti sul proprio territorio. L'individuazione, lo studio e la tutela dei biotopi avvengono anche nell'ambito ed in attuazione della decisione 85/338/CEE e della direttiva 92/43/CEE ("Habitat") dell'Unione Europea

e delle disposizioni nazionali e regionali al fine, tra l'altro, di tutelare la biodiversità biogenetica delle specie e degli ambienti naturali in armonia con i principi della Convenzione di Rio de Janeiro. Ai fini della legge suddetta sono definiti biotopi le porzioni di territorio che costituiscono un'entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura, indipendentemente dal fatto che tali aree siano protette dalla legislazione vigente. I biotopi sono inclusi nel Piano regionale delle Aree protette, previsto dall'articolo 2 della legge regionale 22 marzo 1990, n. 12, ed entrano a far parte del Sistema delle Aree protette della Regione Piemonte. Al momento attuale nessun biotopo è stato istituito ai sensi di questa legge: i S.I.C. non sono da considerarsi biotopi. La legge è in corso di modifica con un provvedimento che recepisca le disposizioni comunitarie e nazionali per la realizzazione della Rete Natura 2000 e che definisca i Siti della Rete natura 2000 nell'ordinamento regionale.

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 419-14905 del 29 novembre 1996, modificata con D.G.R. n. 17-6942 del 24 settembre 2007, ha individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ("Habitat") l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la costituzione della "Rete Natura 2000". La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 37-28804 del 29 novembre 1999, modificata con D.G.R. n. 76-2950 del 22 maggio 2006 e con D.G.R. n. 3-5405 del 28 febbraio 2007, ha proposto al Ministero dell'Ambiente le aree finalizzate alla costituzione di Zone di Protezione Speciale per gli uccelli ai sensi della Direttiva comunitaria 79/409/CEE ("Uccelli"). In data 16 novembre 2001 è stato approvato il regolamento regionale n. 16/R recante disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza.

Tale regolamento è stato predisposto dalla Regione Piemonte in coerenza con quanto previsto dall'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 ed è relativo ai progetti di opere ed interventi che possono avere incidenza significativa sui siti di importanza comunitaria o sulle zone di protezione speciale. Le disposizioni del regolamento si applicano ai progetti riferibili alle tipologie progettuali di cui agli allegati A e B della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione). Per quanto riguarda invece le procedure di valutazione di incidenza relative a piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistici venatori, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 20 della l.r. 40/98, integrando la prevista Relazione di compatibilità ambientale con gli elementi di cui all'allegato G del D.P.R. 357/97.

Le disposizioni nazionali sulla valutazione d'incidenza sono state successivamente modificate con il D.P.R. n.120 del 12 marzo 2003, rendendole coerenti con le disposizioni delle Direttiva 92/43/CEE e prevedendo che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Per i progetti ascrivibili alle tipologie delle l.r.40/98 si applica ancora il Regolamento 16/R/2001, per tutti gli altri progetti, in attesa di una nuova normativa regionale, si applicano le disposizioni nazionali.

Nel caso specifico, non essendo previsti interventi all'interno dei due SIC che interessano il territorio del Comune di Castellamonte, né essendo prevedibili potenziali interferenze, anche indirette, tra gli effetti generati dagli interventi ed i suddetti siti, non si ritiene necessario procedere all'attivazione di una valutazione di incidenza relativa alla Variante Generale n. 3 del PRGC del Comune di Castellamonte.

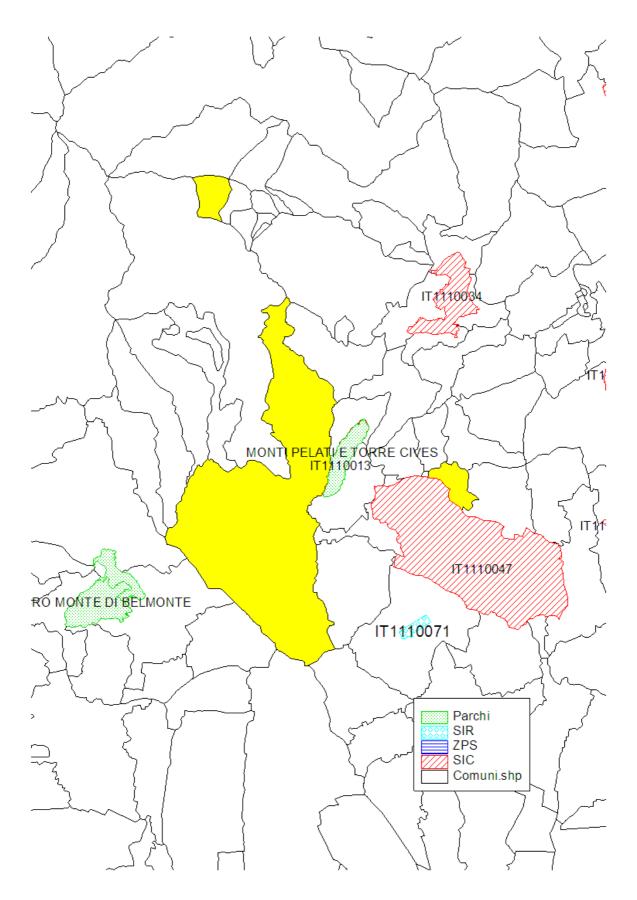


Figura 29: Planimetria delle aree protette [Fonte: Regione Piemonte]

#### 6.1.6.1 Siti Natura 2000

Si seguito sono riportate le schede relative ai due SIC che interessano il territorio del Comune di Castellamonte.



#### SCHEDA SITO NATURA 2000 (Direttive 43/92/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccellf")

#### IDENTIFICAZIONE

codice IT1110013

sito proposto Natura 2000

MONTI PELATI E TORRE CIVES nome

regione biogeografica alpina 11/1995 data schedatura data aggiornamento 02/2009

già SIC "Monti Pelati e Torre Cives" IT1110013 origine

#### 2 LOCALIZZAZIONE

provincia TORINO

comune Baldissero Canavese, Castellamonte, Vidracco

Valle Sacra; Val Chiusella comunità montana/collinare:

latitudine 45, 25, 01 longitudine 07.44.35 superficie (ha) 147

cartografia di riferimento IGM 1:25000: 42/II/NO 42/II/SO;

CTR 1:25000: 114SO

## MOTIVI DI INTERESSE

caratteristiche generali Rilievo isolato ai piedi della montagna; vegetazione subatlantica con

infiltrazioni termofile.

interesse specifico Brughiere di pendio con affioramenti rocciosi in corso di colonizzazione da

parte della betulla. Praterie steppiche submediterranee. Presenza di Pedasia luteella e di Phytoecia vulneris (una delle due stazioni conosciute in

Piemonte).

riferimenti alla Dir. 92/43/CEE: HABITAT: 4030 - "Lande secche europee", 6210 - "Formazioni erbose

secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco- Brometalia)"; 6510 - "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)"; 91E0 - "\*Foreste alluvionali di Alnion glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion

incanae, Salicion albae" (\*Habitat prioritario). UCCELLI: <u>nidificanti</u>: Pernis apivorus, Lullula arborea, Anthus riferimenti alla Dir. 79/409/CEE:

campestris; non nidificanti: Milvus milvus, Milvus migrans, Circaetus

gallicus, Perdix perdix (All. I).

#### STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

forme di salvaguardia Area protetta regionale (Riserva naturale speciale Monti Pelati e Torre

Cives)

gestione Ente di gestione dei Parchi e Riserve naturali del Canavese

proprietà

#### 5 RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

attività antropiche e vulnerabilità: Attività estrattiva.

#### BIBLIOGRAFIA

Casale A., Giachino P. M., Meregalli M., 1989 - Aspetti entomologici del popolamento dei Monti Pelati di Baldissero Canavese (TO) nel quadro dell'ambiente naturale canavesano. I Monti Pelati di Baldissero: importanza paesistica e scientifica. Feletto (TO).

Cattaneo G., Biddau L., 2002 - Ornitologia canavesana. Grafica Santhiatese Editrice: pp. 239.

Mingozzi T., Boano G., Pulcher C. e collab., 1988 - Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta1980 - 1984. Monografie VIII. Mus. Reg. Scienze Nat., Torino.



#### SCHEDA SITO NATURA 2000 (Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli")

1 IDENTIFICAZIONE

codice : IT1110047

sito proposto Natura 2000 : SIC

nome : SCARMAGNO - TORRE CANAVESE (MORENA DESTRA

D'IVREA)

regione biogeografica : continentale data schedatura : 11/1995 data aggiornamento : 02/2009

origine : già SIC "Scarmagno - Torre Canadese (Morena destra d'Ivrea)"

IT1110047

2 LOCALIZZAZIONE

provincia : TORINO

comune : Aglie', Baldissero Canavese, Castellamonte (isola amministrativa),

Cuceglio, San Martino Canavese, Scarmagno, Torre Canavese, Vialfre'

comunità montana/collinare: Valle Sac

latitudine : 45.23.00 longitudine : 07.4756 superficie (ha) : 1.896

cartografia di riferimento : IGM 1:25000: 42/II/SO 42/II/SE;

CTR 1:25000: 114SO 135NE 135NO

3 MOTIVI DI INTERESSE

caratteristiche generali : Torbiere e stagni intermorenici, con vegetazione igrofila di buon interesse,

e una piccola grotta. Boschi cedui di castagno, prevalenti, in corso di rinaturalizzazione per invasione di carpino bianco e relitti di vegetazione

planiziale (farnia, tiglio a grandi foglie).

interesse specifico : Stazioni di rodoreto a quote minime per il Piemonte, e stazioni isolate di

cerro. Presenza del coleottero endemico sotterraneo Bathysciola guerzoi.

Aree mai studiate dal punto di vista palinologico.

riferimenti alla Dir. 92/43/CEE: HABITAT: 6510 - "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus

pratensis, Sanguisorba officinalis); 9160 – "Querceti di farnia o rovere subaltantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli"; 91E0- "\*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion glutinosae, Alnion incanae, Salicion albae) (\*Habitat prioritario); 9260 –

"Foreste di Castanea sativa".

ANFIBI: Rana dalmatina, Rana lessonae (All. IV).

RETTILI: Lacerta (viridis) bilineata, Podarcis muralis, Hierophis (=

Coluber) viridiflavus (All. IV).

riferimenti alla Dir. 79/409/CEE: UCCELLI: Lanius collurio (All. I).

4 STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

forme di salvaguardia : gestione :

5 RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

attività antropiche e vulnerabilità: Drenaggi, interramento.



#### 6 BIBLIOGRAFIA

Casale A., Giachino P. M., 1994 - Coleotteri Carabidi di ambienti lacustri e lacustro-torbosi dell'anfiteatro morenico di Ivrea (Coleoptera, Carabidae). *Quad. Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat. Ferrara, 6: pp. 225 - 274*. Giachino P. M., 1988 - Nuove specie di *Bathysciola* Jeannel, 1910 nelle Alpi Occidentali (Catopidae

Bathyscinae). Boll. Mus. Reg. Sci Nat. Torino, 6 (1): 251-277.

Giachino P. M., 1992 - La distribuzione dei generi *Binaghites* e *Batthysciola* nelle Alpi Occidentali (Coleoptera, Carabidae e Cholevidae). *Biogeographia*, 16: 401-424.

Mingozzi T., Boano G., Pulcher C. e collab., 1988 - Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta 1980 - 1984. Monografie VIII. *Mus. Reg. Scienze Nat., Torino*.

# 6.1.6.2 Assetto ecologico dell'area

L'analisi dell'assetto ecologico territoriale è stato effettuato sulla base degli strumenti per l'analisi dell'assetto ecologico del territorio: BIOMOD, FRAGM, RETE ECOLOGICA, su Scala 1:100.000, resi disponibili dall'ARPA Piemonte.

Il modello ecologico BIOMOD, permette di definire il grado di IDONEITA' AMBIENTALE (affinità territoriale) per ogni singola specie e un modello complessivo relativo al grado di BIODIVERSITA' POTENZIALE per classi animali.

Il modello FRAGM evidenzia il diverso grado di connettività ecologica del territorio regionale permettendo di valutare la frammentazione degli habitat e delle aree naturali e seminaturali ed il loro livello di interconnessione.

Una ulteriore elaborazione dei modelli consente l'individuazione dei principali elementi della RETE ECOLOGICA del Piemonte. Tale rete evidenzia le aree regionali del territorio che hanno una determinata funzione ecologica per consentire la conservazione della biodiversità animale in un territorio naturale o parzialmente frammentato dalle attività antropiche o dalle limitazioni di origine naturale. Queste aree costituiscono la rete ecologica regionale che permette alle popolazioni animali di muoversi liberamente attraverso le aree di corridoio e rappresenta una possibilità di sopravvivenza per le numerose specie legate agli habitat in continua trasformazione.

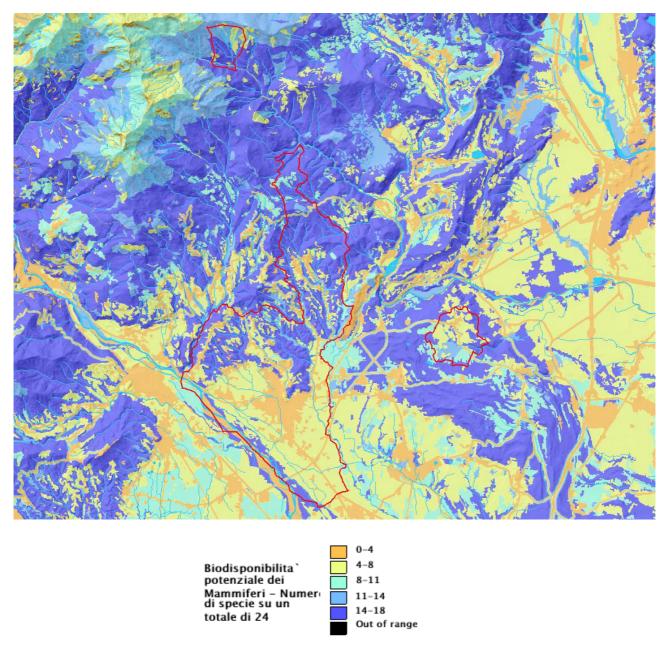


Figura 30: Assetto ecologico del Comune di Castellamonte – Biodisponibilità potenziale [Fonte: ARPA Piemonte]

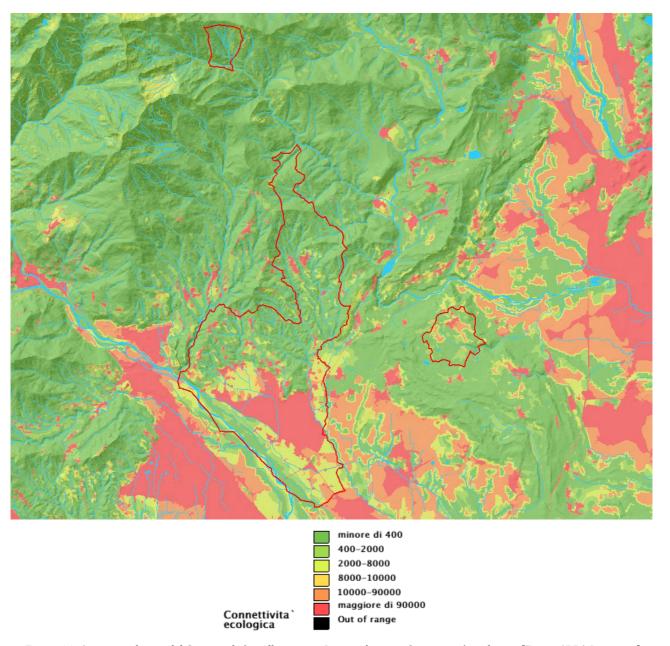


Figura 31: Assetto ecologico del Comune di Castellamonte – Rete ecologica e Connettività ecologica [Fonte: ARPA Piemonte]

#### 6.1.7 Zonizzazione acustica

Per approfondimenti circa l'attuale zonizzazione acustica comunale nonché per la verifica della compatibilità degli interventi in variante si rimanda all'apposita documentazione specialistica.

#### 6.1.8 Salute pubblica

#### 6.1.8.1 Traffico

Attualmente il comune di Castellamonte non è dotato di alcun piano del traffico.

# 6.1.8.2 Inquinamento elettromagnetico

Attualmente non sono note criticità relative a fenomeni di inquinamento elettromagnetico.

#### 6.1.8.3 Rischio industriale

Secondo quanto risulta dal "Registro regionale aziende Seveso" né sul Comune di Castellamonte né sul territorio dei comuni limitrofi insistono aziende soggette agli obblighi di cui agli artt. 6, 7 o 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

Nonostante ciò, di concerto con la Regione Piemonte all'interno dei tavoli, si è concordato di adeguare il PRGC in tema Rischio Industriale. Pertanto di rimanda all'elaborato tecnico RIR, in allegato assieme alla documentazione di Piano, per la definizione dei contenuti di dettaglio.

# 6.1.9 Beni ambientali, architettonici ed archeologici

Per l'analisi relativa alla presenza di beni ambientali, architettonici ed archeologici si veda la Tavola 3 "Aree di pregio naturalistico".

## 6.1.10 Aspetti socio-economici

Il territorio di pertinenza del Comune di Castellamonte si presenta frazionato in diversi tipi di destinazioni d'uso, sintetizzate nella seguente tabella che raccoglie dati desunti dalla cartografia tematica regionale.

Destinazione d'uso	ettari	percentuali
Prati stabili	720,63	18,53
Sistemi colturali e particellari complessi	465,57	11,97
Colture agrarie prevalenti con presenza di spazi naturali	992,22	25,51
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	88,85	2,28
Boschi latifoglie	1.056,05	27,14
Boschi misti	70,22	1,80
Tessuto urbano	357,10	9,20
Brughiera e cespuglietti	23,86	0,61
Area a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	55,78	1,43
Aree con vegetazione rada	50,13	1,29
Aree estrattive	9,18	0,24
TOTALE	3.889,59	100%

Tabella 4: Dati sulle destinazioni d'uso del territorio desunti dalla cartografia regionale

L'economia del territorio si può considerare mista, agricola e industriale, con prevalenza, per quanto riguarda il numero delle persone occupate nei diversi settori, del settore industriale.

La superficie agricola utilizzata, secondo i dati ISTAT, risulta essere invece di circa 2059 ha.

Le aziende agricole risultano essere 391, per un totale di 66 addetti.

Per quanto riguarda l'attività di allevamento si registra la preminenza del settore avicolo e bovino – rispettivamente 3502 e 2814 capi esistenti - , seguiti in secondo piano dall'allevamento di conigli con un totale di 2122 capi.

Su un totale di 4977 abitanti attivi a livello lavorativo (ovvero appartenenti ad una fascia di età compresa tra i 20 ed i 65 anni) soltanto l'1,32% è occupato nel settore agricolo.

Più rilevante l'occupazione nel settore industriale che, nonostante i tassi di decrescita che caratterizzano l'andamento occupazionale del distretto e, più in generale, del territorio di pertinenza, arriva a coprire un numero di addetti pari a 920.

Le persone impiegate nel settore industriale rappresentano dunque il 18,48% del totale e si ripartiscono tra industrie di tipo comunale – che rappresentano la grande maggioranza – provinciale e nazionale, queste ultime rappresentate da un unico impianto con 31 addetti.

L'elemento di traino dell'industria locale è ancora rappresentato dal settore manifatturiero, che con 100 unità arriva a interessare un numero pari a 657 addetti.

Segue il settore delle costruzioni, con 116 unità che danno impiego a 256 addetti; l'estrazione di minerali, la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua, la caccia e la

silvicoltura rappresentano un quota molto esigua dell'industria locale, arrivando ad interessare un numero pari a soli 7 addetti.

Per quanto riguarda il settore industria/artigianato si registra un numero di unità locali pari a 100, ripartito in diversi settori: l'attività prevalente risulta essere la produzione di metallo e la fabbricazione di prodotti in metalli, che con 29 unità occupa 257 addetti; segue la fabbricazione di carta , prodotti di carta stampa ed editoria, che con 3 unità occupa 70 addetti; di una certa rilevanza risultano anche il settore tessile e dell'abbigliamento (5 unità, 65 addetti), la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (6 unità, 57 addetti), la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (12 unità, 45 addetti) e l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (17 unità, 42 addetti).

In totale le attività di industria/artigianato rappresentano il 13,20% della popolazione totale.

Se si sommano a questi dati quelli relativi al settore industriale sopra illustrato si arriva ad individuare la percentuale di popolazione impiegata in generale nell'industria secondaria, che risulta essere pari al 31,68% del totale.

Le attività commerciali raggiungono di massima le 360 unità ed interessano un numero di addetti pari a circa 192, così ripartiti: 40 occupati in 30 attività di commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e moto, e vendita diretta del carburante; 140 occupati in 80 attività di commercio all'ingrosso e intermediari del commercio; circa 12 occupati in 250 attività di commercio al dettaglio.

La situazione occupazionale si riflette sulla composizione e sull'economia dei nuclei familiari, per cui il totale delle famiglie (3830) risulta così caratterizzato: nel 32, 42% dei casi si hanno famiglie con persona di riferimento occupata in posizione dipendente; nel 9,98% dei casi si hanno famiglie con persona di riferimento occupata come lavoratore in proprio; mentre solo nel 3,28% dei casi la persona di riferimento è occupata come imprenditore o libero professionista.

Nella maggioranza dei casi (43,89%) però la persona di riferimento nel nucleo familiare è ritirata dal lavoro; sussiste poi un 1,17% di casi i cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione.

La struttura produttiva locale interessa circa 1/3 della popolazione attiva occupata, mentre i settori agricolo e commerciale arrivano appena a coprirne 1/20: un'alta percentuale dei residenti lavora dunque al di fuori del Comune di residenza.

Si possono indicare in termini generali alcuni caratteri che influenzeranno la trasformazione socioeconomica di Castellamonte nel prossimo futuro. I fattori con cui il Comune si dovrà confrontare sono riducibili a:

- una struttura della popolazione con un tendenziale prevalenza di anziani (già attualmente le persone appartenenti ad una fascia di età superiore ai 70 anni rappresentano il 17, 64% del totale);
- un'imprenditoria agricola in diminuzione;
- una composizione di sistema produttivo fondata, in prevalenza, sulle piccole e medie imprese;
- un progressivo trasferimento a livello locale di autonomie decisionali accompagnato da una riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato, e quindi dalla necessità di finalizzare sempre più chiaramente gli impegni di spesa in termini di benefici leggibili da parte della Comunità;
- un sempre maggiore coinvolgimento delle risorse private, oltre che nei settori economici tradizionali, anche nei processi di gestione e trasformazione dl paese;
- la necessità di promuovere iniziative di sostegno e di incubazione di nuove imprese innovative.

Per ulteriori informazioni circa l'analisi degli aspetti socio-economici che caratterizzano il territorio del Comune di Castellamonte si rimanda alla Relazione illustrativa della Variante.

# 7 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (*lett. c*) *All. VI*)

In questo capitolo sono caratterizzate in dettaglio le componenti ambientali degli ambiti maggiormente interessati dalla Variante.

#### 7.1 Aree Residenziali

#### 7.1.1 Raccolta rifiuti urbani

Il sistema di raccolta rifiuti risulta adeguato sia alle attuali esigenze del territorio comunale che alle future necessità conseguenti alla realizzazione degli interventi previsti in variante.

#### 7.1.2 Reti infrastrutturali

Le reti infrastrutturali quali le fognature e le reti di distribuzione dell'acqua potabile e dell'energia elettrica risultano adeguate alle attuali esigenze del territorio comunale.

In particolare negli allegati tecnici di Piano sono riportate le urbanizzazioni primarie esistenti, mentre nella figura seguente è rappresentata la rete di teleriscaldamento in sovrapposizione alle aree in incremento e decremento della variante.

Per maggiori dettagli circa la verifica dell'adeguatezza delle reti si rimanda alla documentazione allegata alla Variante.

Per quanto concerne le infrastrutture viarie vale quanto specificato nella Relazione illustrativa della Variante relativamente agli interventi sulla viabilità.

# 8 Analisi delle criticità esistenti (lett. d) All. VI)

Le criticità prese in considerazione in fase di predisposizione della Variante riguardano essenzialmente:

- Assenza di un adeguato regime di tutela sull'Ambito collinare;
- Assenza di un adeguato regime di tutela sulle aree agricole di pregio;
- Riqualificazione dell'ex sedime ferroviario;
- Necessità di ampliamento dell'offerta insediativa per attività di tipo produttivo;
- Esigenza di una migliore distribuzione della volumetria residenziale.

Gli interventi proposti nella Variante sono quindi finalizzati alla risoluzione di tali criticità.

Nei paragrafi seguenti sono riportati alcuni elementi di dettaglio.

# 8.1 Assenza di un adeguato regime di tutela sull'ambito collinare

Allo stato attuale l'ambito collinare posto a nord del concentrico di Castellamonte non è soggetto ad uno specifico regime di tutela, nonostante le elevate caratteristiche di pregio paesaggistico ed ambientale che esso riveste.

In particolare, durante la fase di analisi delle criticità esistenti, è stata evidenziata la necessità di prevedere specifici criteri per la tutela per:

- Aspetti paesaggistici;
- Suolo, sottosuolo e corpi idrici;
- Aree boscate.

# 8.2 Assenza di un adeguato regime di tutela sulle aree agricole di pregio

Durante la fase di analisi delle criticità è stata rilevata l'assenza di un adeguato regime di tutela sull'area agricola situata nella zona adiacenti alle zone collinari ed alle principali reti viarie esistenti.

Nello specifico, al fine di salvaguardare la vocazione agricola dell'area e l'importante ruolo di fascia cuscinetto e di transizione tra l'ambito collinare e le aree residenziali, si lamenta l'assenza di un vincolo di inedificabilità dell'area.

# 8.3 Riqualificazione dell'ex sedime ferroviario

Attualmente l'area dell'ex sedime ferroviario, sita nella parte meridionale del comune presenta fenomeni di abbandono e degrado.

Tale area risulta particolarmente importante in quanto rappresenta un possibile asse di penetrazione per il traffico proveniente da dalle direttrice Ovest (strada provinciale per Bairo e Sp 565 Pedemontana) e da Sud (SP 222).

# 8.4 Necessità di ampliamento dell'offerta insediativa per attività di tipo produttivo

Allo stato attuale le aree di nuovo impianto ad uso produttivo risultano sature.

Presso gli uffici dell'amministrazione comunale sono inoltre pervenute numerose richieste di nuove aree e, dall'analisi dello stato attuale, risulta che alcune aree produttive potrebbero essere convenientemente rilocalizzate in quanto inserite in contesti a carattere residenziale.

# 8.5 Esigenza di una migliore distribuzione della volumetria residenziale

Dall'analisi dello stato attuale della distribuzione delle aree ad uso residenziale sono emersi margini di miglioramento, in particolare per quanto concerne la definizione di aree di completamento.

# 9 Obiettivi e azioni di tutela ambientale (lett. e) All. VI)

Gli obiettivi e le azioni di tutela ambientale perseguiti con la predisposizione della Variante sono:

- Salvaguardia degli ambiti territoriali di elevato valore ambientale atra verso idonei strumenti di pianificazione;
- Salvaguardia del suolo e delle risorse idriche sotterranee mediante la realizzazione di aree per attività industriali ed artigianali dotate di idonee misure di prevenzione;
- Miglioramento della qualità dell'aria attraverso la razionalizzazione della viabilità locale;
- Tutela e salvaguardia del paesaggio conseguente ad un'attenta distribuzione delle volumetria residenziali e l'imposizione di vincoli relativi alle caratteristiche architettoniche degli edifici di nuova costruzione.

I principali obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento sulla base dei quali sono stati sviluppati gli obiettivi della Variante sono di seguito elencati.

Strumento	Tema/strategia	Obiettivo	Livello
"Direttiva concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (Dir. 2001/42 del 27/06/2001)	Pianificazione e programmazione territoriale	Garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.	Comunitario
"VI Programma comunitario di azione in materia ambientale" (Decisione n.1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 22/07/2002), con durata decennale,	Cambiamenti climatici	Stabilizzare le concentrazioni di gas a effetto serra nell'atmosfera ad un livello tale da escludere qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico	Comunitario

Strumento	Tema/strategia	Obiettivo	Livello
definisce i principali obiettivi e priorità ambientali al fine di promuovere l'integrazione delle considerazioni	Natura e biodiversità	Arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità, compresa la diversità delle risorse genetiche	
ambientali in tutte le politiche comunitarie e contribuire a realizzare lo sviluppo sostenibile in tutta la Comunità attuale e futura	Ambiente, salute e qualità della vita	Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini (attraverso il contenimento dell'inquinamento e uno sviluppo urbano sostenibile)	
	Risorse naturali e rifiuti	Garantire una migliore efficienza e gestione delle risorse e dei rifiuti, e garantire che il consumo di risorse non superi la capacità di carico dell'ambiente.	
"Strategia tematica per la protezione del suolo" (COM 2006/231/def) "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali" (COM 2005/670/def)	Risorse naturali	Ridurre gli impatti ambientali negativi prodotti dall'uso delle risorse naturali in un'economia in espansione (decoupling)	Comunitario
"Strategia tematica sull'ambiente urbano" (COM 2005/718/def)	Protezione del suolo	Garantire l'utilizzo sostenibile del suolo (prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni, riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto)	
	Ambiente urbano	Adottare un approccio alla gestione urbana maggiormente integrato e migliorare la qualità dell'ambiente urbano, rendendo la città un luogo più sano e piacevole	

Strumento	Tema/strategia	Obiettivo	Livello
"Libro verde sulla coesione territoriale. Fare della diversità un punto di forza" (Com. della Commissione [SEC(2008)2550] Bruxelles, 6/10/2008)	Sviluppo territoriale	Assicurare uno sviluppo armonioso di tutti i luoghi e garantire che gli abitanti possano trarre il massimo beneficio dalle loro caratteristiche intrinseche.	Comunitario
		Assicurare che le risorse comuni siano utilizzate in modo coordinato e sostenibile.	
"Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile – nuova strategia" (Consiglio	Cambiamenti climatici e energia pulita	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente.	Comunitario
dell'UE Documento n.10917/2006 del 26/06/2006).	Trasporti sostenibili	Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente	
	Consumo e produzione sostenibili	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili	
	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici.	
	Salute pubblica	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie	

Strumento	Tema/strategia	Obiettivo	Livello
	Inclusione sociale, demografia e migrazione	Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone	
"Strategia d'azione	Clima e atmosfera		Nazionale
ambientale per lo sviluppo sostenibile in	Natura e biodiversità		
Italia" (2002-2010), in allegato alla deliberazione del CIPE n.57/2002, promossa a	Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani		
seguito della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Goteborg (2001) e completata dal Consiglio eu. di Barcellona (2002)	Prelievo delle risorse e produzione di rifiuti		
Piani e programmi di livello regionale, tra cui:	Aria	Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria	Regionale
	Suolo	Piano regionale di bonifica delle aree inquinate	
	Risorse idriche	Piano di Tutela delle Acque	
	Natura e biodiversità	Piano regionale delle aree protette	
	Pianificazione territoriale	Piano territoriale regionale (PTR)	
	Pianificazione territoriale	Nuovo Piano Territoriale e Piano Paesaggistico Regionale (PTR, PPR)	

Strumento	Tema/strategia	Obiettivo	Livello
	Rifiuti	Piano regionale di gestione rifiuti	
	Difesa del suolo	Piano stralcio per il riassetto idraulico del bacino del Po (PAI)	
	Attività produttive e commercio	Linee guida regionali sulle Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)	
		Indirizzi generali e criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa, in attuazione del d.lgs. 31/3/98, n. 114 (DCR 29/10/99, n.563-13414)	
		L.r. 34/2004	
"Piano strategico ambientale per la sostenibilità" Provincia	Aree periurbane	Gestione sostenibile del territorio nelle aree periurbane	Provinciale
di Torino (2008)	Mobilità	Opzioni di mobilità sostenibile per il miglioramento della qualità della vita	
	Energia	Promozione del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili	
	Attività e insediamenti produttivi	Sostenibilità delle attività e degli insediamenti produttivi	
	Consumi e rifiuti	Sostenibilità dei consumi e della gestione dei rifiuti	
Piani e programmi di livello provinciale, tra cui:	Pianificazione territoriale	Piano territoriale di cooridnamento (PTC, PTC2)	Provinciale
	Rifiuti	Programma provinciale di gestione rifiuti	

# 10 Alternative di Piano (lett. h) All. VI)

# 10.1 Localizzazione di nuovi insediamenti produttivi

La localizzazione delle aree destinate a nuovi insediamenti produttivi sono localizzate in limitate porzioni di suolo e sono adiacenti a aree produttive già presenti e interessate da riordino.

In particolare altre zone per insediamenti produttivi comporterebbe effetti negativi generale poiché:

- andrebbe a consumare porzioni di suolo buona capacità produttivo (cfr. PTR);
- andrebbe ad interferire con il corridoio ecologico;
- non consentirebbero interventi di riordino degli insediamenti produttivi esistenti soprattutto con particolare riferimento alla viabilità e ai servizi accessori (aree ecologiche, di parcheggio, etc.).

Infatti l'alternativa di un nuovo insediamento produttivo adiacente alla Sp 565 comporterebbe la necessità di una viabilità accessoria di notevole impatto.

In particolare poi la sistemazione e riordino della zona degli insediamenti produttivi esistenti tra Strada Provinciale per Bairo e Strada del Masero permettono una riorganizzazione dei servizi e un miglioramento della viabilità esistente con conseguenti benefici per il traffico veicolare nel concentrico del Comune di Castellamonte.

#### 10.2 Interventi sulla viabilità

Gli interventi relativi alla viabilità sono rappresentati da una serie di modifiche di minore entità configurabili come interventi di completamento ed adeguamento della viabilità esistente e dalla realizzazione di un nuova asse di penetrazione urbana realizzato in corrispondenza dell'ex sedime ferroviario.

La pianificazione di tale intervento è stata sviluppata attraverso la valutazione di due differenti alternative, rappresentate dalla soluzione proposta in Variante e dalla "Variante Est di Castellamonte" ed il relativo "Collegamento sp.222 nuova variante" previsti dal PTCP 2.

L'alternativa prevista nel PTCP comporta l'attraversamento di un'estesa area ad uso agricolo con una conseguente notevole occupazione di suolo.

La soluzione proposta prevede invece la riqualificazione dell'area occupata dall'ex sedime ferroviario, consentendo un accesso al concentrico da sud.

Le aree insediative previste non alterano l'assetto generale e particolare della viabilità definito dal PRG nè lo schema della mobilità .

La Variante provvede inoltre a dare forma compiuta e razionale alle connessioni esistenti della viabilità provinciale e comunale con particolare riferimento al collegamento della ex SS (ora SP) 565, la Pedemontana con la SP 222 la strada Provinciale per Torino e supportarne la realizzazione attraverso il concorso della trasformazione urbanistica dell'area corridoio lungo l'asta dell'ex ferrovia canavesana.

Tutti gli interventi minori quali:

- il riordino del settore dell'area degli insediamenti produttivi a est
- la creazione di viabilità complementare alle aree residenziali di nuovo impianto e/o di riordino e integrazione
- modifiche e/o definizioni puntuali dei sedimi

sono tutti diretti a migliorare il livello di esercizio della rete e le condizioni di sicurezza.

# 11 Analisi degli impatti (lett. f) All. VI)

#### 11.1.1 Premessa

Le considerazioni di seguito riportate contengono la valutazione degli impatti ambientali degli interventi previsti nella Variante in conseguenza delle previsioni di Piano e delle relative NTA.

## 11.1.2 Modalità operative

La presente analisi è stata condotta prendendo in considerazione i singoli interventi mediante valutazione comparata delle carte tematiche raffiguranti le caratteristiche ambientali del territorio comunale, così come desunte dalle banche dati istituzionali.

In particolare sono stati presi in considerazione i seguenti tematismi:

- Capacità d'Uso dei Suoli;
- Vulnerabilità della falda;
- Pozzi:
- Beni Urbanistici ed Archeologici;
- Beni Ambientali ed Architettonici;
- Siti Natura 2000;
- Aree protette;
- Copertura forestale;
- Aree di pregio da PFT;
- Assetto ecologico: BIOMOD, FRAGM e RETE ECOLOGICA.

I sopraelencati tematismi sono stati sovrapposti alla rappresentazione cartografica degli interventi previsti nella Variante in oggetto, a loro volta rappresentati dalle seguenti tipologie:

- Nuove antropizzazioni: intese come aree precedentemente non antropizzate sulle quali la variante prevede la possibilità di realizzazione di interventi;
- Nuove strade: rappresenta infrastrutture viarie la cui realizzazione è prevista dalla Variante di Piano:
- Aree Collinari: indica le aree in ambito collinare, perimetrate nella Variante di Piano, sulle quali sono imposti nuovi vincoli di salvaguardia;
- Aree Agricole di Salvaguardia: sono le aree a destinazione agricola che la Variante intende salvaguardare attraverso l'imposizione di nuovi vincoli;
- Canale scolmatore.

Si è proceduto quindi ad analizzare l'insieme degli interventi in relazione ai seguenti aspetti ambientali:

- Capacità d'Uso dei suoli;
- Vulnerabilità della falda;
- Aree di pregio naturalistico e ambientale;
- Aspetti paesaggistici;
- Assetto ecologico del territorio.

#### 11.1.3 Capacità d'Uso dei Suoli

Le valutazioni dei singoli interventi rispetto alla capacità d'uso dei suoli sono state effettuate, in linea con quanto previsto dal PTC2, verificando in particolare eventuali interferenze tra gli interventi previsti dalla Variante e le aree con Classe di Capacità d'Uso I o II e III.

Allo scopo, a seguito delle osservazioni pervenute, è stata utilizzata la Carta delle Capacità d'Uso dei Suoli, in scala 1:50.000 costituita dalla raccolta delle cartografie pedologiche realizzate dal Settore Suolo dell'IPLA, e la Tavola 3.1"Sistema del verde e delle aree libere" in scala 1:150.000 allegata al PTC2.

Una rappresentazione grafica della collocazione degli interventi in Variante rispetto alle classi di Capacità d'Uso dei Suoli è inoltre riportata nella Tavola 2 "Capacità d'Uso dei Suoli" allegata al presente Rapporto.

Dall'analisi della suddetta tavola risulta che alcuni interventi interessano suoli con classe di capacità d'uso seconda. Tuttavia è da precisare che tutto il territorio concentrico, a sud-est del Comune, ricade i classe II.

Per tale ragione sono state effettuati specifici approfondimenti per ciascuna delle aree interessate al fine di valutare l'effettiva compatibilità dell'intervento rispetto a quanto disposto dal PTC2 in materia.

Per i dettagli circa la valutazione si rimanda allo studio specialistico sulla riclassificazione della capacità d'uso dei suoli in fase di condivisione con il Settore Agricoltura della Regione Piemonte.

#### 11.1.4 Vulnerabilità della falda

Per valutare la situazione idrogeologica del territorio comunale in relazione alla falda idrica superficiale si è fatto ricorso alle informazioni disponibili nel Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Cartografico della Provincia di Torino ed elaborate dall'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze della Terra. Nello specifico sono stati considerati i dati relativi alla vulnerabilità dell'acquifero, valutata attraverso il metodo GOD (Foster e Hirata, 1987).

Questi temi sono ad oggi utilizzati anche dal Servizio Pianificazione delle Risorse Idriche della Regione Piemonte.

Il metodo GOD è un metodo di valutazione della vulnerabilità dell'acquifero di tipo parametrico, si tratta cioè di un metodo di tipo semi-quantitativo basato sulla determinazione del valore numerico di alcuni parametri che influiscono sul grado di vulnerabilità di un acquifero. Si tratta di un metodo a punteggio semplice che si basa sulla assegnazione, ai parametri prescelti, di un intervallo di punteggio, in genere fisso, che viene suddiviso opportunamente in funzione del campo di variazione del parametro. I metodi a punteggio semplice si distinguono dai metodi a punteggio pesato (es. DRASTIC) che prevedono, invece, che l'influenza di ciascun parametro venga attenuata o esaltata in relazione ad un coefficiente numerico o "peso", che può variare in relazione alla tipologia d'utilizzo del territorio o alle caratteristiche idrogeologiche dell'acquifero.

Il metodo GOD si basa sull'analisi di tre fattori:

- G = tipologia della falda (libera, confinata, semiconfinata...);
- O = tipo di acquifero, ed in particolare caratteristiche litologiche e grado di consolidazione delle rocce della zona non satura (per gli acquiferi non confinati) e dei livelli confinanti a tetto (per gli acquiferi confinati);
- D = soggiacenza della falda a superficie libera nel caso di acquifero non confinato o tetto dell'acquifero per gli acquiferi confinati.

L'Indice GOD può essere compreso tra 0 e 1 e corrisponde a cinque gradi di vulnerabilità individuati dagli autori, a cui si aggiunge la classe vulnerabilità inesistente o nulla in caso si sia in mancanza di acquifero:

- 0÷0,1: vulnerabilità trascurabile;
- 0,1÷0,3: vulnerabilità bassa;
- 0,3÷0,5: vulnerabilità moderata;
- 0,5÷0,7: vulnerabilità alta;
- 0,7÷1: vulnerabilità elevata.

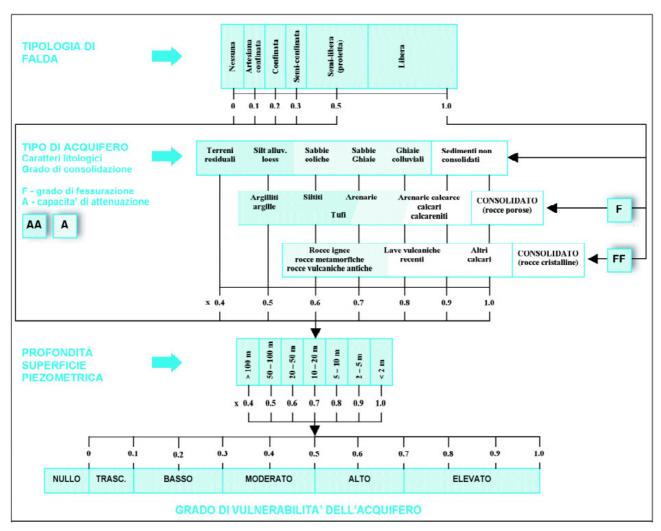


Figura 32: metodo empirico GOD per la valutazione della vulnerabilità intrinseca (da Foster & Hirata, 1987)

Più recentemente gli Autori (Foster et alii, 2002) hanno chiarito il significato dei diversi gradi di vulnerabilità (Tabella seguente).

Grado di Vulnerabilità	Definizione
Elevata	Vulnerabilità alla maggioranza degli inquinanti con rapido impatto in molti dei possibili scenari di inquinamento
Alta	Vulnerabilità a molti inquinanti (eccetto quelli fortemente adsorbiti o velocemente trasformati) con rapido impatto in tutti gli scenari di inquinamento
Moderata	Vulnerabilità a qualche inquinante ma solo quando rilasciati in maniera continua
Bassa	Vulnerabilità nel caso di inquinanti conservativi rilasciati e in maniera continua
Trascurabile	Sono presenti strati confinanti con flusso verticale non significativo

Tabella 5: Significato delle classi di vulnerabilità del metodo GOD

Nello specifico, ai fini della presene analisi, si deve considerare che la realizzazione di interventi in zone con vulnerabilità della falda "alta" o "elevata" non risultano di per sé impattanti o dannosi, ma devono essere valutati in relazione alle reali caratteristiche dell'intervento.

In generale si può affermare che all'interno di tali aree, le norme tecniche di attuazione e le tabelle di zona dovranno contenere apposite prescrizioni finalizzate in particolare a:

• Impedire fenomeni di contaminazione durante le fasi cantiere;

• Assicurare idonee misure di prevenzione in relazione all'effettiva destinazione d'uso dell'area.

Dall'analisi comparata della Tavola 4 "Vulnerabilità della falda e Pozzi" risulta quanto segue:

- Gli interventi previsti nella porzione sud del territorio comunale, che rappresentano la maggioranza delle nuove antropizzazioni, ricadono all'interno di aree ad "alta" o "elevata" vulnerabilità della falda;
- Tali aree sono già fortemente interessate da fenomeni di antropizzazione;
- Gli interventi relativi alla aree produttive di nuovo impianto IN 1, IN 8, IN 14, l'area servizi privati ASP 2 e l'area per servizi pubblici in progetto SP T, ricadono all'interno di un'area ad elevata vulnerabilità, mentre le area produttiva di nuovo impianto IN 13 e l'area servizi privati ASP 1 in area ad alta vulnerabilità della falda. La localizzazione di tali aree segue tuttavia criteri di prossimità ad aree già esistenti e di ottimizzazione delle infrastrutture di accesso:
- Per la realizzazione di tutti gli interventi che ricadono all'interno delle aree a vulnerabilità della falda "alta" o "elevata" dovranno essere previste apposite prescrizioni che, tra l'altro, tengano conto dei tre parametri di valutazione sopra riportati (tipologia della falda, tipo di acquifero e soggiacenza);
- Su tali aree dovrà essere prestata particolare attenzione ai sistemi di raccolta ed allontanamento delle acque reflue sia di tipo domestico che di tipo industriale e delle acque meteoriche di prima pioggia che interessano superfici scolanti potenzialmente inquinate, effettuando un'attenta analisi relativa all'idoneità delle infrastrutture fognarie al fine di evitare, laddove possibile, il ricorso a pozzi perdenti. Per i dettagli circa le singole prescrizioni si rimanda alle norme di attuazione della variante.

#### 11.1.5 Siti Natura 2000

Per quanto concerne i Siti Natura 2000 si evidenzia che tutti gli interventi sono esterni ad aree formalmente istituite, ed in particolare ai due SIC che interessano il territorio del Comune di Castellamonte, IT1110013 "Monti Pelati e Torre Cives" e IT1110047 "Scarmagno – Torre Canavese (Morena destra d'Ivrea)".

Sebbene quindi non siano ipotizzabili effetti diretti degli interventi in variante sugli habitat e le specie oggetto di tutela, al fine di valutare eventuali effetti indiretti conseguenti alla realizzazione degli interventi medesimi, sono stati effettuati approfondimenti sui seguenti aspetti:

- Apporti idrici derivanti dalla realizzazione di nuove superfici pavimentate;
- Interferenze con la rete ecologica di connessione al SIC.

# <u>Apporti idrici</u>

I possibili apporti idrici da parte delle nuove aree pavimentate sono connessi sia al ruscellamento superficiale che alle eventuali interferenze con il reticolo idrografico minore.

Dall'analisi delle figure riportate di seguito risulta:

- IT1110013 "Monti Pelati e Torre Cives": Come risulta dall'estratto cartografico riportato nella figura seguente, tutti gli interventi si trovano in posizione di valle rispetto ai confini del SIC e, pertanto non sono ipotizzabili interferenze tra gli interventi medesimi e l'area protetta riferibili agli apporti idrici. Ciononostante, nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC sono state inserite appositi vincoli a tutela, tra l'atro, dei corpi idrici.
- IT1110047 "Scarmagno Torre Canavese (Morena destra d'Ivrea)": Anche in questo caso non sono presenti interventi in aree poste a monte rispetto ai confini del SIC e si possono di conseguenza escludere impatti associati agli apporti idrici.

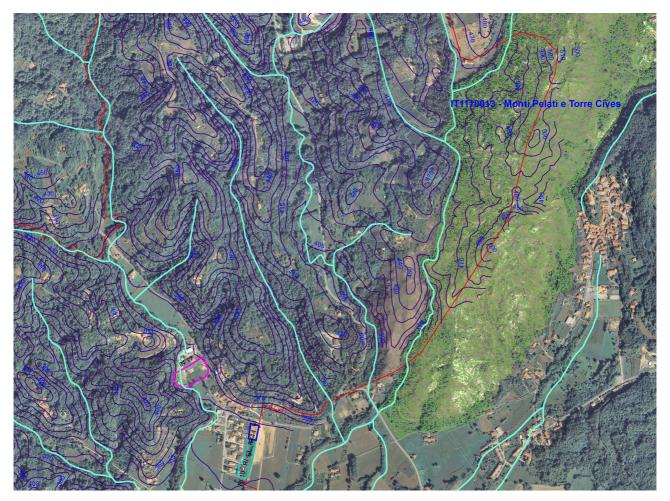


Figura 33: Estratto cartografico altimetria e reticolo idrico SIC "Monti Pelati e Torre Cives"

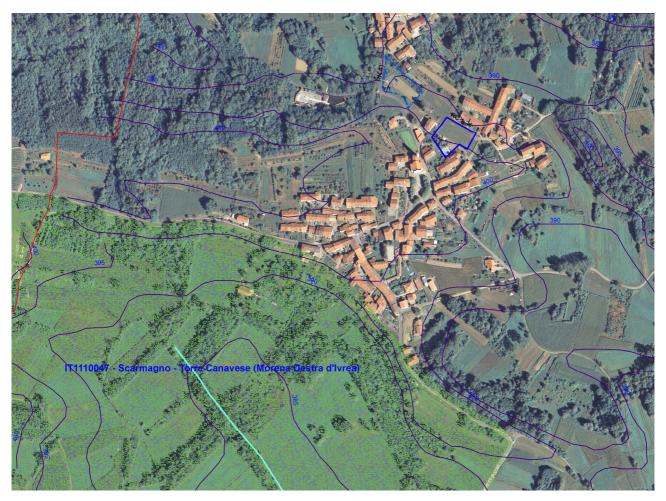


Figura 34: Estratto cartografico altimetria e reticolo idrico SIC "Scarmagno – Torre Canavese (Morena destra d'Ivrea)"

# Rete ecologica

Dall'analisi di seguenti estratti cartografici risulta che per entrambe i SIC, nessuno degli interventi in progetto interferisce con elementi della rete ecologica di connessione al sito e pertanto è possibile escludere a priori possibili effetti negativi conseguenti alla realizzazione degli interventi medesimi.

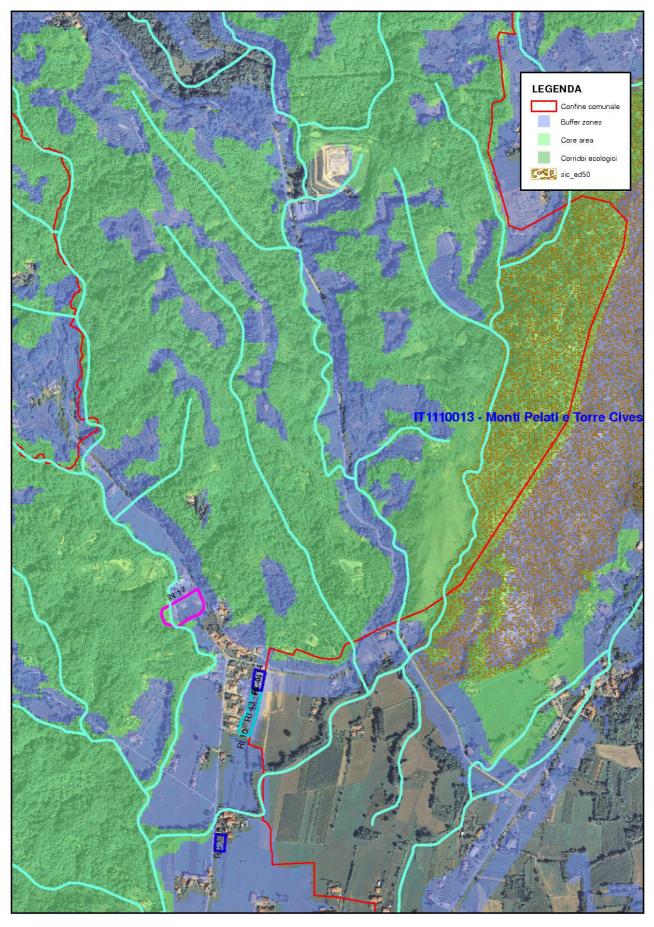


Figura 35: Estratto cartografico rete ecologica SIC "Monti Pelati e Torre Cives"

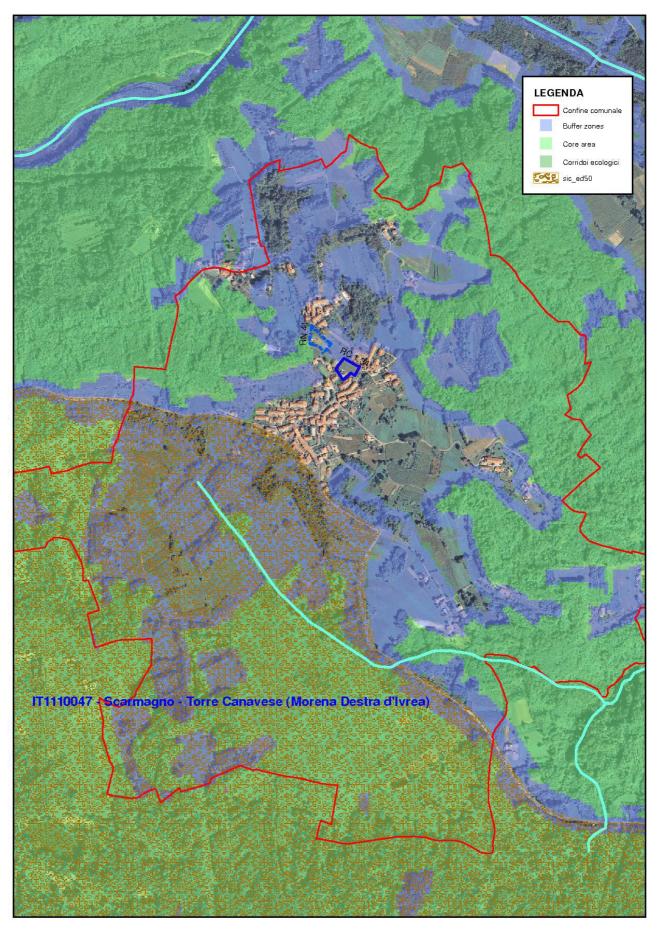


Figura 36: Estratto cartografico rete ecologica SIC "Scarmagno – Torre Canavese (Morena destra d'Ivrea)"

In base alle considerazioni di cui sopra non sono ipotizzabili effetti negativi sugli habitat e sulle specie oggetto di tutela da parte dei SIC istituiti derivanti dalla realizzazione degli interventi in variante e pertanto **non si rende necessario procedere alla Valutazione d'Incidenza prevista per legge**.

# 11.1.6 Aree di pregio naturalistico e ambientale

Per la valutazione delle interferenze tra gli interventi in progetto e le aree di pregio naturalistico ed ambientale sono state prese in considerazione le informazioni riportate nella Tavola 3 "Aree di pregio naturalistico".

Per quanto concerne l'analisi delle aree di pregio sono stati presi in considerazione i Piani Forestali Territoriali (di seguito PFT) della Regione Piemonte, in base ai quali il Comune di Castellamonte risulta localizzato nell'Area Forestale 36.

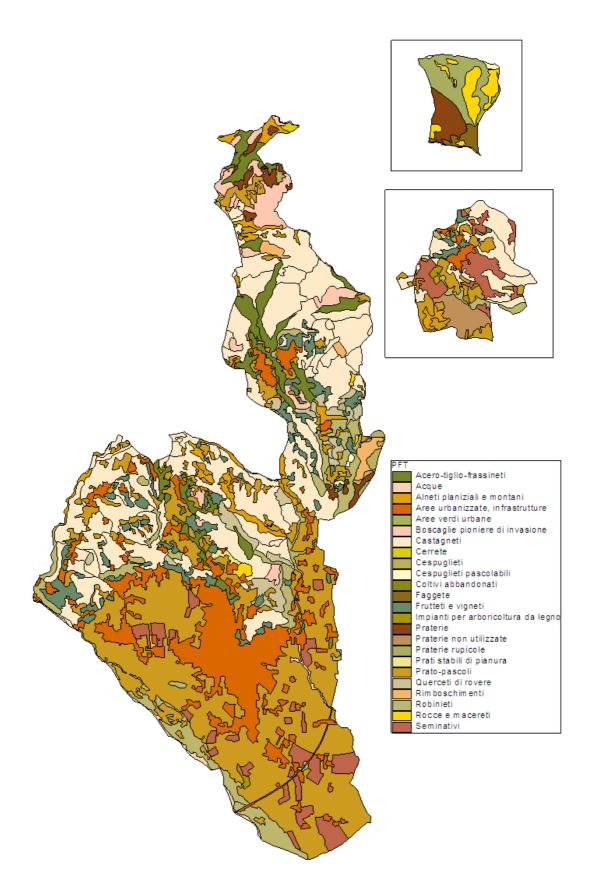


Figura 37: Elaborazione grafica dati PFT Regione Piemonte: estratto carta forestale e degli altri usi del territorio AF36 [fonte: Regione Piemonte]

L'analisi della "Carta forestale e degli altri usi del territorio" contenuta nei PFT, evidenzia, in riferimento alla superficie comunale complessiva, la forte presenza delle componenti agroforestali

(86% circa sul totale) rispetto alle aree urbanizzate presenti (12-13% circa sul totale), come dimostrato dalle seguenti tabelle (elaborazione dati PFT AF36):

AREE BOSCATE		
Categoria	Descrizione categoria	Sup. occupata*
AF	Acero-tiglio-frassineti	11%
AN	Alneti planiziali e montani	4%
BS	Boscaglie pioniere d'invasione	6%
CA	Castagneti	58%
FA	Faggete	1%
QV	Lariceti e cembrete	6%
RB	Robinieti	13%
RI	Rimboschimenti	2%

<sup>\*</sup> percentuali riferite alla superficie totale "boscata"

Tabella 6: Percentuali Aree Boscate: Elaborazione dati AF36

ALTRI USI DEL SUOLO		
Categoria	Descrizione categoria	Sup.occupata*
AL	Impianti per arboricoltura da legno	0,46
AQ	Acque	0,56
СВ	Cespuglieti pascolabili	0,15
СР	Cespuglieti pascolabili	0,48
CV	Coltivi abbandonati	0,05
FV	Frutteti e vigneti	7,54
GR	Greti	0,01
PB	Praterie non utilizzate	1,64
PL	Praterie	3,16
PR	Praterie rupicole	3,03
PT	Prato-pascoli	50,43
PX	Prati stabili di pianura	0,21
RM	Rocce e macereti	2,07
SE	Seminativi	8,07
UI	Aree urbanizzate, infrastrutture	22,12
UV	Aree verdi urbane	0,02

<sup>\*</sup> Percentuali riferite alla superficie totale con "altri usi del suolo" (non boscata)

Tabella 7: Percentuali Altri Usi del Suolo: Elaborazione dati AF36

Dall'analisi dei dati contenuti nelle relazioni dei PFT per il comune di Castellamonte, ad eccezione delle aree individuate dal SIC già descritto, non vengono segnalate "aree di pregio ambientale e paesistico" particolari rispetto al contesto, conseguentemente non c'è sovrapposizione tra tali aree e gli interventi ipotizzati nella proposta di variante.

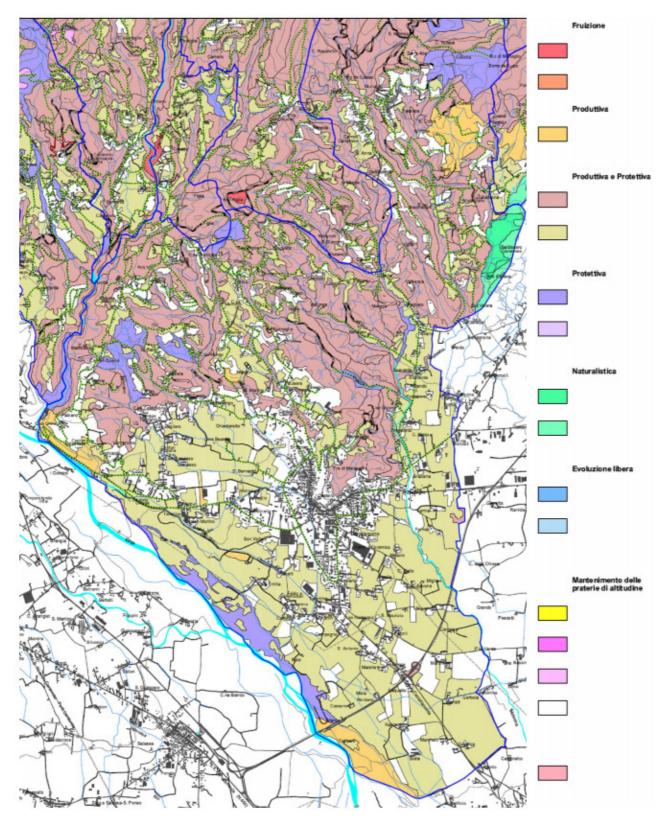


Figura 38: Estratto cartografia PFT Regione Piemonte: Carta delle destinazioni funzionali prevalenti AF36

Per quanto attiene le "destinazioni funzionali prevalenti" delle aree boscate, si può riassumere quanto segue:

# DESTINAZIONI FUNZIONALI PREVALENTI DELLE AREE BOSCATE

Categoria	Descrizione categoria	Sup. occupata
NA	Naturalistica	4%
PD	Produttiva	8%
PP	Produttiva-protettiva	78%
PT	Protettiva	9%

In funzione delle definizioni, fornite dalle norme tecniche dei PFT, relative alle succitate categorie, di seguito descritte, vengono individuate come formazioni con maggiore necessità di tutela quelle ricadenti nelle categorie "naturalistica" e "protettiva".

#### PT PROTETTIVA

In tutti i soprassuoli che svolgono un importante ruolo di protezione diretta di insediamenti e manufatti da dissesti, caduta di sassi, valanghe ecc., di controllo dell'erosione in stazioni vulnerabili, di difficile rinnovazione per condizionamenti climatici (zone subalpine, al limite superiore del bosco) ovvero di mantenimento di paesaggi naturali di pregio o ad alta intervisibilità, indipendentemente dalla fertilità naturale ed accessibilità del sito.

#### **NA NATURALISTICA**

Da adottarsi per i soprassuoli forestali compresi in aree protette o biotopi, nonché nelle aree che rivestono particolare importanza per composizione, estensione, ubicazione, per la presenza di fauna anche rara e la completezza o la fragilità ecosistemica, anche se d'interesse locale. In tali aree non sono da escludersi a priori interventi selvicolturali, anche utilizzazioni, né tantomeno la pratica dell'alpicoltura con idonee tecniche; solo nelle zone di eccezionale valenza ambientale per la rarità e/o importanza degli ecosistemi presenti, come quelle destinate a riserve integrali, od in particolari siti all'interno di aree protette istituite o previste, non saranno in genere indicati interventi né modalità di esbosco.

#### PD PRODUTTIVA

Tale destinazione può essere assegnata alle stazioni con buone possibilità di accesso ed esbosco, che non presentano particolare rilevanza naturalistica o protettiva e che non svolgono in maniera prevalente altre funzioni sociali, comunque limitatamente ai soprassuoli in cui è stata indicata l'attitudine naturale produttiva.

## PP PRODUTTIVA E PROTETTIVA

È la destinazione che prevale nei boschi montani e collinari, generalmente sottoposti a vincolo idrogeologico e con rilevanza paesaggistica, in stazioni con buone o medie potenzialità produttive di legname, le cui condizioni di accessibilità non sono particolarmente difficili.

Sono state analizzate infine le eventuali interferenze tra gli interventi in Variante e le aree di pregio naturalistico desumibili dal PFT considerando i seguenti usi:

- Frutteti e vigneti;
- Impianti per arboricoltura da legno;
- Querceti di rovere;
- Rimboschimenti;
- Seminativi.

Il risultato di tali analisi evidenzia quanto segue:

• RN 41: parziale interferenza con "Frutteti, vigneti, orti e giardini";

• Viabilità di collegamento all'area industriale di nuovo impianto IN1: interferenza con un'area destinata a seminativi.

Si rileva tuttavia che tali interferenze sono ampiamente compensate dall'introduzione di regimi di tutela sulle specifiche aree agricole e collinari previsti in Variante.

#### 11.1.7 Aspetti paesaggistici

Ferme restando le misure di mitigazione previste, in relazione a quanto riportato nel paragrafo Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. Errore. L'origine riferimento non è stata trovata, non sono prevedibili impatti significativi sulla componente paesaggio.

### 11.1.8 Assetto ecologico del territorio

Per l'analisi delle interferenze tra gli interventi previsti in variante e l'assetto ecologico del territorio si è fatto ricorso alle informazioni ricavate dal sistema informativo geografico gestito da ARPA Piemonte, con particolare riferimento ai tematismi BIOMOD, FRAGM e RETE ECOLOGICA.

Il modello BIOMOD evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l'attitudine dell'habitat. L'elaborazione si sviluppa in tre stadi differenti: l'identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (modello di affinità specie/habitat per singole specie animali), l'introduzione di fattori limitanti di origine naturale e antropica e lo sviluppo del modello di biodiversità potenziale, per i diversi gruppi sistematici, mediante la sovrapposizione dei modelli delle singole specie.

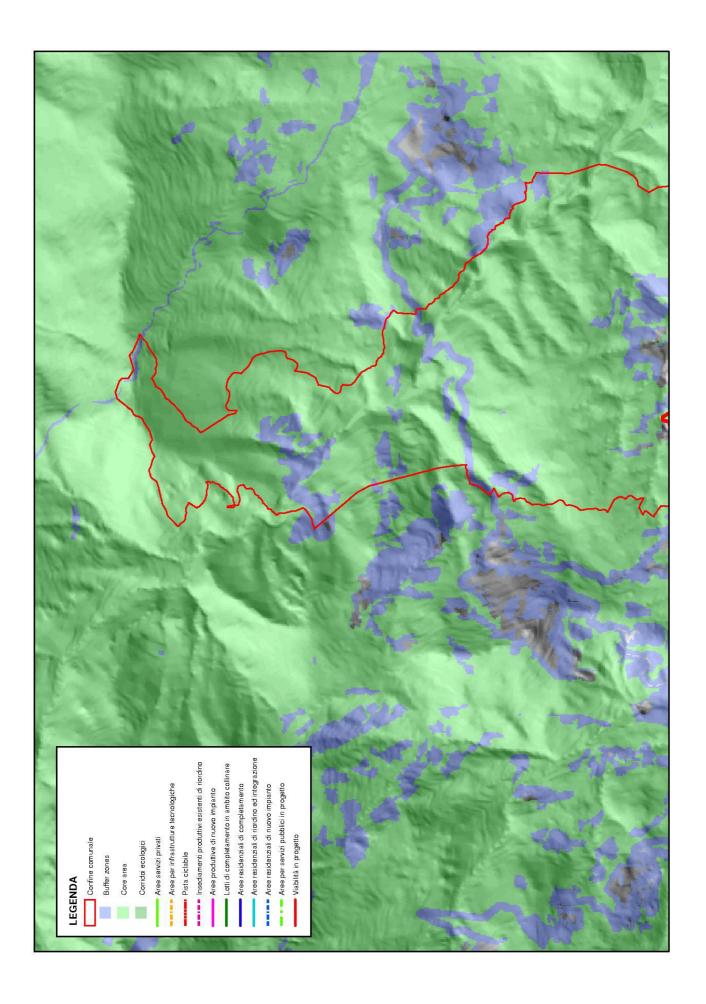
Il dato di output dal modello e un indice di biodisponibilità potenziale dei mammiferi espresso come numero di specie su di un totale di 24.

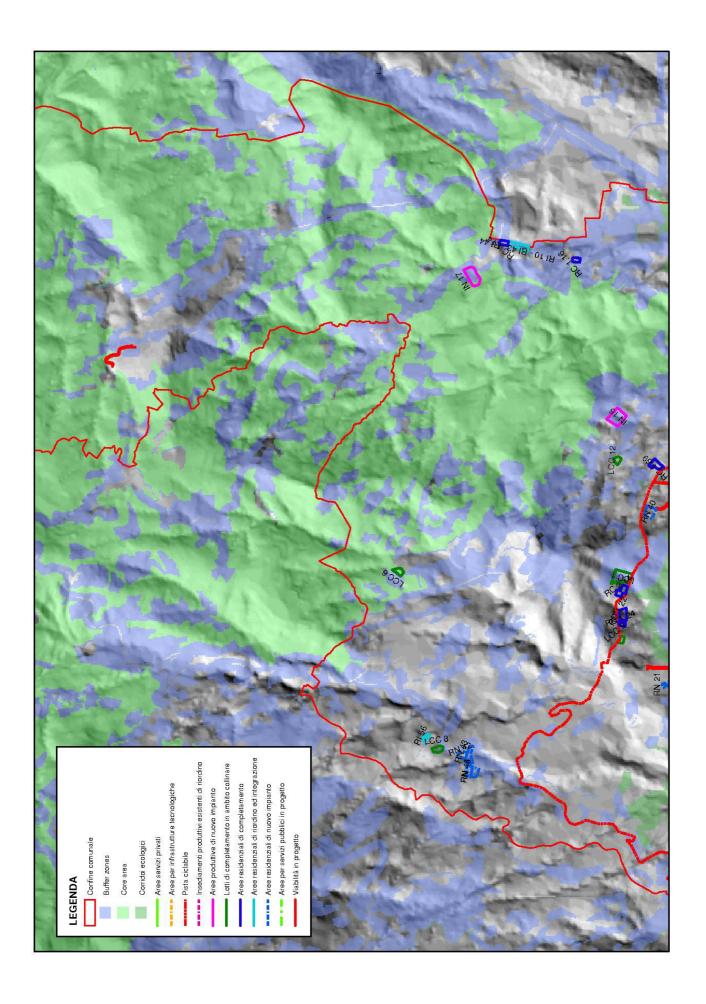
Il modello ecologico FRAGM permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.

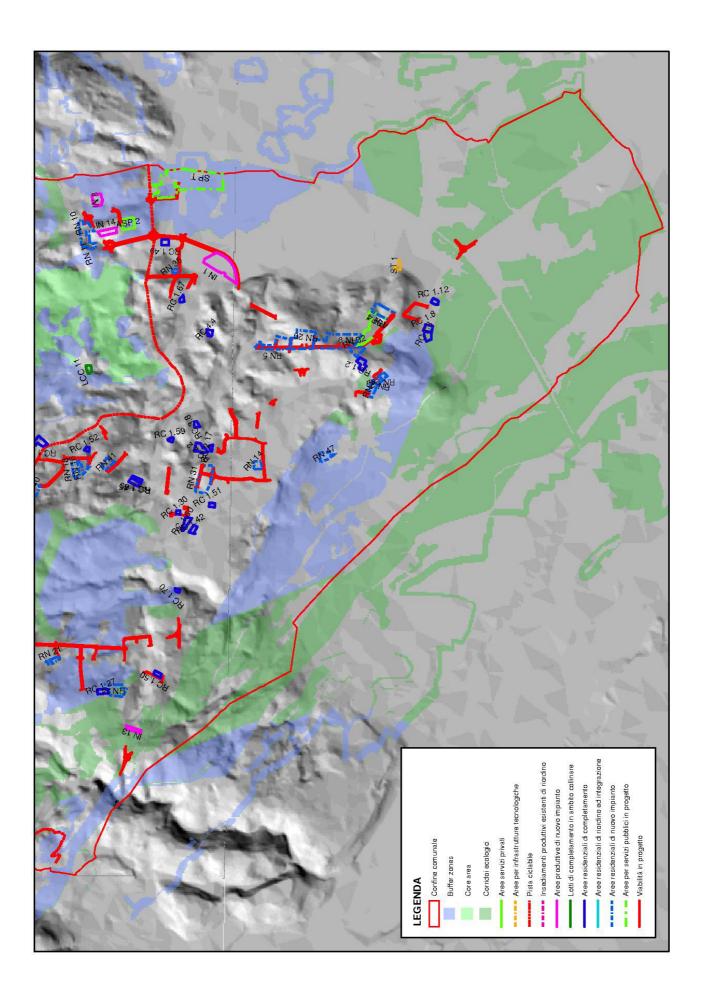
In particolare i risultati derivanti dall'applicazione dei primi due modelli sono stati utilizzati dagli uffici regionali per individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della RETE ECOLOGICA di un territorio. Tali elementi sono:

- **core areas**: rappresentano le aree sorgenti di biodiversità, all'interno delle quali le specie animali sono in grado di espletare senza interferenze esterne le loro funzioni vitali;
- **stepping stones**: aree residuali o relitte, isole di biodiversità immerse in una matrice monotona e antropizzata, destinate a scomparire se non ricomposte in un tessuto ecologico dinamico:
- **buffer zones**: aree adiacenti alle core areas, con limitate disponibilità di risorse o presenza relativa di fattori di disturbo, pur con elevati valori di connettività naturale;
- **corridoi ecologici (aree di connessione permeabili)**: rappresentano le aree permeabili ottenute escludendo dal FRAGM core areas, buffer zones, stepping stones, aree a costo superiore a 9000 e aree a quota superiore a 900 m.

Nelle figure seguenti sono rappresentati gli estratti relativi alla localizzazione delle *core areas* , delle *buffer cones* e dei *corridoi ecologici* rispetto agli interventi in variante.







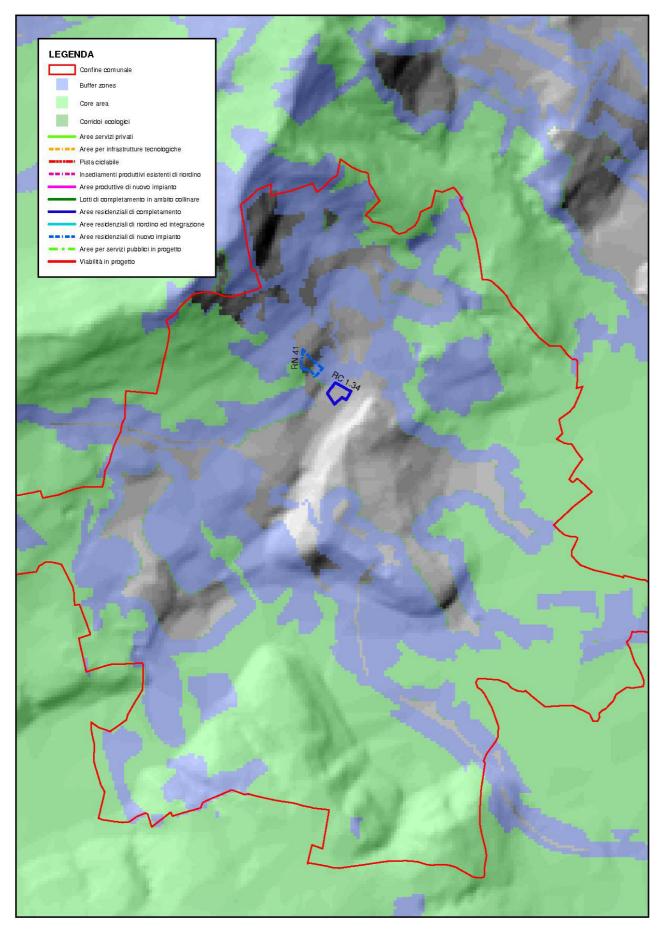


Figura 39: Core areas, Buffer zones e Corridoi ecologici [Fonte ARPA Piemonte]

Dall'analisi degli estratti cartografici sopra riportati risultano le seguenti aree che necessitano approfondimenti:

- Nuova strada in località Frazione Giannetta;
- IN 17;
- RI 10, RI 43, RI, 44, RC 1.14 e RC 1.16;
- IN 8, ASP 2 e relativa viabilità;
- **IN 16**: area produttiva di nuovo impianto che interferisce con una buffer zone;
- RC 2.14;
- RC 1.3 RC 1.8, RC 1.12: aree residenziali di completamento che interferiscono con un'area di connessione;
- **RN**2, RN 28, RN 29;
- RN 47;
- LCC 6;
- RN 42, 43, RN 44 e RN 45 (le quali sono state assoggettate a SUE)

Nelle figure seguenti sono riportati gli estratti relativi alle singole interferenze con i relativi commenti.

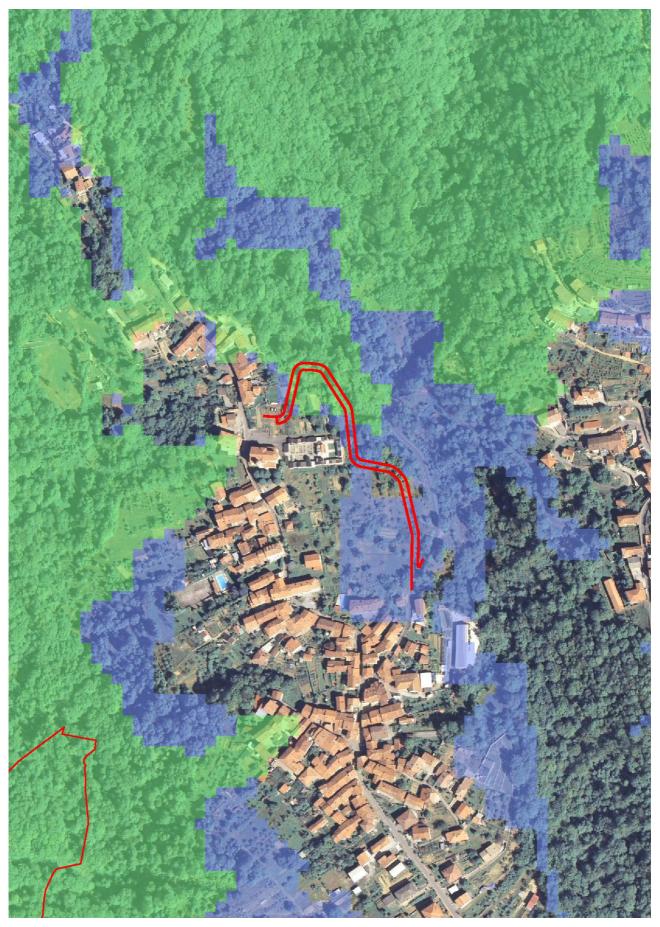


Figura 40: Nuova viabilità in Fraz. Giovannetta

Si tratta di una parziale interferenza con una core area ed una buffer zone in zone già parzialmente compromesse da antropizzazione. Trattandosi di un intervento di dimensioni ridotte dimensioni con flussi di traffico minimi non si ritiene necessaria la realizzazione di passaggi per la fauna.



Figura 41: IN 17

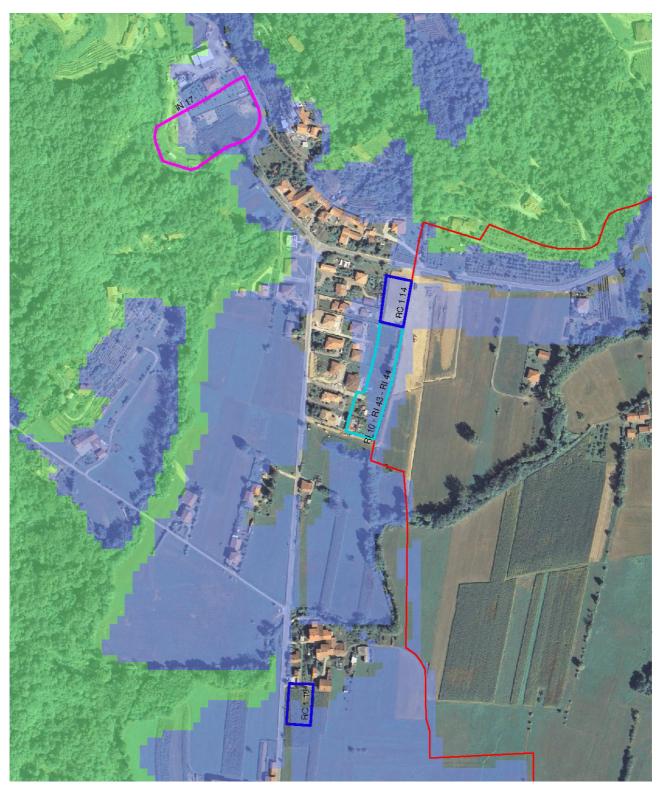


Figura 42: RI 10, RI 43, RI, 44, RC 1.14 e RC 1.16

Per quanto concerne l'area industriale di nuovo impianto IN 17, come si evince dalla figura soprariportata, si tratta di fatto di un'area già fortemente antropizzata che, in base alla classificazione di cui sopra, interessa una buffer zone e parzialmente una core area.

Le interferenze delle aree RI 10, RI 43, RI, 44, RC 1.14 e RC 1.16 con una buffer zone non presenta particolari criticità in quanto tutti gli interventi sono previsti su aree con scarso livello di naturalità e strettamente connesse con aree antropizzate e lungo la viabilità esistente.

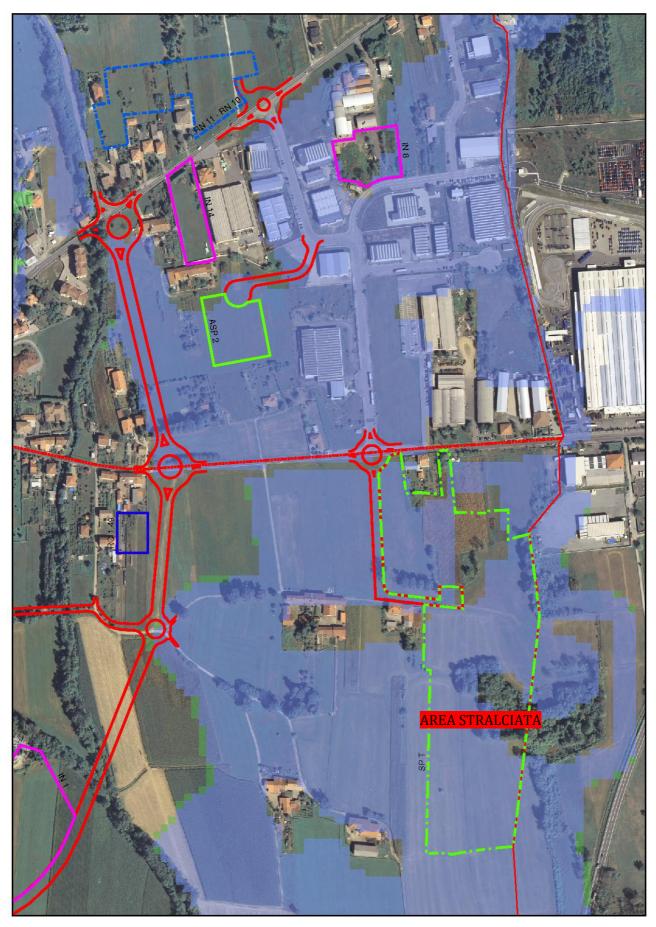


Figura 43: **IN 8, ASP 2** e relativa viabilità

Gli interventi riportati nella figura interferiscono con una buffer zone, anche se in ambiti già parzialmente antropizzati.

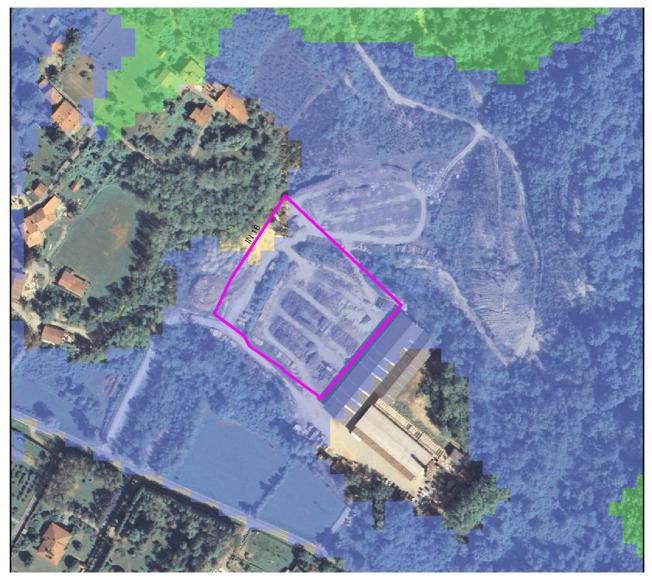


Figura 44: IN 16

L'intervento IN 16, anche se interno ad una buffer zone, interessa una porzione di territorio già fortemente compromessa dalla confinante attività produttiva.

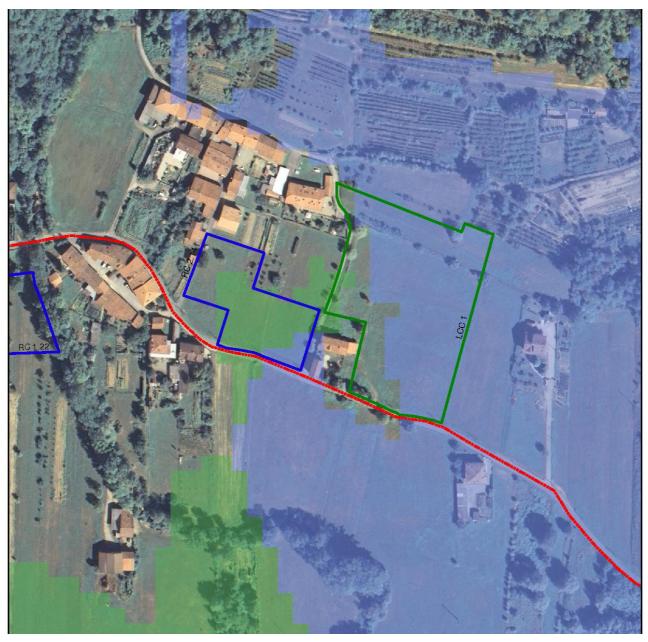


Figura 45: LCC 1, RC 2.14

Gli interventi rappresentati nella figura precedente interferiscono con una buffer zone e, parzialmente, con un corridoio ecologico.



Figura 46: **RC 1.3, RC 1.8, RC 1.12** 

Gli interventi residenziali di completamente sopra indicati interferiscono con l'area marginale esterna di un corridoio ecologico.

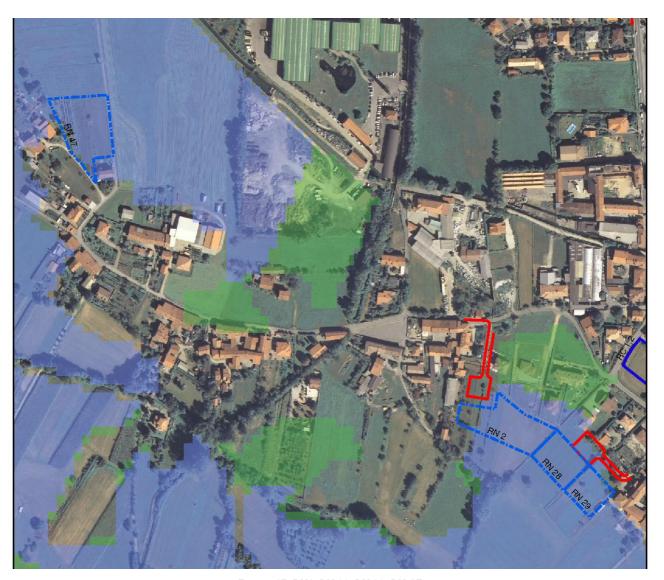


Figura 47: **RN**2, RN 28, RN 29, **RN 47** 

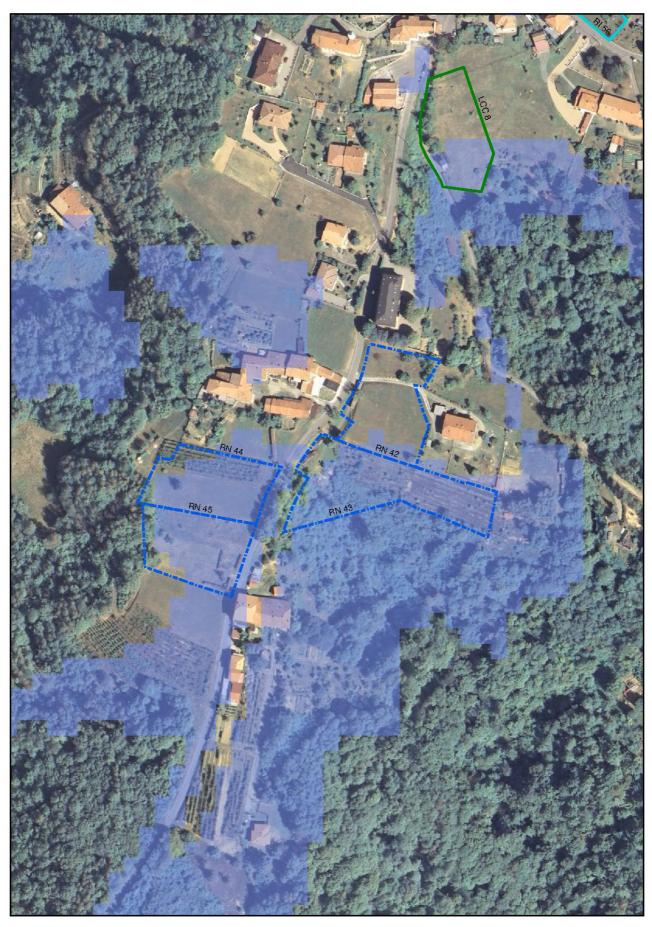


Figura 48: LCC 8, RN 42, RN 43, RN 44 e RN 45

Gli interventi sopra rappresentati interferiscono con porzioni già parzialmente antropizzati di una buffer zone.

## 11.1.9 Conclusioni

In relazione a quanto sopra, ferme restando le considerazioni in merito alle mitigazioni previste, le interferenze tra gli interventi in variante e gli elementi di valenza ecologica, risultano di scarsa entità o, ogni caso, mitigabili e/o compensabili e non risultano pertanto ostativi all'adozione dell Variante medesima.

# 12 Indirizzi e prescrizioni da inserire nelle norme di Piano

## 12.1 Misure di mitigazione e compensazione (lett. g) All. VI)

#### 12.1.1 Mitigazione

Le misure di mitigazione previste riguardano essenzialmente:

- L'imposizione di vincoli concernenti la localizzazione e le modalità di realizzazione delle superfici impermeabilizzate all'interno delle nuove aree industriali;
- Le modalità di raccolta e trattamento delle acque meteoriche della nuova viabilità;
- In fase di richiesta del permesso di costruire dovrà essere indicata la distanza del singolo intervento dalla rete di teleriscaldamento esistente, ovvero dalla rete in progetto, dovrà essere prevista la realizzazione di idonei locali per l'installazione delle centrali di interscambio e dovrà essere assunto l'impegno di allaccio alla rete.
- L'obbligo di dotare tutte le nuove aree produttive e la nuova viabilità di sistemi di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche che prevedono il trattamento delle acque di prima pioggia.
- Nuovi insediamenti: principio generale dell'obbligo di connessione con la rete in caso di distanza inferiore ai 100 metri. In fase di rilascio del permesso costruire verifica di esistenza rete o previsione di sviluppo.
- Verifica di definizione delle misure di sulle interferenze con la rete ecologica dell'area.

Nello specifico si rimanda alle Norme di Attuazione per il dettaglio le prescrizioni che interessano ciascuno degli interventi previsti in Variante, con particolare riferimento alle nuove antropizzazioni.

#### 12.1.2 Compensazioni

Alla luce delle valutazioni effettuate sono proposte le seguenti misure di mitigazione:

- Istituzione di una rete ecologica a livello comunale;
- Pista ciclabile;
- Area di Tutela T (art. 47 bis NTA).

#### Rete ecologica comunale

Ai fini della determinazione della rete ecologica comunale si è presa in considerazione l'attuale definizione della rete ecologica regionale, i dati di incidentalità rilevati per il Comune di Castellamonte e la possibilità di costituire elementi di connessione.

L'analisi sull'incidentalità con la fauna selvatica è stata effettuata a partire dai dati forniti dalla Provincia di Torino per il Comune di Castellamonte e riportati nella tabella seguente.

Specie	Data	Sorte	Comune	Localita	Strada	Note località
Cinghiale	01/04/02	Deceduto	Castellamonte	CAMPO	SP 265	
Cinghiale	22/09/02	Deceduto	Castellamonte	SP 222	SP 222	
Cinghiale	27/11/02	Nd	Castellamonte	SP BALDISSERO	SP 61	
Cinghiale	21/09/03	Deceduto	Castellamonte	PEDEMONTANA	SS 565	
Cinghiale	21/09/03	Deceduto	Castellamonte		NS	
Cinghiale	21/09/03	Deceduto	Castellamonte		NS	
Cinghiale	18/09/04	Deceduto	Castellamonte	PEDEMONTANA SP 565, KM 16,30	SS 565	
Capriolo	17/03/05	Deceduto	Castellamonte	PEDEMONTANA	SS 565	

Specie	Data	Sorte	Comune	Localita	Strada	Note località
Cinghiale	06/02/08	Deceduto	Castellamonte		SP 265	SP campo, tra discarica e st.v. bruna, piana malesima
Cinghiale	11/10/08	Nd	Castellamonte		COMUN ALE	DISCARICA DI VESPIA
Capriolo	14/06/09	Deceduto	Castellamonte	ND	SP 265	COMUNE DI CASTELLAMONTE FRAZ. CAMPO VIA VESPIA
Cinghiale	20/08/09	Fuggito	Castellamonte	ND	SP 222	LOCALITA' TRA SALASSA E CASTELLAMONTE
					COMUN	
Capriolo	11/03/10	Fuggito	Castellamonte	ND	ALE	LOCALITA' VESPIA
						SS 595, KM 16+100, CASCINA BOTA,
Cinghiale	30/08/10	Fuggito	Castellamonte	Banchette - Castellamonte - Salassa	SS 565	VERBALE 0183/V03A
				Samone - Loranzè - Parella -		SP 222, KM 13+600, VERBALE
Cinghiale	10/10/10	Deceduto	Castellamonte	Quagliuzzo - Strambinello	SP 222	0185/V03A

Tabella 8: Dati incidentalità fauna Comune di Castellamonte [Osservatorio faunistico – Provincia di Torino]

Ai fini delle valutazioni per la definizione della rete ecologica comunale, sono stati quindi analizzati i dati sopra riportati per identificare le infrastrutture maggiormente interessate, ricavando che:

- SS565: 3 incidenti per la specie cinghiale e 1 per la specie capriolo, per un totale di 4 incidenti;
- SP 265: 2 incidenti per la specie cinghiale e 1 per la specie capriolo, per un totale di 3 incidenti;
- SP222: 3 incidenti per la specie cinghiale;
- SP61: 1 incidente per la specie cinghiale;

Come risulta dalla figura seguente il territorio interessato dagli incidenti è rappresentato da:

- porzione sud del territorio comunale, caratterizzata dalla presenza di prati e pascoli, e interessata da corridoi ecologici definiti dalla rete regionale;
- porzione nord del territorio comunale, in prossimità delle core areas delle rete ecologica regionale.

#### 12.1.3 Inserimento in Norme di Attuazione

Come da richieste dal parere Regionale pro.9065 del 18/03/2016 e nello specifico con riferimento al capitolo 3.2.7, sono state inserite specifiche prescrizioni inerenti gli interventi di mitigazione e compensazione all'interno delle Norme di Attuazione del PRGC. Si fa pertanto rimando per le informazioni di dettaglio all'art. 23bis e 23ter delle NdA.

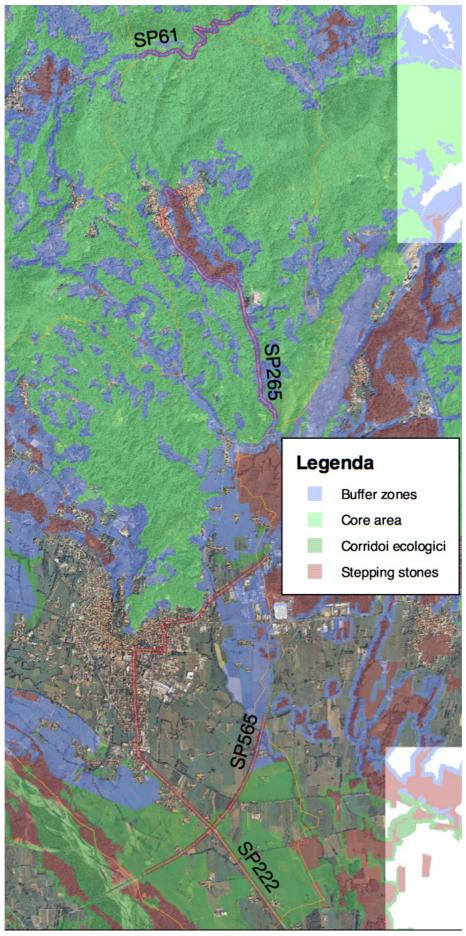


Figura 49: Rappresentazione della viabilità interessata dagli incidenti con la fauna

Dall'analisi della figura precedente appare opportuno identificare un elemento di connessione tra la porzione sud del territorio e le core areas a nord che può essere rappresentato dal Torrente Malesina.

Per tale ragione viene definita una fascia di rispetto di 30 metri dal torrente Malesina all'interno della quale non sono ammessi interventi di disboscamento o tagli della vegetazione arbustiva.

Si evidenzia che il collegamento viario tra le aree industriali IN1 e le aree a nord detta fascia (peduncolo circonvallazione est) interferisce con la sopradescritta area di tutela del torrente Malesina. Al fine di garantire la continuità ecologica, in fase di progettazione del sarà quindi prevista la realizzazione di idonei manufatti per l'attraversamento della fauna.

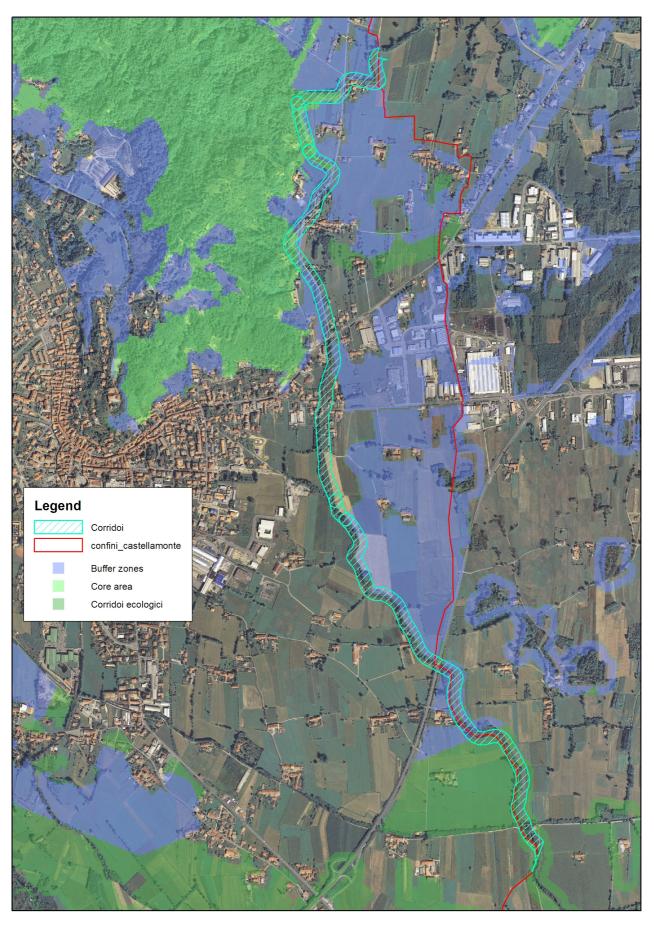


Figura 50: Fascia di rispetto del T. Malesina



Figura 51: Estratto cartografico interferenza tra peduncolo circonvallazione est e T. Malesina

La rete ecologica ha inoltre recepito le indicazioni del PTC2 relativamente alla Rete Ecologica Provinciale (art. 35 NdA del PTC2) e alle Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors) (art. 47 NdA del PTC2).

Al comma 6 dell'art. 35 è indicato quanto segue:

- "6. (Direttive) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti:
  - a) recepiscono gli elementi della Rete ecologica provinciale di cui alla tavola 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere" e definiscono le modalità specifiche di intervento all'interno delle aree di cui al comma 3, anche tenuto conto delle Linee guida per il sistema del verde che verranno predisposte in coerenza con gli obiettivi di cui al precedente comma 5, privilegiando una destinazione naturalistica per le aree di proprietà pubblica ricadenti all'interno della Rete Ecologica;
  - b) contribuiscono alla realizzazione della Rete ecologica provinciale anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica con priorità per la salvaguardia per gli ambiti fluviali e delle aree demaniali;
  - c) progettano la Rete ecologica di livello locale, individuando eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale, compresa l'individuazione cartografica delle aree umide esistenti, di qualsiasi dimensione, secondo le indicazioni tecniche che saranno definite nelle Linee guida per il sistema del verde;
  - d) preservano e incrementano la naturalità all'interno della R.E.P.;
  - e) individuano cartograficamente i varchi dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti in corrispondenza dei quali mantenere lo spazio inedificato tra i due fronti evitando la saldatura dell'edificato dovuta ad un'ulteriore urbanizzazione, al fine di preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici e di non pregiudicare la funzionalità del progetto di Rete ecologica provinciale".

In particolare le aree interessate dalla Rete ecologica provinciale sono esclusivamente quelle relative al Torrente Orco rappresentate nell'estratto cartografico seguente.

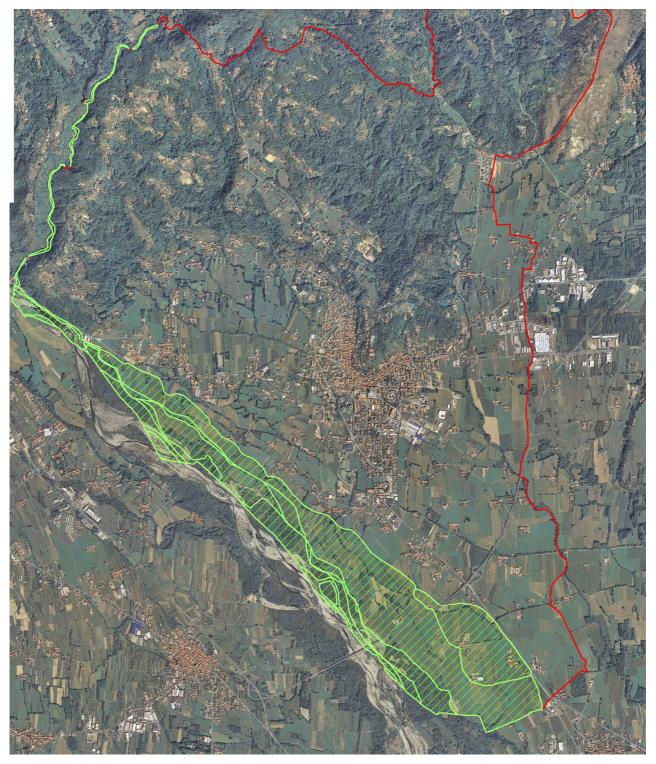


Figura 52: Estratto cartografico rete ecologica provinciale [PTC2]

# <u>Pista ciclabile</u>

Al fine di favorire e incentivare una mobilità sostenibile è stata prevista la realizzazione di una pista ciclabile che attraversa il da est a ovest l'intero territorio comunale.

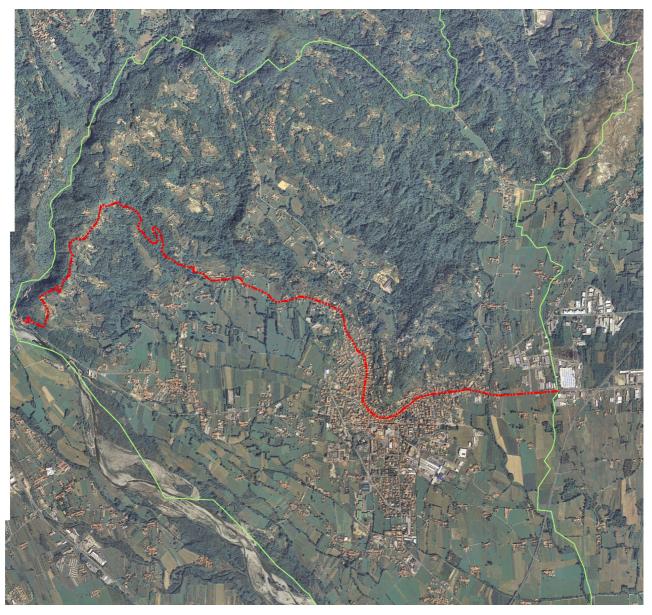


Figura 53: Percorso della pista ciclabile

## Area di Tutela T

Anche al fine di mitigare e compensare l'aumento delle antropizzazioni periurbane, previste dalla Revisione di Piano, si riconosce un'Area di Tutela T, (introducendo un nuovo articolo: 47 bis) come ambito di particolare valore paesaggistico in cui gli aspetti morfologici e vegetazionali del paesaggio costituiscono unità ambientale con caratteristiche di pregio. Tale area nella versione adottata era genericamente individuata come Area Agricola di Salvaguardia. La realizzazione di un Piano Particolareggiato con cauta valorizzazione turistica dell'area, e l'attuazione di infrastrutture ciclabili collegate alla rete sovra comunale ciclabile, proposta dal PTC, si inserisce in un'ampia un'ottica di tutela, valorizzazione e fruizione del paesaggio.

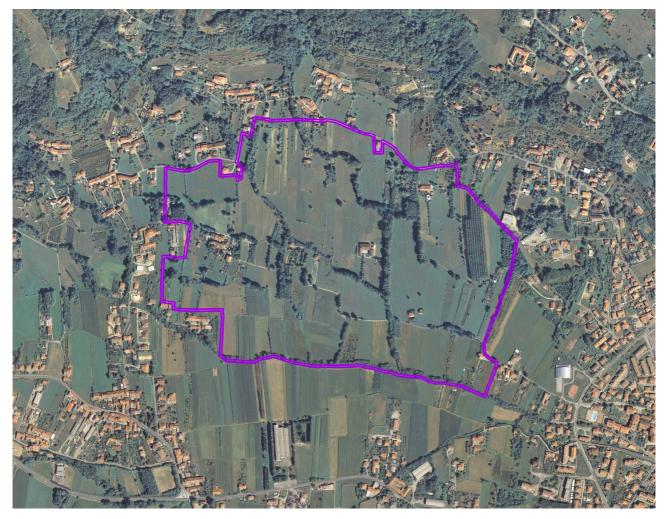


Figura 54: Estratto Area di Tutela T ex art. 47 bis NTA

# 12.2 Monitoraggio (lett. i) All. VI)

Le attività di monitoraggio che saranno messe in atto riguardano:

- La verifica periodica del livello di implementazione degli interventi previsti;
- La verifica mediante misurazioni strumentali del rispetto dei limiti di emissione ed immissione acustica previsti dal piano di zonizzazione;
- Eventuali ulteriori monitoraggi che saranno concordati con le autorità preposte.

# 13 Allegati cartografici

- Tavola 1: Inquadramento delle aree in Variante
- Tavola 2: Capacità d'Uso dei Suoli
- Tavola 3: Aree di pregio naturalistico;
- Tavola 4: Vulnerabilità della falda e pozzi.